



ABI Associazione
Bancaria
Italiana

ossif

Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria 2024

Posteitaliane

FEDERDISTRIBUZIONE
LE AZIENDE DELLA DISTRIBUZIONE MODERNA



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA



**Federazione
Italiana
Tabaccai**



federfarma

unem
unione energie per la mobilità



ASSOVALORI



**UNIONE NAZIONALE
IMPRESE DI VIGILANZA
E SERVIZI DI SICUREZZA**

© OSSIF - Divisione Progetti Speciali di ABIServizi SpA

Indirizzo: Piazza del Gesù, 49

00186 Roma

E-mail:

ossif@abi.it

Sito internet:

www.ossif.it

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

INDICE

INDICE.....	2
PREMESSA	4
RINGRAZIAMENTI.....	5
EXECUTIVE SUMMARY	6
<i>Le rapine commesse in Italia</i>	<i>6</i>
<i>Rapine: il confronto intersettoriale</i>	<i>9</i>
<i>I furti commessi in Italia</i>	<i>15</i>
<i>Furti: il confronto intersettoriale</i>	<i>18</i>
<i>Gli attacchi agli ATM e agli OPT</i>	<i>22</i>
<i>Gli attacchi alle imprese del trasporto valori</i>	<i>27</i>
Capitolo 1 – LA CRIMINALITA’ IN ITALIA	28
1.1 – <i>Introduzione.....</i>	<i>28</i>
1.2 – <i>Furti, rapine e georeferenziazione</i>	<i>29</i>
1.3 – <i>Furti e rapine ai danni di specifiche categorie e georeferenziazione</i>	<i>33</i>
1.4 – <i>Conclusioni</i>	<i>37</i>
Capitolo 2 – I REATI AI DANNI DELLE DIPENDENZE BANCARIE	39
2.1 – <i>Le rapine in banca</i>	<i>39</i>
2.2 – <i>I furti in banca.....</i>	<i>44</i>
2.3 – <i>Gli attacchi agli ATM</i>	<i>47</i>
2.4 – <i>Attività di prevenzione e contrasto</i>	<i>51</i>
Capitolo 3 – I REATI AI DANNI DEGLI UFFICI POSTALI	55
3.1 – <i>Le rapine negli uffici postali.....</i>	<i>55</i>
3.2 – <i>I furti negli uffici postali</i>	<i>59</i>
3.3 – <i>Gli attacchi agli ATM</i>	<i>61</i>
3.4 – <i>Attività di prevenzione e contrasto</i>	<i>65</i>
Capitolo 4 – I REATI AI DANNI DELLE TABACCHERIE.....	67
4.1 – <i>Le rapine nelle tabaccherie</i>	<i>67</i>
4.2 – <i>I furti nelle tabaccherie</i>	<i>71</i>

4.3 – Attività di prevenzione e contrasto	74
Capitolo 5 – I REATI AI DANNI DELLE FARMACIE	77
5.1 – Le rapine in farmacia	77
5.2 – I furti in farmacia	79
5.3 – Attività di prevenzione e contrasto	82
Capitolo 6 – I REATI AI DANNI DELLE IMPRESE DELLA DISTRIBUZIONE MODERNA ORGANIZZATA.....	84
6.1 – Attività di prevenzione e contrasto	86
Capitolo 7 – I REATI AI DANNI DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI	87
7.1 – Le rapine negli esercizi commerciali	87
7.2 – I furti negli esercizi commerciali	89
7.3 – Attività di prevenzione e contrasto	92
Capitolo 8 – I REATI AI DANNI DEI DISTRIBUTORI DI CARBURANTE	95
8.1 – Le rapine ai distributori di carburante	95
8.2 – I furti agli accettatori di banconote (OPT)	97
8.3 – Attività di prevenzione e contrasto	99
Capitolo 9 – I REATI AI DANNI DEGLI OPERATORI DEL TRASPORTO VALORI	107
9.1 – Attività di prevenzione e contrasto	109
Capitolo 10 – PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO: L'ESPERIENZA MILLE OCCHI SULLA CITTA'	115

PREMESSA

Quello tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e l'Associazione Bancaria Italiana è un rapporto consolidato nel tempo che, formalizzato nel primo Protocollo d'Intesa stipulato il 6 giugno 2006, rinnovato e aggiornato l'11 dicembre 2024, si esprime in varie forme di collaborazione, tra le quali la partecipazione di specialisti del Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale Polizia Criminale all'Osservatorio Intersettoriale sulla criminalità predatoria, promosso da OSSIF, il Centro di Ricerca dell'ABI sulla Sicurezza Anticrimine.

Tale sinergia rientra nel processo di evoluzione delle politiche della sicurezza che hanno dato vita, nel tempo, a nuove forme di prevenzione e contrasto al crimine diffuso, anche attraverso il coinvolgimento dei principali organismi privati che operano nei settori strategici dell'economia nazionale.

L'obiettivo preminente rimane quello di acquisire elementi per contrastare la criminalità in modo sempre più mirato, anche se appare non secondario quello di fornire dati oggettivi che consentano di apprezzare il fenomeno della criminalità predatoria nelle sue dimensioni reali.

In tale prospettiva, l'approfondita e costantemente aggiornata analisi dei fenomeni criminali rappresenta il presupposto necessario di qualsiasi azione e la collaborazione, rafforzata dall'istituzione del Comitato Tecnico Permanente sulla criminalità predatoria di cui all'art. 2 del Protocollo citato, tra la Direzione Centrale della Polizia Criminale e l'ABI, unitamente agli altri protagonisti del mondo economico, quali Poste Italiane, Assovalori, Confcommercio-Imprese per l'Italia, Federazione Italiana Tabaccai, Federdistribuzione, Federfarma, Anie Sicurezza, Federsicurezza, Assiv, Italiana Petroli (Gruppo API) e Unione Energie per la Mobilità, offre la possibilità di effettuare un monitoraggio ricco e articolato sulle minacce criminali tradizionali e su quelle emergenti.

Il Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria costituisce un documento utile per approfondire la conoscenza del *modus operandi* criminale, analizzare l'incidenza dei danni procurati a ciascun settore economico ed evidenziare le aree territoriali maggiormente esposte.

Questo importante patrimonio informativo condiviso non rimane confinato in un esercizio di studio ma ha un'immediata ricaduta pratica nel fornire il necessario supporto alla definizione delle strategie di prevenzione e contrasto da parte dell'Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza, degli Istituti di credito e degli altri soggetti economici interessati.

Prefetto Raffaele Grassi

Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza
Direttore Centrale della Polizia Criminale

Gianfranco Torriero

Vice Direttore Generale Vicario
ABI

RINGRAZIAMENTI

Per le analisi dei dati e la stesura del presente Rapporto di ricerca si ringraziano:

- per ABI ed OSSIF, Marco Iaconis e Giovanni Gioia;
- per il Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale – Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell’Interno, Antonio Basilicata, Andrea Fabi, Sergio Baffioni Venturi;
- per Assovalori, Antonio Staino, Paolo Spollon, Giorgia Golisciani, Emanuele Pierini;
- per Confcommercio – Imprese per l’Italia, Enrica Cimaglia;
- per Federazione Italiana Tabaccai, Barbara Toxiri, Gianluca Basso, Paola Landeschi;
- per Federdistribuzione, Marco Pagani, Davide Macchia, Vittorio Ravasio;
- per Federfarma, Bruno Foresti;
- per Italiana Petroli – Gruppo API, Franco Isola;
- per Poste Italiane, Alessio Bifarini, Igor di Cintio, Valentina Brunelli, Valentina Furbatto, Veronica Polani, Elisabetta Tili;
- per Unione Energie per la Mobilità, Donatella Giacometti;
- per Unione Nazionale Imprese di Vigilanza e Servizi di Sicurezza, Anna Maria Domenici.

EXECUTIVE SUMMARY

Il Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria ha l'obiettivo primario di analizzare la distribuzione dei reati appropriativi ai danni dei singoli comparti esposti al rischio. Solo in questo modo è possibile studiare i fenomeni rapina e furto nella loro accezione più ampia: le strategie di prevenzione avviate in uno specifico settore, piuttosto che determinare una

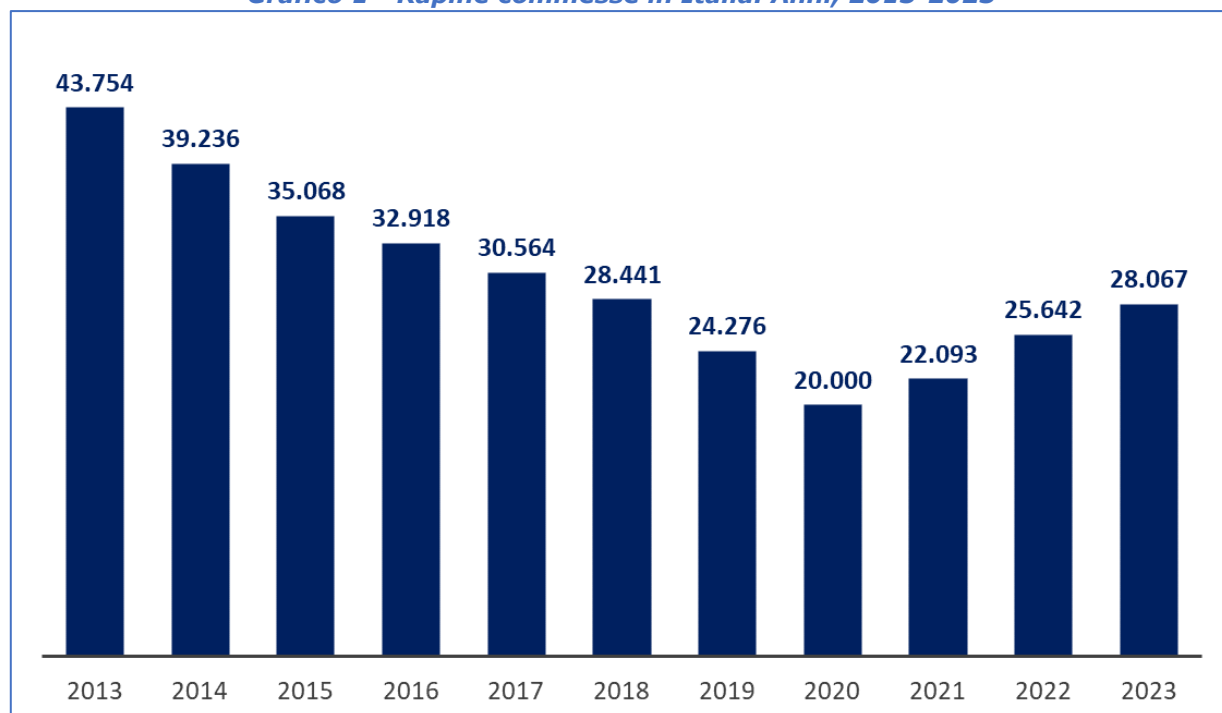
riduzione assoluta del fenomeno, possono indurre un semplice "spostamento" del rischio verso altri comparti ugualmente esposti. Un monitoraggio trasversale dei rischi rapina e furto, pur nella difficoltà di far dialogare fonti statistico-informative autonome e non coordinate, è il primo e fondamentale passo per la costruzione di un linguaggio e di una base conoscitiva comune.

LE RAPINE COMMESSE IN ITALIA

Nel 2023 le rapine commesse in Italia sono state 28.067, pari ad un incremento del 9,5% rispetto all'anno precedente. È dunque proseguita la recrudescenza dei reati iniziata dopo il 2020, anno in cui, complice anche la pandemia Covid-19 e le relative restrizioni

alla circolazione, era stato registrato il numero più basso di casi con 20 mila episodi. Il valore registrato nel 2023 si avvicina al dato del 2018 rimanendo comunque inferiore rispetto al picco raggiunto nel 2013 con quasi 44 mila casi.

Grafico 1 - Rapine commesse in Italia. Anni, 2013-2023

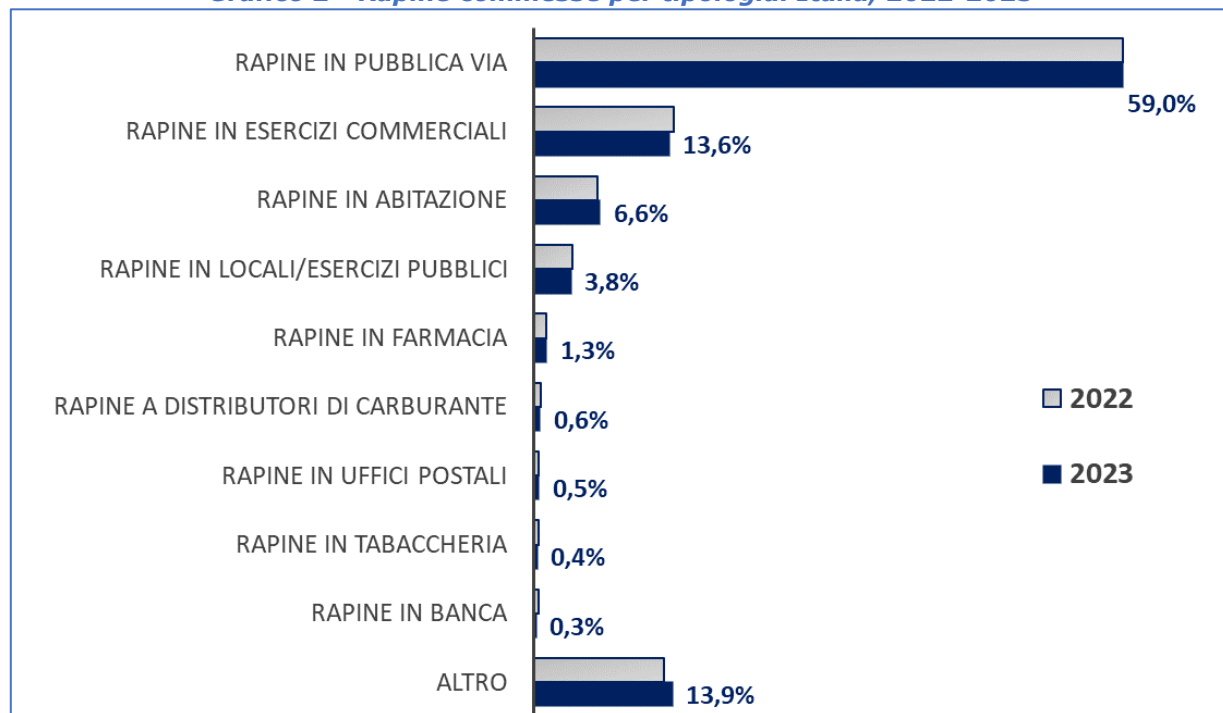


Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno

Un incremento ha caratterizzato anche il tasso di criminalità ogni 100.000 abitanti, passato da 43,4 rapine ogni 100 mila abitanti

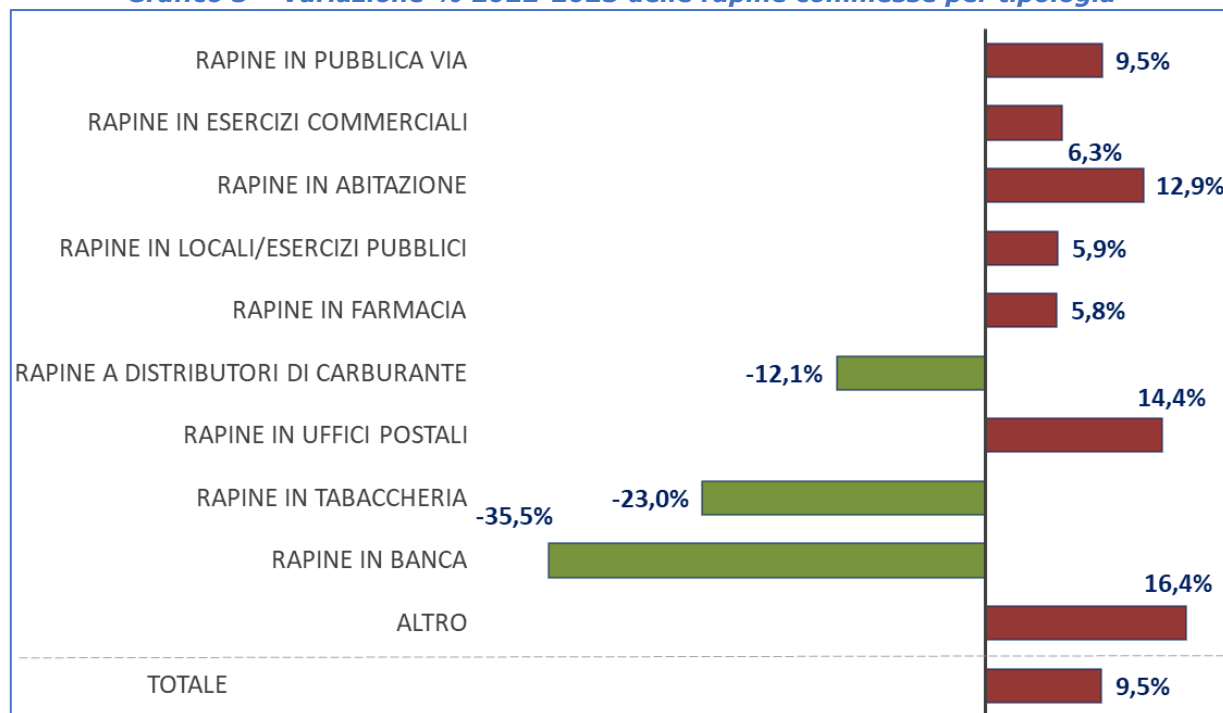
nel 2022 a 47,6 nel 2023, valore comunque ben lontano dal picco registrato nel 2013 con un valore pari a 72,6.

Grafico 2 - Rapine commesse per tipologia. Italia, 2022-2023



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno, OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

Grafico 3 - Variazione % 2022-2023 delle rapine commesse per tipologia



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno, OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

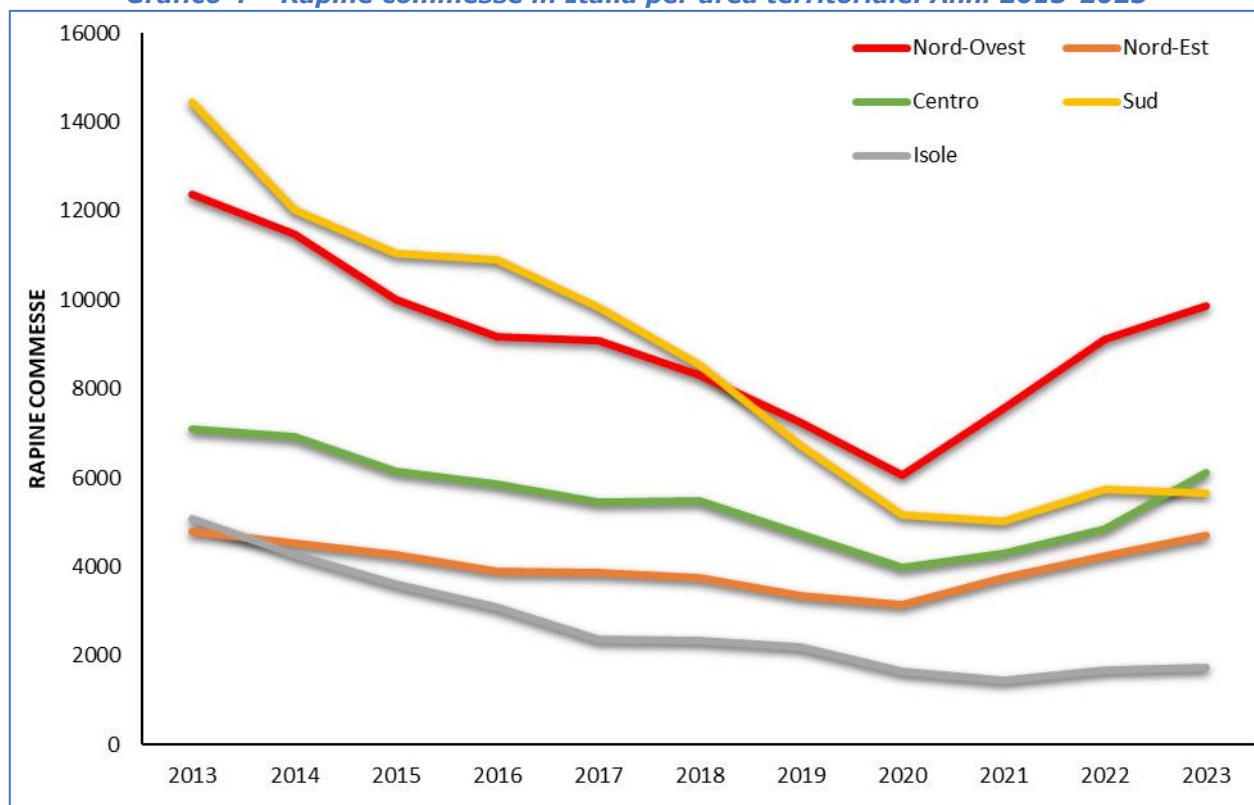
Come di consueto, anche nel 2023 le rapine effettuate in pubblica via sono risultate le più frequenti risultando pari ad oltre la metà delle rapine totali (59% dei casi). Seguono le rapine negli esercizi commerciali (13,6%), in abitazione (6,6%), in locali ed esercizi pubblici (3,8%), in farmacia (1,3%), ai distributori di carburante (0,6%), negli uffici postali (0,5%), in tabaccheria (0,4%) e alle dipendenze bancarie (0,3%). La recrudescenza dei casi ha caratterizzato quasi tutte le diverse tipologie di rapina mentre un decremento è stato registrato per le rapine ai distributori di carburante (-12,1%), in tabaccheria (-23%) e per quelle in banca (-35,5%).

Analizzando l'andamento delle rapine negli ultimi dieci anni per area territoriale, emerge chiaramente la generalizzata diminuzione

dei reati fino al 2020 seguita poi da una costante ripresa. Nel 2023, in particolare, la recrudescenza dei casi è stata superiore a quella media nazionale (+9,5%) nelle regioni del Centro (+26,5%) e del Nord-Est (+11,0%). Incrementi di minore entità hanno caratterizzato le regioni del Nord-Ovest (+8,1%) e le Isole (+3,1%) mentre al Sud vi è stato un decremento dei casi (-1,9%).

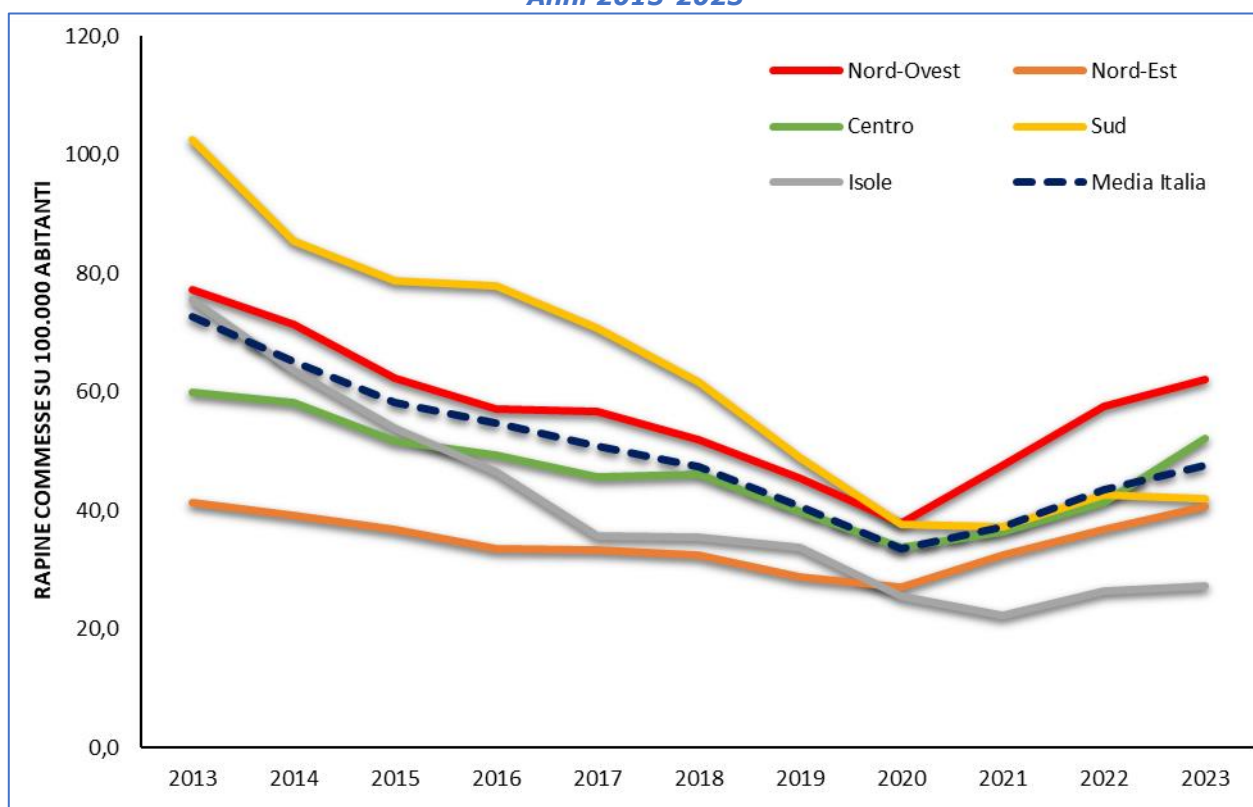
Anche con riferimento al numero di rapine ogni 100 mila abitanti, nel 2022 vi è stato un incremento in tutte le aree del Paese tranne che al Sud. In particolare, l'indice di rischio è risultato superiore a quello medio nazionale (47,6 rapine ogni 100 mila abitanti) nelle regioni del Nord-Ovest (62,2 rapine ogni 100 mila abitanti) e del Centro (52,2).

Grafico 4 – Rapine commesse in Italia per area territoriale. Anni 2013-2023



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno

Grafico 5 – Rapine commesse in Italia ogni 100 mila abitanti per area territoriale. Anni 2013-2023



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno e ISTAT

RAPINE: IL CONFRONTO INTERSETTORIALE

Dal confronto dei dati delle categorie partecipanti all'Osservatorio Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria si conferma anche per il 2023 la prevalenza delle rapine negli esercizi commerciali, con 3.820 casi. Seguono poi le rapine nei locali ed esercizi pubblici (1.054), in farmacia (362), ai distributori di carburante (175), negli uffici postali (151), nelle tabaccherie (107) e alle dipendenze bancarie (80).

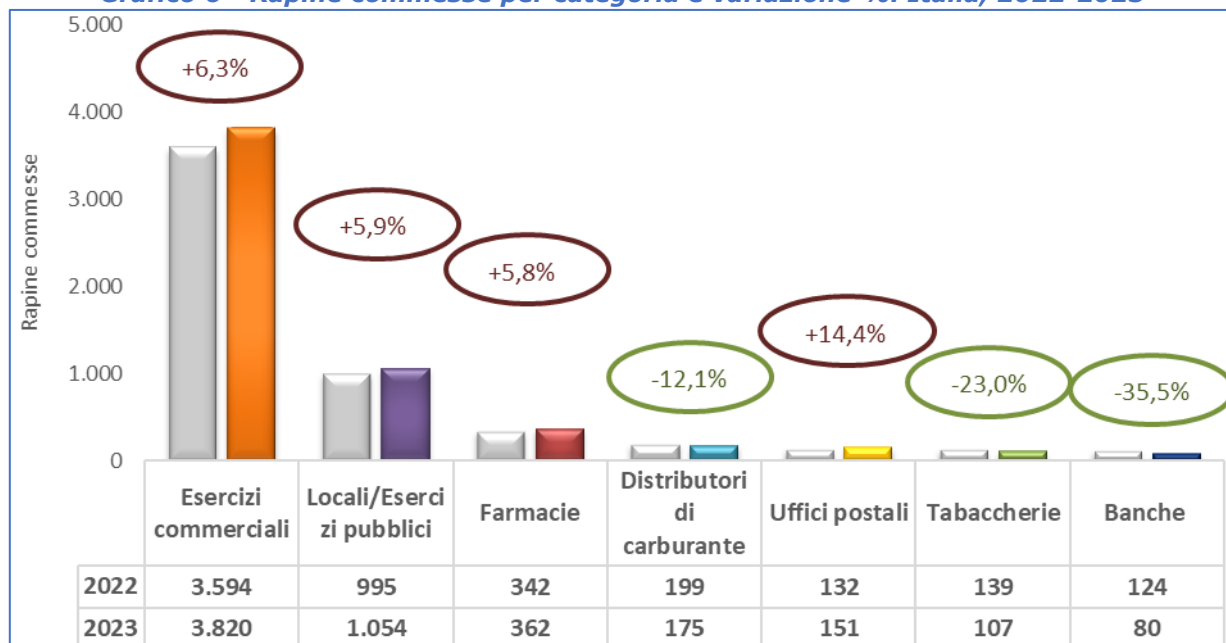
Come illustrato nel paragrafo precedente, il calo dei reati ha riguardato le rapine ai distributori di carburante (-12,1%), nelle tabaccherie (-23,0%) e in banca (-35,5%). Gli altri settori sono stati, invece,

caratterizzati da una recrudescenza delle rapine che è stata pari al 14,4% per gli uffici postali, al 6,3% per gli esercizi commerciali, al 5,9% per i locali ed esercizi pubblici (+41,1%) e al 5,8% per le farmacie. La dimensione del fenomeno criminoso rimane comunque limitata rispetto ai valori degli anni precedenti. In particolare, paragonando il dato con quello di cinque anni fa, risultano più che dimezzate le rapine in banca (-70%) e nelle tabaccherie (-65%) e comunque in calo anche le rapine negli uffici postali (-45%), in farmacia (-38%), ai distributori di carburante (-31%), nei locali ed esercizi pubblici (-13%) e negli esercizi commerciali (-9%).

Con riferimento all'indice di rischio, il valore più elevato è stato registrato per le imprese della distribuzione moderna organizzata (DMO) con un indice pari a 5,4 rapine ogni 100 punti operativi (da 6,1 nel 2022). Seguono le farmacie con un indice di rischio pari a 1,8 rapine ogni 100 punti operativi (da

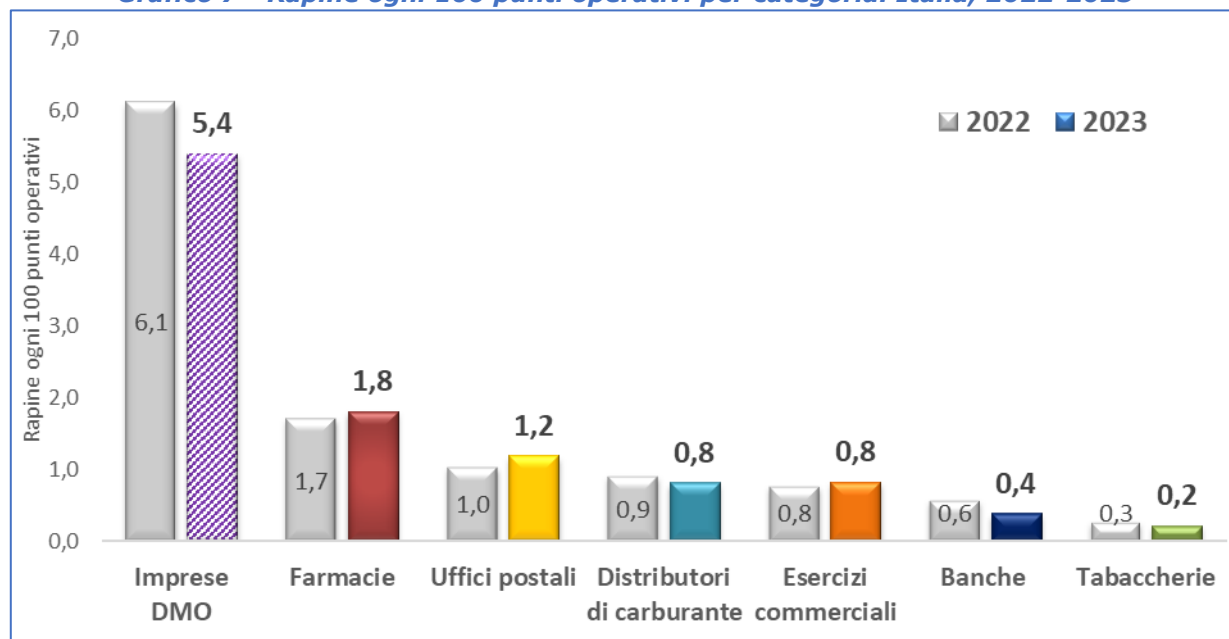
1,7 nel 2022), gli uffici postali con 1,2 (da 1,0), i distributori di carburante con 0,8 (da 0,9), gli esercizi commerciali con 0,8 (come nell'anno precedente), le banche con 0,4 (da 0,6) e le tabaccherie con un valore pari a 0,2 (da 0,3).

Grafico 6 - Rapine commesse per categoria e variazione %. Italia, 2022-2023



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno, OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

Grafico 7 - Rapine ogni 100 punti operativi per categoria. Italia, 2022-2023



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno, OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, unem, Poste Italiane, Federfarma, Federdistribuzione

LE CARATTERISTICHE DELLE RAPINE

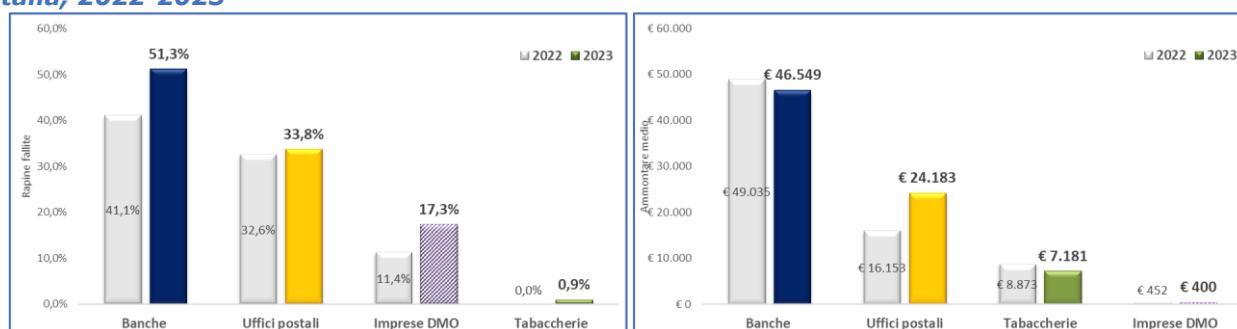
Come di consueto, le rapine in banca sono risultate essere le più complicate da portare a compimento. Nel 2023 le rapine fallite sono state pari al 51,3% del totale risultando, per la prima volta, superiori alle rapine riuscite. La percentuale di episodi falliti è stata pari al 33,8% per le rapine agli uffici postali, al 17,3% per le rapine alle imprese della DMO e pari ad appena lo 0,9% per le rapine alle tabaccherie.

Con riferimento all'ammontare sottratto, è stata confermata la "redditività" più elevata per le rapine in banca, con un ammontare medio che, seppur in calo, è stato superiore ai 46 mila euro. Seguono le rapine agli uffici

postali con una media superiore ai 24 mila euro ad evento, le rapine alle tabaccherie con una media di oltre 7 mila euro e le rapine alle imprese della DMO con una media di 400 euro.

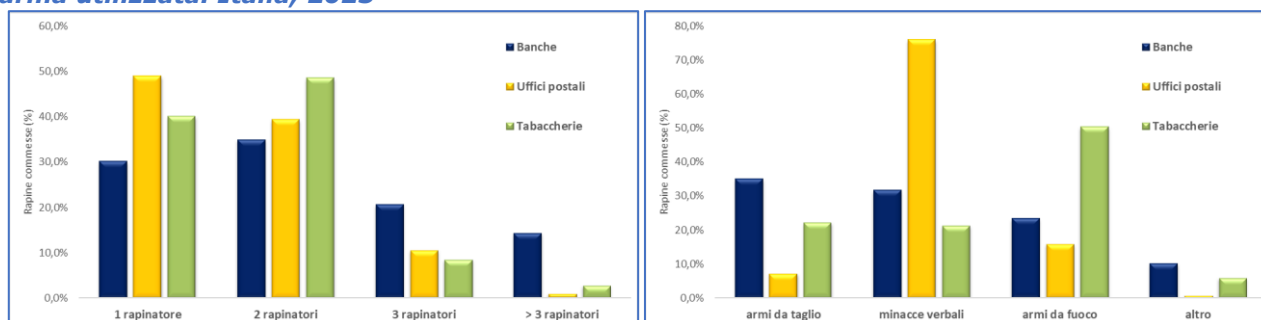
Anche nel 2023 le rapine sono state commesse prevalentemente da pochi rapinatori. Per quanto riguarda gli uffici postali sono risultati più frequenti i casi portati a compimento da un solo rapinatore (49%), mentre per le rapine in tabaccheria e allo sportello bancario sono prevalsi gli episodi commessi da una coppia di malviventi.

Grafici 8 e 9 - Rapine fallite (valori %) ed ammontare medio delle rapine per alcune categorie. Italia, 2022-2023



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane, Federdistribuzione

Grafici 10 e 11 - Rapine commesse in alcune categorie per numero di rapinatori e tipologia di arma utilizzata. Italia, 2023



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

Con riferimento al *modus operandi*, anche nel 2023 è prevalso l'utilizzo delle sole

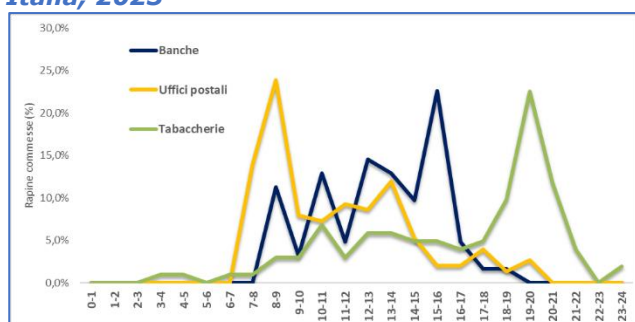
minacce verbali nelle rapine negli uffici postali (76% dei casi), delle armi da fuoco

nelle rapine in tabaccheria (50% dei casi) e delle armi da taglio nelle rapine alle dipendenze bancarie (35%).

Sono, infine, emerse nuovamente le differenze tra le diverse categorie con riferimento all'orario di accadimento dei reati. Le rapine in tabaccheria si sono concentrate prevalentemente negli orari del

tardo pomeriggio-serali: tra le 17 e le 21, in particolare, è stata commessa quasi la metà (49%) delle rapine totali. In banca è stato registrato un picco tra le 15 e le 16 (23% dei casi), mentre negli uffici postali le rapine sono state commesse prevalentemente nella fascia oraria che va dalle 8 alle 9 di mattina nella quale si è verificato quasi un quarto delle rapine totali.

Grafico 12 – Rapine commesse in alcune categorie per fascia oraria di accadimento. Italia, 2023



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

LE ANALISI TERRITORIALI

Le elaborazioni a livello territoriale sui diversi indici di rischio, possibili per alcuni settori (banche, uffici postali, tabaccherie, farmacie ed esercizi commerciali), hanno consentito di evidenziare le aree a maggior rischio comuni e specifiche per ciascuna categoria.

In Campania e in Sicilia sono stati registrati dei valori degli indici di rischio superiori a quelli medi nazionali per quattro settori su cinque (banche, uffici postali, tabaccherie e farmacie). In particolare, in Campania è stato registrato il livello di rischio più elevato sia con riferimento agli uffici postali (4,7 rapine ogni 100 punti operativi), sia per quanto riguarda le tabaccherie (0,7 rapine ogni 100 punti operativi).

Per quanto riguarda le banche, se si esclude il dato della Valle d'Aosta (indice di rischio pari a 1,5 rapine ogni 100 sportelli determinato dall'unica rapina commessa e dai pochi sportelli presenti sul territorio), il valore più elevato è stato registrato in Sicilia con un indice pari a 1,3. La Lombardia, infine, è risultata al primo posto con riferimento all'indice di rischio degli esercizi commerciali (1,4 rapine ogni 100 punti operativi).

A livello provinciale, è stato registrato un livello di rischio superiore a quello medio nazionale per tutti e cinque i settori nella provincia di Palermo.

Tabella 1 – Indice di rischio (rapine ogni 100 punti operativi) nel 2023 per settore e regione

Regione	Banche	Uffici postali	Tabacche rie	Farmacie	Es.comm erciali
Abruzzo	0,2	0,8	0,1	0,0	0,3
Basilicata	0,6	0,0	0,0	0,0	0,1
Calabria	0,3	1,0	0,1	0,6	0,1
Campania	0,8	4,7	0,7	2,7	0,5
Emilia-Romagna	0,4	0,4	0,1	1,1	1,3
Friuli-Venezia Giulia	0,2	0,0	0,1	0,0	0,8
Lazio	0,4	4,3	0,1	3,6	1,1
Liguria	0,2	0,0	0,1	0,5	1,1
Lombardia	0,5	0,7	0,1	2,9	1,4
Marche	0,0	0,2	0,0	0,4	0,3
Molise	0,0	0,6	0,0	0,0	0,3
Piemonte	0,4	0,4	0,1	3,2	1,3
Puglia	0,1	0,8	0,6	0,7	0,4
Sardegna	0,0	1,1	0,1	0,2	0,4
Sicilia	1,3	2,3	0,3	2,2	0,6
Toscana	0,3	0,2	0,1	1,5	0,8
Trentino Alto-Adige	0,0	0,6	0,1	0,0	1,2
Umbria	0,9	0,8	0,1	0,3	0,5
Valle d'Aosta	1,5	0,0	0,0	0,0	0,3
Veneto	0,0	0,4	0,2	0,8	0,9
ITALIA	0,4	1,2	0,2	1,8	0,8

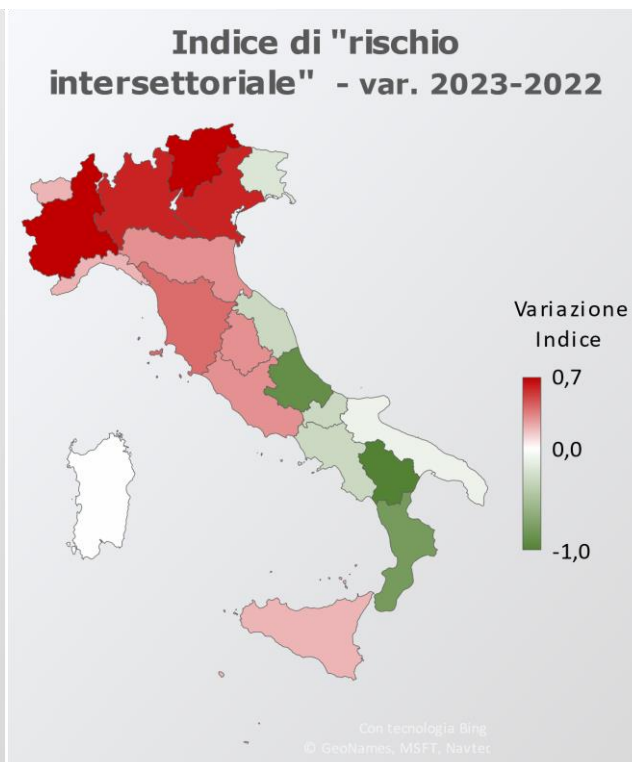
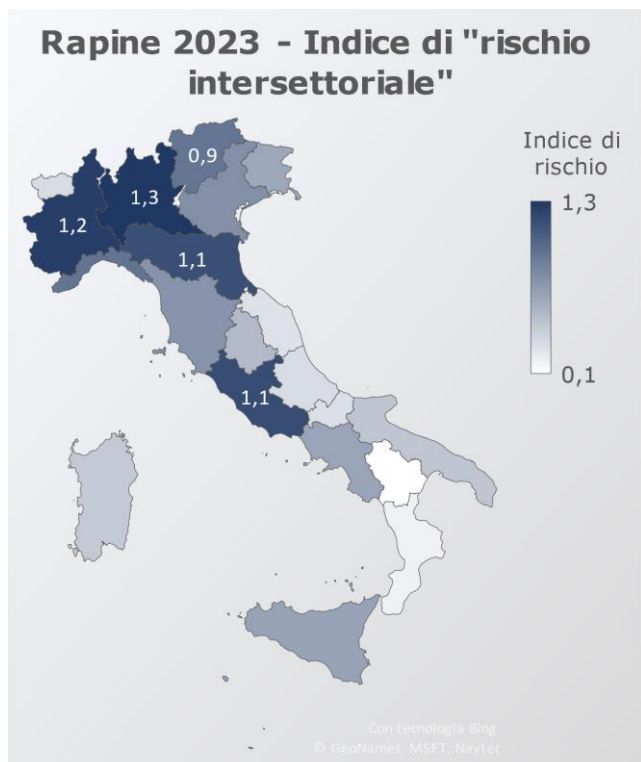
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane, Federazione Italiana Tabaccai, SAC-DCPC Ministero dell'Interno e Federfarma

Le diverse tipologie di rapina sono state analizzate congiuntamente per riuscire a determinare le aree a più "alto rischio criminalità" a prescindere dallo specifico settore colpito. È stato calcolato l'indice di "rischio intersettoriale" che è risultato stabile rispetto all'anno precedente e pari a 0,8 rapine ogni 100 punti operativi.

In Lombardia è stato registrato il valore più elevato con 1,3 rapine ogni 100 punti operativi (da 0,7 nel 2022). Un livello di rischio superiore a quello medio nazionale (0,8 rapine ogni 100 punti operativi) è stato registrato anche in Piemonte (1,2 rapine ogni 100 punti operativi), Lazio ed Emilia-Romagna (1,1), Liguria e Trentino Alto-

Adige (0,9). L'indice ha subito un incremento nelle seguenti 11 regioni: Piemonte e Trentino Alto-Adige (+0,7), Lombardia e Veneto (+0,6), Toscana (+0,4), Emilia-Romagna, Lazio ed Umbria (+0,3), Liguria, Sicilia e Valle d'Aosta (+0,2). L'indice è rimasto stabile in Sardegna mentre ha subito un calo in Puglia (-0,1), Friuli Venezia-Giulia (-0,2), Campania, Marche e Molise (-0,3), Calabria (-0,8), Abruzzo (-0,9) e Basilicata (-1,0).

A livello provinciale è stata Milano a far registrare l'indice di rischio più elevato, con un valore pari a 2,2 rapine ogni 100 punti operativi, seguita da Torino (2,1) e Bologna (1,8).



Pos.	Regione	Indice di rischio	Pos.	Provincia	Indice di rischio
1	Lombardia	1,3	1	Milano	2,2
2	Piemonte	1,2	2	Torino	2,1
3	Lazio	1,1	3	Bologna	1,8
4	Emilia Romagna	1,1	4	Parma	1,7
5	Liguria	0,9	5	Verona	1,6
6	Trentino Alto-Adige	0,9	6	Bolzano	1,5
7	Veneto	0,7	7	Roma	1,4
8	Toscana	0,7	8	Firenze	1,4
9	Sicilia	0,6	9	Genova	1,3
10	Campania	0,6	10	Brescia	1,3
11	Friuli Venezia Giulia	0,6	11	Prato	1,3
12	Umbria	0,5	12	Trieste	1,3
13	Puglia	0,4	13	Palermo	1,3
14	Sardegna	0,4	14	Forlì-Cesena	1,1
15	Valle d'Aosta	0,3	15	Varese	1,1
16	Abruzzo	0,3	16	Piacenza	1,0
17	Molise	0,3	17	Reggio nell'Emilia	1,0
18	Marche	0,3	18	Monza e della Brianza	0,9
19	Calabria	0,2	19	Como	0,9
20	Basilicata	0,1			

I FURTI COMMESSI IN ITALIA

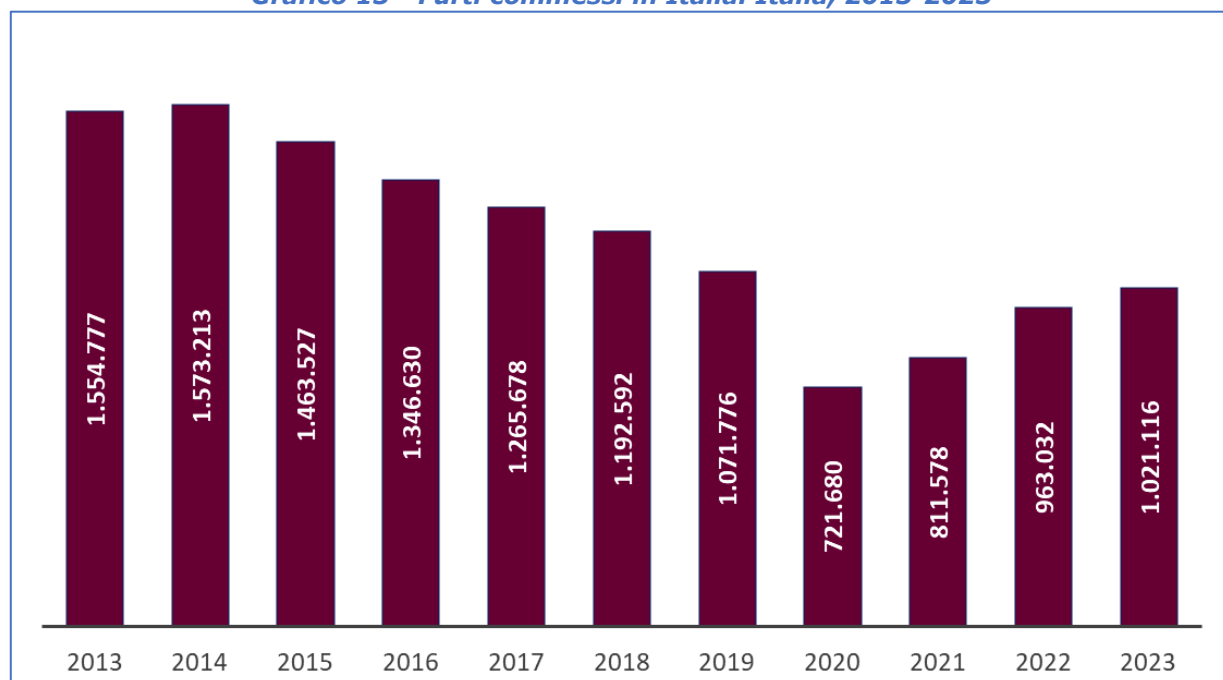
Nel 2023 i furti totali commessi in Italia sono stati 1.021.116, pari ad un incremento del 6,0% rispetto al 2022. Così come per le rapine, il dato conferma un ulteriore rialzo degli eventi criminosi dopo anni caratterizzati da un costante calo dei reati, culminato nel 2020, anche a causa di tutte le misure legate al contenimento della pandemia Covid-19. La dimensione del fenomeno rimane comunque limitata rispetto al passato. In particolare, dal picco di quasi 1,6 milioni di casi registrato nel 2014, i furti risultano diminuiti di oltre 500 mila unità (-35,1%).

Un incremento ha caratterizzato anche il numero di furti ogni 100.000 abitanti che è risultato pari a 1.731 furti ogni 100.000 abitanti, contro un valore di 1.631 registrato nel 2022.

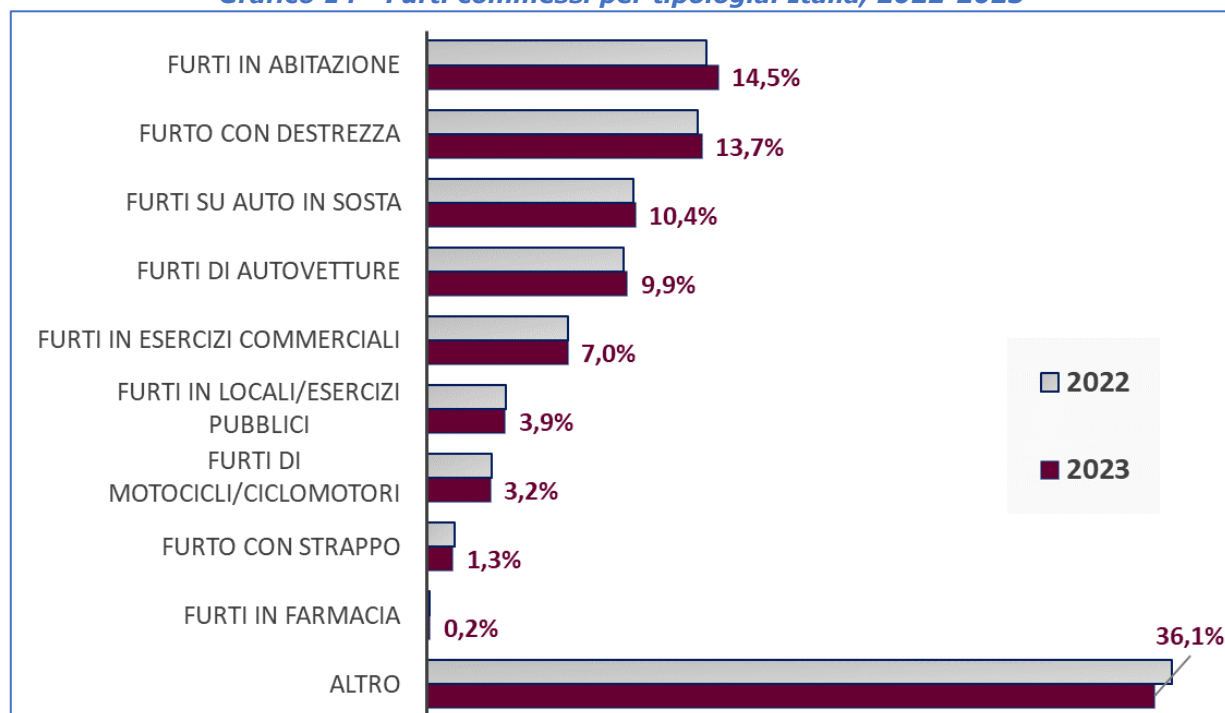
Con riferimento alle diverse tipologie di reato, anche nel 2023 i furti in abitazione hanno rappresentato la tipologia più frequente con oltre 147 mila casi (pari al 14,5% del totale), facendo registrare un incremento del 10,4% rispetto al 2022. Seguono i furti con destrezza (13,7%), i furti su auto in sosta (10,4%), i furti di autovetture (9,9%) e i furti negli esercizi commerciali (7,0%).

Nel 2023, ad eccezione dei furti con strappo che sono risultati in calo dell'1,2%, tutte le altre tipologie di furto hanno subito un incremento che, per i furti in farmacia (+16,1%), in abitazione (+10,4%), i furti con destrezza (+8%), i furti di autovetture (+7,7%) e i furti su auto in sosta (+7,1%) è risultato superiore a quello totale (+6%).

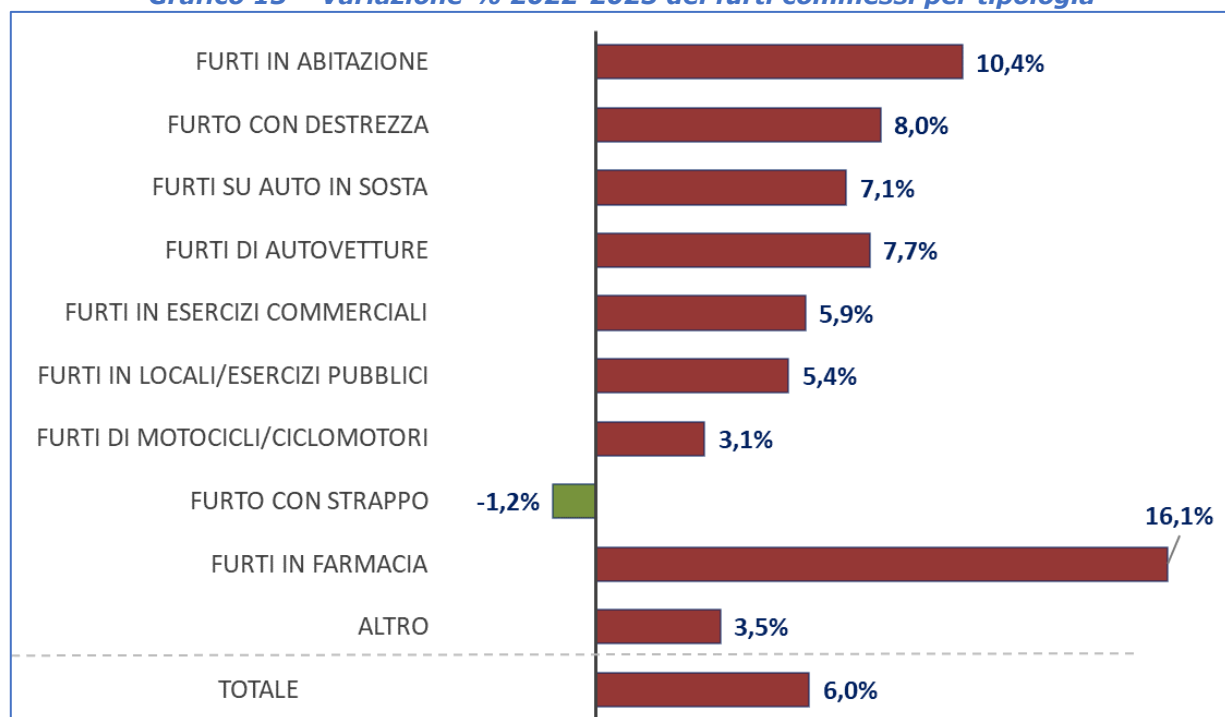
Grafico 13 - Furti commessi in Italia. Italia, 2013-2023



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno

Grafico 14 - Furti commessi per tipologia. Italia, 2022-2023

Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno

Grafico 15 - Variazione % 2022-2023 dei furti commessi per tipologia

Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno

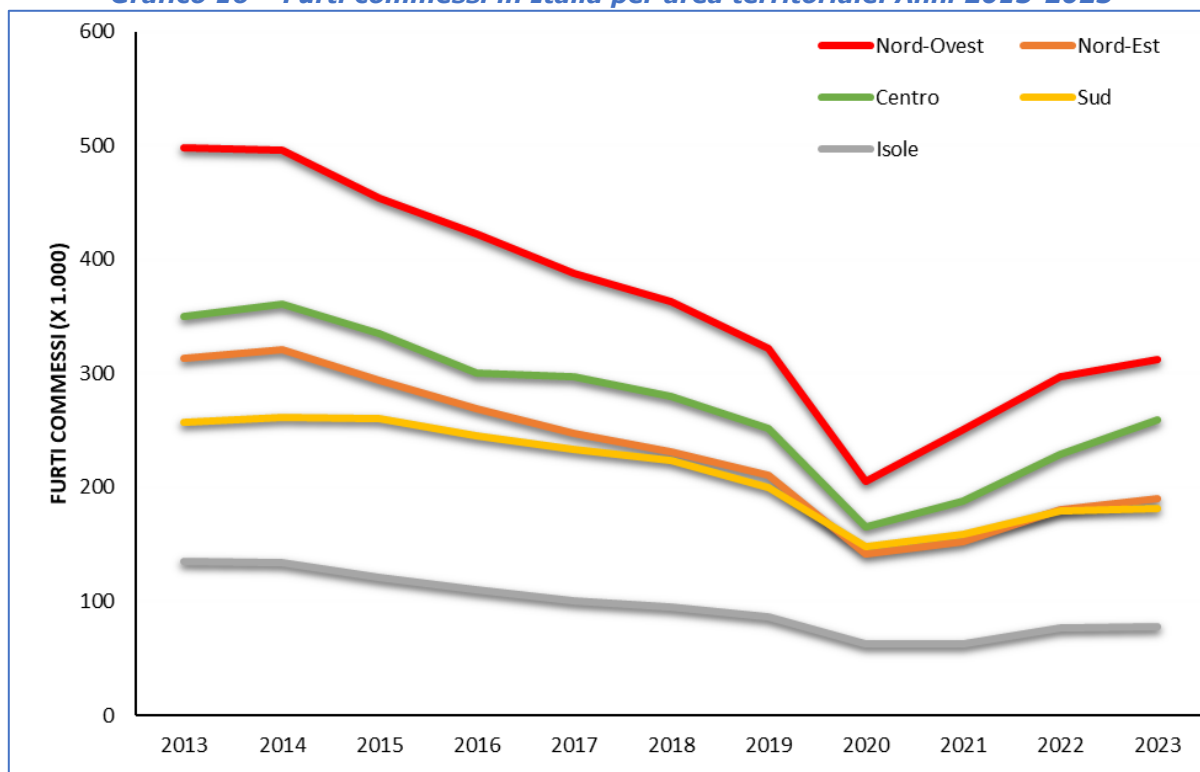
Anche le analisi per ripartizioni geografiche evidenziano una ripresa dei furti dopo una costante riduzione registrata fino al 2020. In particolare, nel 2023, un incremento superiore a quello nazionale (+6,0%) è stato

registrato nelle regioni del Centro (+12,9%). Anche con riferimento al tasso ogni 100 mila abitanti vi è stato un incremento in tutte le aree territoriali e nelle regioni del Centro (2.207 furti ogni 100 mila abitanti) e del

Nord-Ovest (1.971 furti ogni 100 mila abitanti) l'indice è risultato superiore a

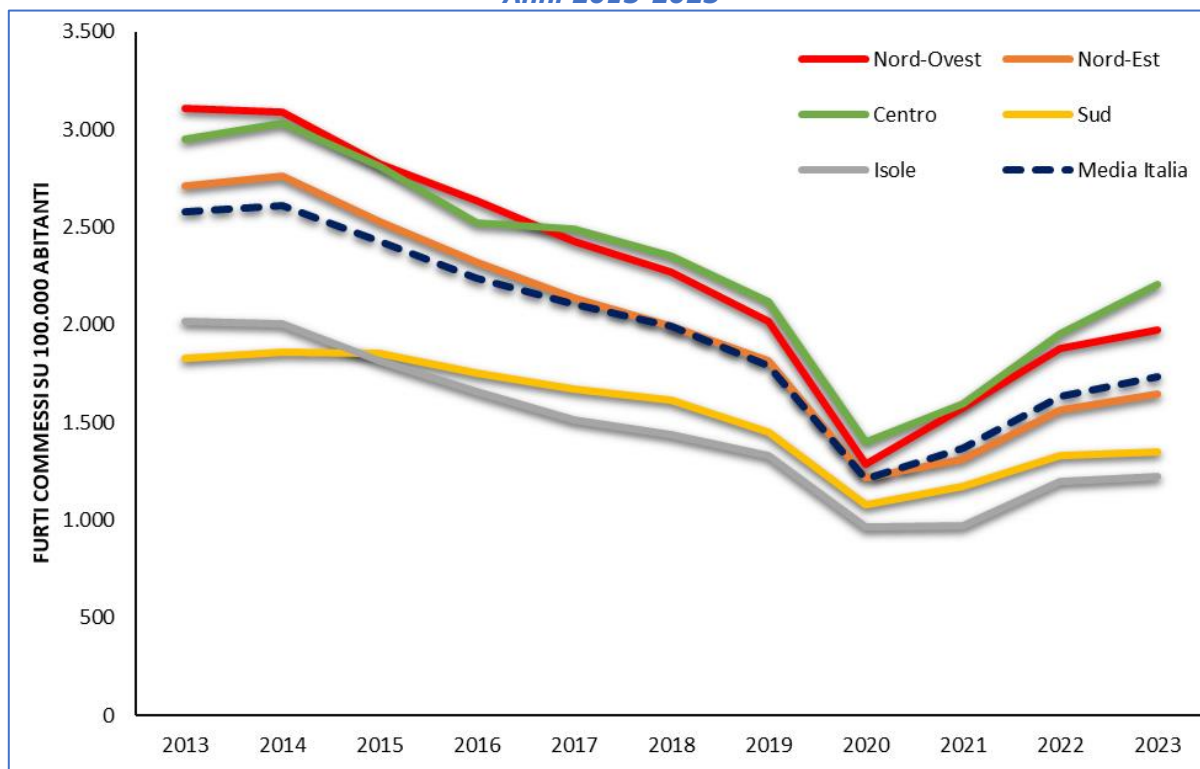
quello medio nazionale (1.731 furti ogni 100 mila abitanti).

Grafico 16 – Furti commessi in Italia per area territoriale. Anni 2013-2023



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno

Grafico 17 – Furti commessi in Italia ogni 100 mila abitanti per area territoriale. Anni 2013-2023



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno e ISTAT

FURTI: IL CONFRONTO INTERSETTORIALE

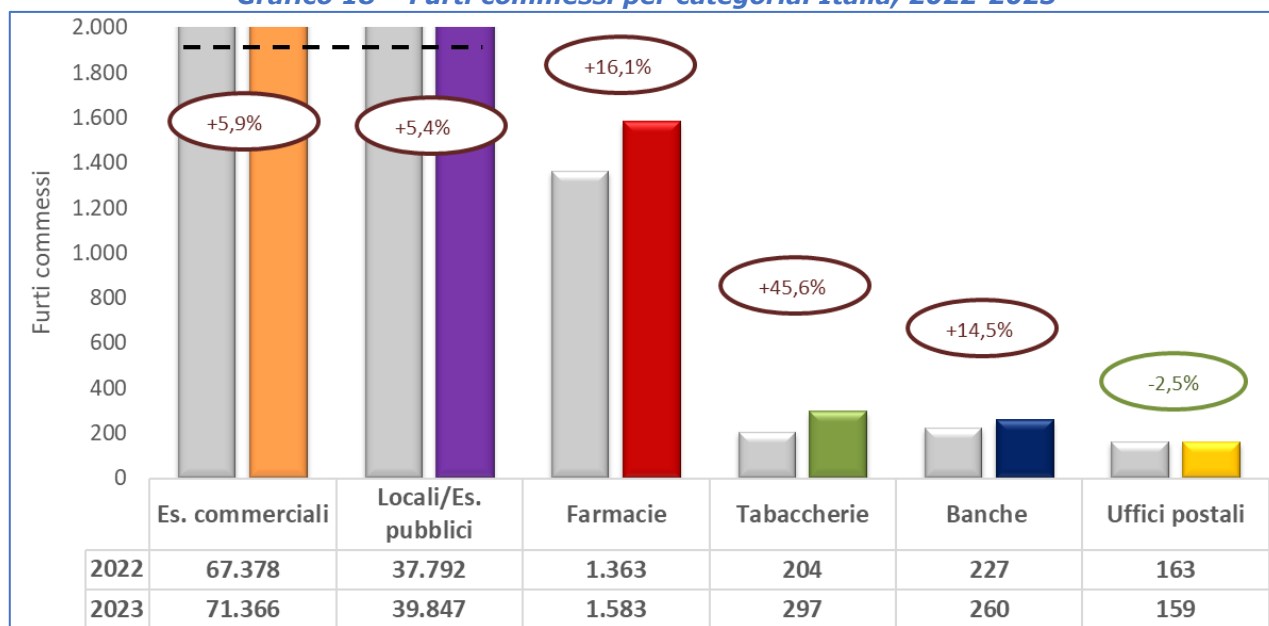
Analizzando i dati delle categorie partecipanti all'Osservatorio Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria, dato l'elevato numero dei punti operativi presenti sul territorio, emerge come di consueto la netta predominanza dei furti negli esercizi commerciali (oltre 71 mila casi) e nei locali ed esercizi pubblici (quasi 40 mila).

Tra le altre categorie seguono i furti in farmacia con 1.583 episodi, nelle tabaccherie (297), i furti in banca (260 eventi comprensivi degli attacchi agli ATM),

e agli uffici postali (159 comprensivi degli attacchi agli ATM).

Ad eccezione degli uffici postali, per i quali si è stato registrato un decremento degli episodi (-2,5%), tutti gli altri settori sono stati caratterizzati da una recrudescenza dei furti, particolarmente evidente per le tabaccherie (+45,6%). Seguono poi le farmacie (+16,1%), le banche (+14,5%), gli esercizi commerciali (+5,9%) e i locali ed esercizi pubblici (+5,4%).

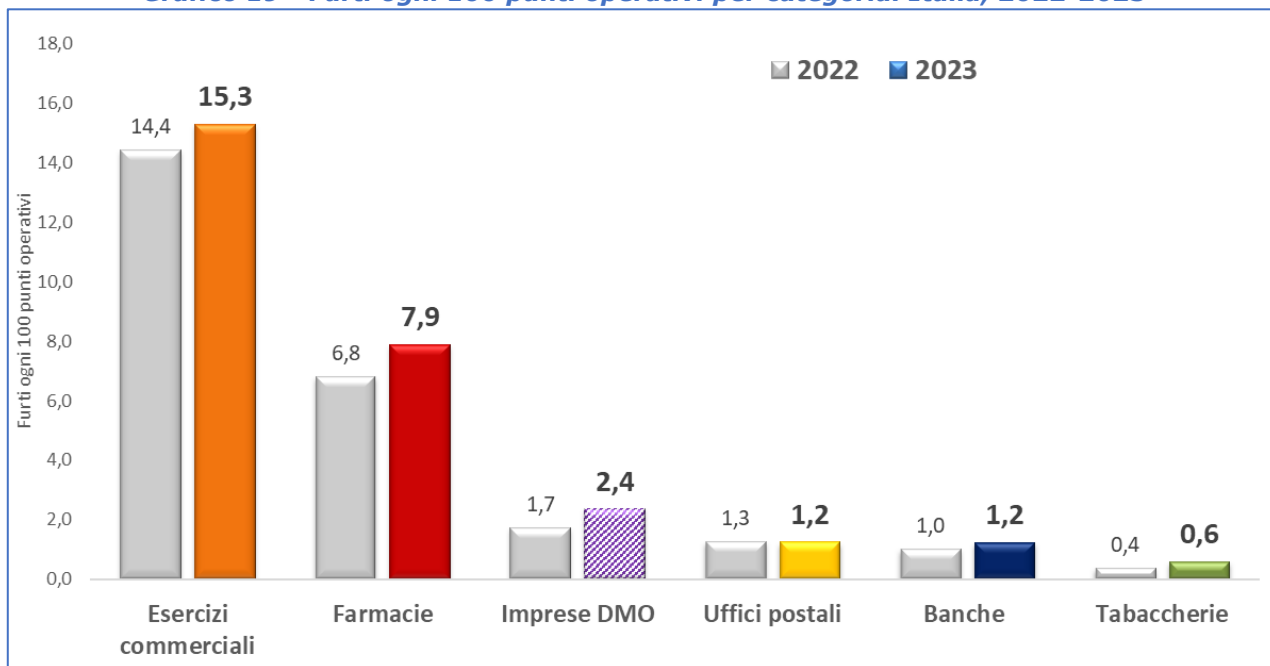
Grafico 18 – Furti commessi per categoria. Italia, 2022-2023



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno, OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

Con riferimento al livello di rischio, il valore più elevato è stato registrato nuovamente per gli esercizi commerciali con un indice pari a 15,3 furti ogni 100 punti operativi, in aumento rispetto al valore di 14,4 avuto nel 2022. Seguono le farmacie con un indice di

rischio pari a 7,9 furti ogni 100 farmacie (da 6,8 nel 2022), le imprese della DMO con un valore pari a 2,4 (da 1,7), gli uffici postali e le banche con 1,2 (rispettivamente da 1,3 e 1,0) e le tabaccherie con 0,6 (da 0,4).

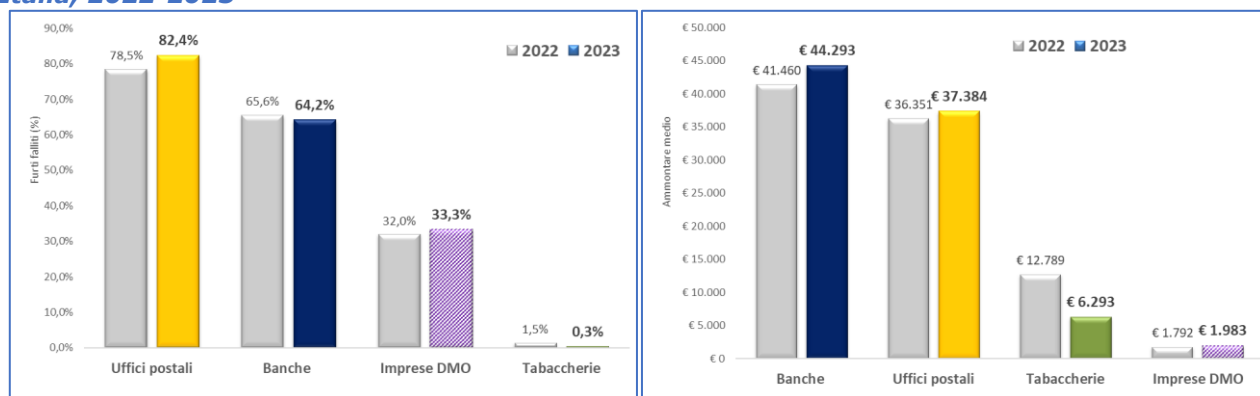
Grafico 19 - Furti ogni 100 punti operativi per categoria. Italia, 2022-2023

Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno, OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, unem, Italiana Petroli, Poste Italiane, Federfarma, Federdistribuzione

LE CARATTERISTICHE DEI FURTI

Gli episodi criminosi ai danni delle banche e degli uffici postali si sono confermati essere quelli con il più elevato tasso di fallimento. La percentuale di episodi falliti è stata dell'82,4% per i furti negli uffici postali e del

64,2% per i furti in banca. Seguono i furti alle imprese della DMO con una percentuale del 33,3% e i furti nelle tabaccherie con appena lo 0,3%.

Grafici 20 e 21 - Furti falliti (valori %) e ammontare medio dei furti per alcune categorie. Italia, 2022-2023

Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane, Federdistribuzione

I colpi più "redditizi" sono stati quelli alle dipendenze bancarie, con una media superiore ai 44 mila euro ad evento, e quelli agli uffici postali, con un importo medio di

oltre 37 mila euro. Valori inferiori sono stati registrati per i furti in tabaccheria (oltre 6 mila euro) e alle imprese della DMO (meno di duemila euro).

LE ANALISI TERRITORIALI

Le elaborazioni a livello territoriale sui diversi indici di rischio, possibili per alcuni settori (banche, uffici postali, tabaccherie, farmacie

ed esercizi commerciali) hanno consentito di evidenziare le aree a maggior rischio comuni e specifiche per ciascuna categoria.

Tabella 2 – Indice di rischio (furti ogni 100 punti operativi) nel 2023 per categoria e regione

Regione	Banche	Uffici postali	Tabaccherie	Farmacie	Es.commerciali
Abruzzo	0,5	0,8	0,7	1,8	8,3
Basilicata	0,0	0,6	1,9	0,9	1,4
Calabria	0,0	1,0	0,6	1,6	3,3
Campania	2,7	2,5	1,2	13,3	6,4
Emilia-Romagna	1,6	0,2	0,4	11,3	24,4
Friuli Venezia-Giulia	0,0	0,3	0,2	1,9	12,1
Lazio	2,5	1,6	0,8	11,0	18,3
Liguria	0,0	0,2	0,1	5,3	19,2
Lombardia	0,9	1,0	0,4	12,9	31,6
Marche	0,1	0,5	1,2	0,9	10,2
Molise	0,0	0,6	1,5	1,2	5,6
Piemonte	2,1	0,6	0,2	7,0	21,6
Puglia	1,6	3,2	0,4	6,1	5,9
Sardegna	0,0	0,2	0,5	4,4	6,8
Sicilia	0,7	1,9	0,8	4,3	8,3
Toscana	1,7	3,3	0,5	8,7	18,9
Trentino Alto-Adige	1,0	0,3	0,3	3,1	18,2
Umbria	2,0	1,9	0,4	12,6	14,0
Valle d'Aosta	2,9	0,0	0,0	3,8	8,0
Veneto	0,6	1,0	0,2	4,2	17,3
ITALIA	1,2	1,2	0,6	7,9	15,3

Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane, Federazione Italiana Tabaccai, SAC-DCPC Ministero dell'Interno e Federfarma

In particolare, si evidenzia la situazione del Lazio dove il livello di rischio è risultato essere superiore a quello medio nazionale per tutti e cinque i settori analizzati. Seguono la Campania e la Toscana dove il livello di rischio è stato superiore alla media nazionale in quattro settori. In Campania è stato registrato il valore più elevato con riferimento ai furti in farmacia (13,3 furti ogni 100 farmacie) ed anche ai furti in banca (2,7 furti ogni 100 sportelli) se si esclude il dato della Valle d'Aosta (influenzato dal

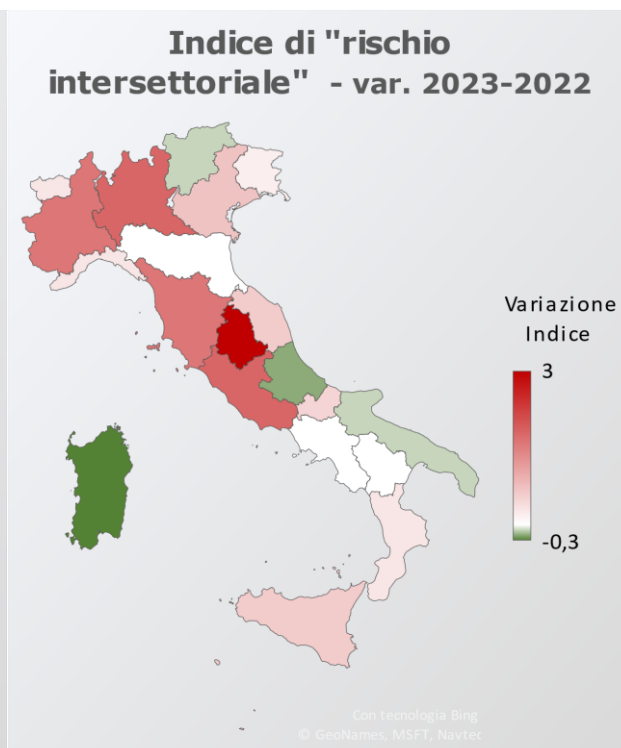
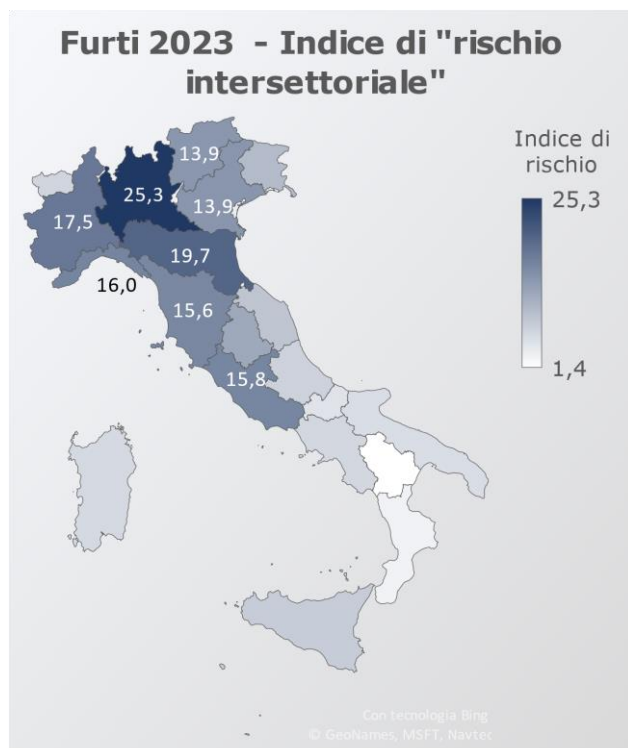
basso numero di sportelli presenti sul territorio), mentre in Toscana si è avuto il livello di rischio più alto per quanto riguarda gli uffici postali (3,3 furti ogni 100 punti operativi).

Si segnalano, inoltre, la Basilicata, che è risultata la regione con il più elevato livello di rischio con riferimento ai furti in tabaccheria (1,9 furti ogni 100 punti operativi) e la Lombardia, con il più elevato indice di rischio per quanto riguarda i furti

negli esercizi commerciali (31,6 furti ogni 100 esercizi commerciali).

A livello provinciale, è stato registrato un livello di rischio superiore a quello medio nazionale in tutti e cinque i settori nelle province di Milano, Pisa, Pistoia e Roma. I più elevati livelli di rischio sono stati registrati a

Caserta per quanto riguarda sia le banche (7,6 furti ogni 100 sportelli) che le farmacie (29,1 furti ogni 100 farmacie), a Lucca con riferimento agli uffici postali (8,6), a Fermo per le tabaccherie (4,8) e a Milano per gli esercizi commerciali (50,7 furti ogni 100 punti operativi).



Le diverse tipologie di furto sono state, infine, analizzate congiuntamente per riuscire a determinare le aree a più "alto rischio criminalità" a prescindere dallo specifico settore colpito. Così come per le rapine, è stato dunque calcolato un indice di "rischio intersettoriale" che è risultato pari a 12,9 furti ogni 100 punti operativi, facendo registrare un incremento rispetto al valore di 12,1 registrato nel 2022.

La Lombardia è risultata la regione con il livello di rischio più elevato con un indice pari a 25,3 furti ogni 100 punti operativi, con un incremento rispetto al valore di 23,5 del

2022. Un livello di rischio-intersettoriale superiore a quello medio nazionale (12,9 furti ogni 100 punti operativi) è stato registrato anche in Emilia-Romagna (valore stabile a 19,7), Piemonte (17,5 da 15,9), Liguria (16 da 15,7), Lazio (15,8 da 14), Toscana (15,6 da 14), Veneto e Trentino Alto-Adige (13,9 rispettivamente da 13,2 e 14). A livello provinciale è stata Milano a presentare l'indice di rischio più elevato, con un valore pari a 42,4 furti ogni 100 punti operativi, seguita dalle province di Bologna (26,7 furti ogni 100 punti operativi), Firenze (26,2), Parma (24,7) e Torino (23,2).

Pos.	Regione	Indice di rischio	Pos.	Provincia	Indice di rischio
1	Lombardia	25,3	1	Milano	42,4
2	Emilia Romagna	19,7	2	Bologna	26,7
3	Piemonte	17,5	3	Firenze	26,2
4	Liguria	16,0	4	Parma	24,7
5	Lazio	15,8	5	Torino	23,2
6	Toscana	15,6	6	Pavia	22,8
7	Veneto	13,9	7	Verona	22,5
8	Trentino Alto-Adige	13,9	8	Monza e della Brianza	22,1
9	Umbria	11,6	9	Varese	20,7
10	Friuli Venezia Giulia	9,4	10	Novara	20,0
11	Marche	8,2	11	Genova	19,6
12	Sicilia	7,3	12	Brescia	19,4
13	Abruzzo	6,7	13	Roma	19,2
14	Valle d'Aosta	6,4	14	Alessandria	19,0
15	Campania	6,1	15	Reggio nell'Emilia	18,5
16	Sardegna	5,9	16	Lodi	18,1
17	Puglia	5,4	17	Rimini	17,5
18	Molise	4,6	18	Bolzano	17,4
19	Calabria	2,9	19	Ravenna	17,4
20	Basilicata	1,4	20	Venezia	17,1

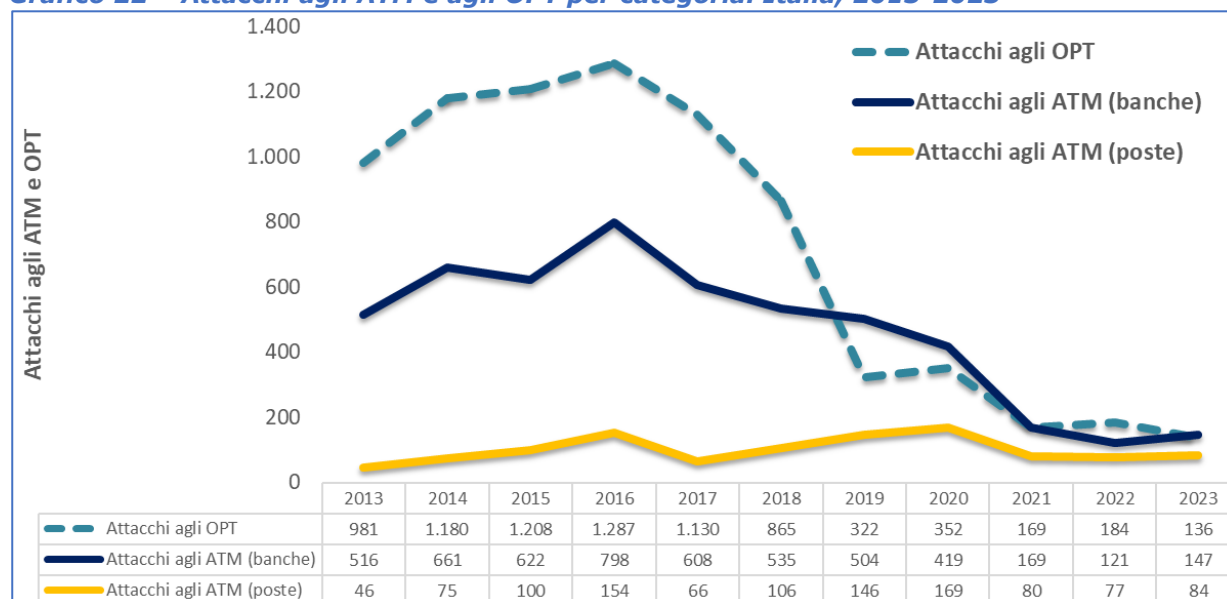
GLI ATTACCHI AGLI ATM E AGLI OPT

Una particolare tipologia di furto che accomuna banche e uffici postali è rappresentata dagli attacchi agli ATM, fenomeno criminoso che può essere confrontato con i furti agli accettatori di banconote della rete carburanti (i cosiddetti OPT - *outdoor payment terminal*) per i quali sono disponibili i dati delle aziende associate ad unem e di Italiana Petroli.

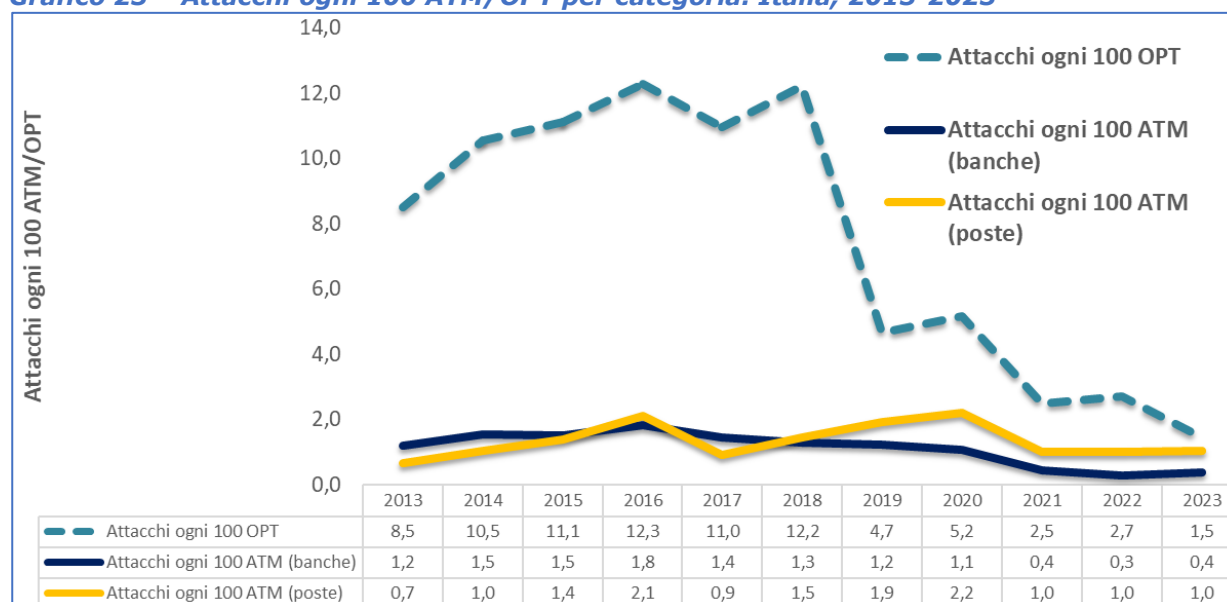
I dati del 2023 evidenziano un calo degli attacchi agli OPT dei distributori di carburante che sono passati da 184 a 136 (-26,1%), mentre una recrudescenza ha caratterizzato sia gli attacchi agli ATM

bancari che sono passati da 121 a 147 (+21,5%), sia degli attacchi agli ATM postali, passati da 77 a 84 (+9,1%). Con riferimento all'indice di rischio, il valore più elevato è stato sempre registrato per gli attacchi agli OPT (1,5 attacchi ogni 100 OPT) per i quali, comunque, l'indice di rischio risulta in calo da diversi anni e proprio nel 2023 ha toccato il valore più basso di sempre.

Seguono poi gli uffici postali con un indice di rischio pari a 1 attacco ogni 100 ATM (valore stabile dal 2021) e le banche con un indice pari a 0,3 attacchi ogni 100 ATM (in leggero aumento rispetto allo 0,4 del 2022).

Grafico 22 – Attacchi agli ATM e agli OPT per categoria. Italia, 2013-2023

Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane, unem e Italiana Petroli

Grafico 23 – Attacchi ogni 100 ATM/OPT per categoria. Italia, 2013-2023

Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane e unem e Italiana Petroli

Con riferimento agli attacchi agli ATM, è stato possibile analizzare anche l'esito degli eventi e l'ammontare sottratto negli attacchi. Per quanto riguarda l'esito, la serie storica dal 2013 evidenzia la prevalenza degli episodi falliti, che nel 2023 sono stati pari al 72,6% per gli attacchi agli ATM postali e al 56,5% per gli attacchi agli ATM bancari. Dato il maggior numero di episodi,

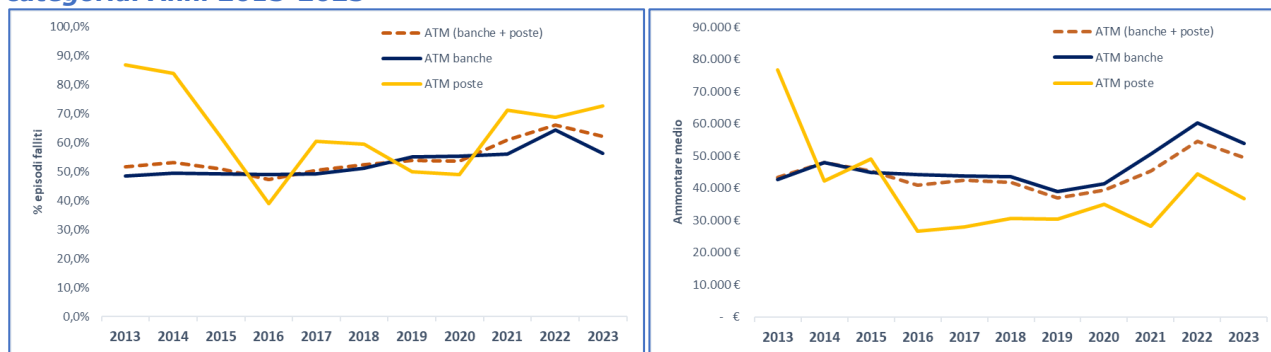
l'ammontare sottratto negli attacchi agli ATM delle banche è sempre risultato superiore a quello sottratto negli attacchi agli ATM degli uffici postali, e anche con riferimento all'ammontare medio, dal 2016 si registra un valore superiore per gli attacchi agli ATM bancari. Nel 2023 ogni attacco riuscito ha fruttato mediamente quasi 54 mila euro,

contro una media di quasi 37 mila euro per gli attacchi agli ATM degli uffici postali.

Tuttavia, anche quando l'attacco non ha successo, si devono tenere in considerazione

anche i danni causati (ad esempio da esplosivi) alle apparecchiature e/o alle strutture della filiale, spesso ingenti ed anche superiori al valore del contante sottratto.

Grafici 24 e 25 – Attacchi agli ATM falliti (valori %) e ammontare medio degli attacchi per categoria. Anni 2013-2023



Fonte: elaborazioni su dati Ossif e Poste Italiane

Con riferimento alle modalità di attacco agli ATM, l'utilizzo di esplosivi (sia gas che esplosivo solido) ha sempre rappresentato la modalità prevalente e nel 2023 ha contraddistinto oltre il 59% degli attacchi agli ATM delle banche e il 53% degli attacchi agli ATM degli uffici postali. Seguono poi gli attacchi con effrazione (25% per le banche e 42% per gli uffici postali) e quelli con asportazione dell'apparecchiatura (16% per le banche e 5% per gli uffici postali). Anche con riferimento agli attacchi agli OPT presso

distributori di carburante, gli attacchi avvengono con diverse modalità per le quali è stata registrata un'evoluzione negli ultimi anni: dagli attacchi con abbattimento o sradicamento del terminale, si è dapprima passati agli attacchi tramite taglio/smontaggio del lettore di banconote e successiva aspirazione/cattura delle banconote contenute all'interno del terminale, per poi registrare una recrudescenza degli attacchi tramite azione d'urto con mezzo meccanico.

LE ANALISI TERRITORIALI

A livello territoriale è emersa la criticità della regione Puglia dove il livello di rischio è risultato superiore a quello medio nazionale per tutte e tre le tipologie di reato considerate. Nel dettaglio, il livello di rischio più elevato con riferimento agli attacchi agli ATM degli uffici postali è stato registrato in Toscana (4,4 attacchi ogni 100 ATM), il

valore più elevato per gli attacchi agli OPT si è avuto in Basilicata (9,9 attacchi ogni 100 OPT) mentre per le banche, escludendo la Valle d'Aosta per il basso numero di ATM presenti sul territorio, il valore più elevato è stato registrato in Umbria (0,9 attacchi ogni 100 ATM).

Tabella 3 – Indice di rischio (attacchi ogni 100 ATM/OPT) nel 2023 per settore e regione

Regione	ATM Banche	ATM Uffici postali	OPT Distributori carburante
Abruzzo	0,3	0,0	0,0
Basilicata	0,0	0,0	9,9
Calabria	0,0	0,7	0,8
Campania	0,4	0,7	1,4
Emilia-Romagna	0,6	0,2	1,5
Friuli-Venezia Giulia	0,0	0,5	2,1
Lazio	0,1	0,5	3,0
Liguria	0,0	0,0	0,0
Lombardia	0,3	1,3	1,1
Marche	0,1	0,4	0,3
Molise	0,0	0,0	0,0
Piemonte	0,6	0,7	1,1
Puglia	0,7	2,7	5,8
Sardegna	0,0	0,0	0,6
Sicilia	0,3	1,3	0,9
Toscana	0,8	4,4	0,4
Trentino Alto-Adige	0,7	0,0	0,0
Umbria	0,9	1,3	0,0
Valle d'Aosta	1,5	0,0	0,0
Veneto	0,2	0,7	0,5
ITALIA	0,4	1,0	1,5

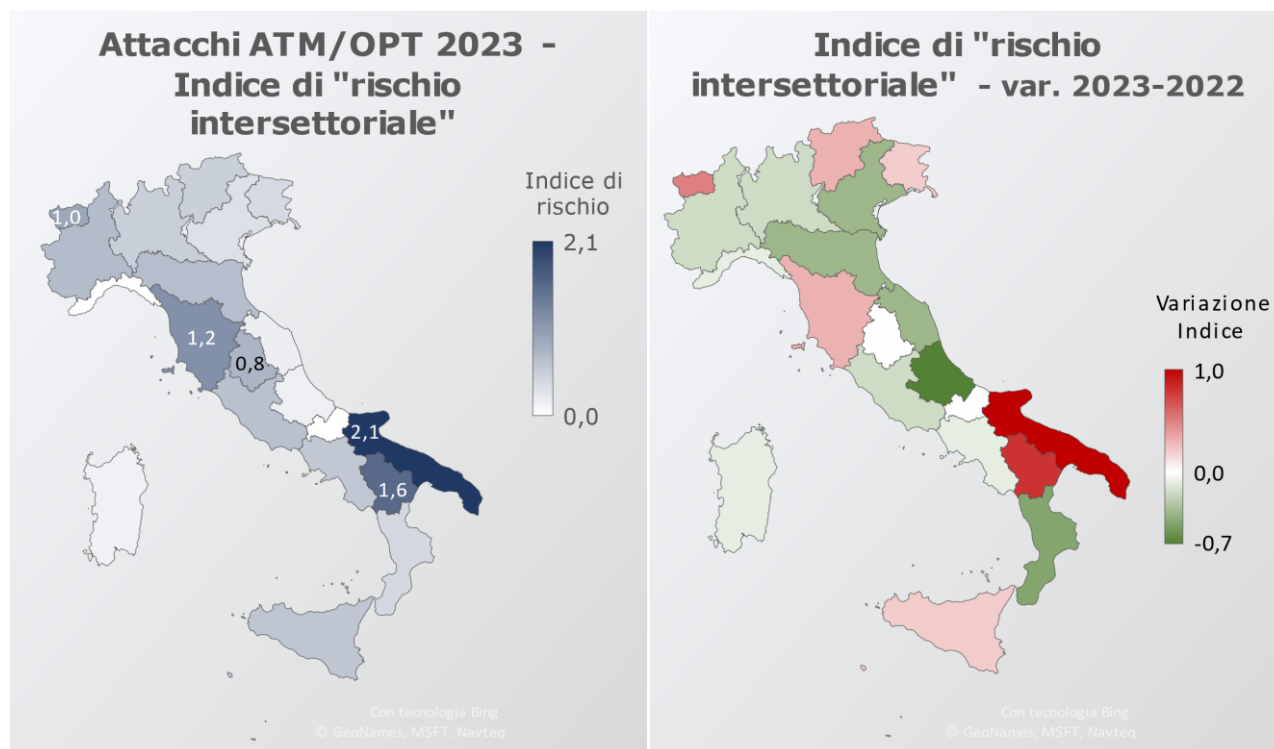
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane, unem e Italiana Petroli

Anche per questa tipologia di reato è stato calcolato un indice di “rischio intersettoriale” che è risultato stabile rispetto al 2022 e pari a 0,7 attacchi ogni 100 ATM/OPT. Il valore più elevato dell’indice è stato registrato in Puglia dove è stato pari a 2,1 attacchi ogni 100 ATM/OPT, in aumento rispetto al valore di 1,1 avuto nel 2022. Un livello di rischio superiore a quello medio nazionale (0,7 attacchi ogni 100 ATM/OPT) è stato registrato anche in Basilicata con 0,9 attacchi ogni 100 ATM/OPT, Toscana (1,2), Valle d’Aosta (1,0) e Umbria (0,8).

L’indice ha subito un incremento nelle seguenti 7 regioni: Puglia (+1,0), Basilicata (+0,8), Valle d’Aosta (+0,5), Toscana e

Trentino Alto-Adige (+0,3), Friuli Venezia-Giulia e Sicilia (+0,2). Un decremento ha invece caratterizzato 11 regioni: Abruzzo (-0,7), Calabria (-0,5), Emilia-Romagna, Marche e Veneto (-0,4), Lazio, Lombardia e Piemonte (-0,2), Campania, Liguria e Sardegna (-0,1).

A livello provinciale è stata Foggia a far registrare l’indice di rischio più elevato, con un valore pari a 4,4 attacchi ogni 100 ATM/OPT. Seguono le province di Barletta-Andria-Trani (3,6), Bari (3,1), Lucca (3,0) e Pisa (2,6). Un valore superiore a quello medio nazionale (0,7) è stato registrato anche nelle province di Palermo (1,3), Firenze e Torino (0,9) e Bologna (0,8).



Pos.	Regione	Indice di rischio	Pos.	Provincia	Indice di rischio
1	Puglia	2,1	1	Foggia	4,4
2	Basilicata	1,6	2	Barletta-Andria-Trani	3,6
3	Toscana	1,2	3	Bari	3,1
4	Valle d'Aosta	1,0	4	Lucca	3,0
5	Umbria	0,8	5	Pisa	2,6
6	Piemonte	0,7	6	Potenza	2,3
7	Emilia Romagna	0,7	7	Vercelli	2,2
8	Lazio	0,7	8	Latina	2,0
9	Sicilia	0,6	9	Asti	1,5
10	Campania	0,6	10	Palermo	1,3
11	Lombardia	0,5	11	Pavia	1,3
12	Trentino Alto-Adige	0,5	12	Ravenna	1,2
13	Calabria	0,4	13	Caserta	1,1
14	Friuli Venezia Giulia	0,4	14	Livorno	1,1
15	Veneto	0,3	15	Reggio nell'Emilia	1,0
16	Marche	0,2	16	Perugia	1,0
17	Abruzzo	0,2	17	Monza e della Brianza	1,0
18	Sardegna	0,1	18	Brindisi	1,0
19	Liguria	0,0	19	Siena	1,0
20	Molise	0,0	20	Aosta	1,0

GLI ATTACCHI ALLE IMPRESE DEL TRASPORTO VALORI

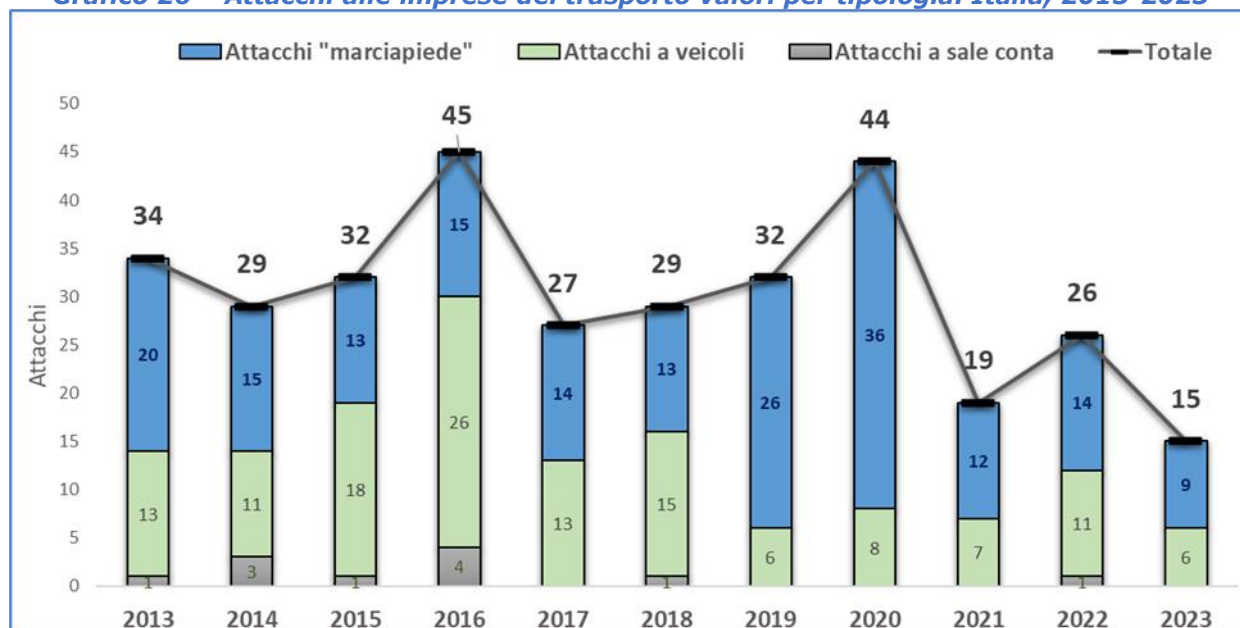
Nel 2023 si sono verificati complessivamente 15 attacchi ai danni delle aziende di trasporto valori, che sono risultati in calo rispetto ai 26 casi registrati nel 2022.

Gli attacchi più frequenti sono avvenuti nei momenti di carico/scarico del denaro dai furgoni portavalori, in quella fase che viene definita il "rischio marciapiede". Gli episodi registrati sono stati 9, in calo rispetto ai 14 del 2022. Sono stati, invece, 6 gli attacchi ai furgoni blindati, in calo rispetto agli 11 casi verificatisi l'anno precedente mentre non si sono verificati attacchi alle sale conta aziendali.

Nonostante il numero di attacchi alle aziende del trasporto valori sia limitato e nettamente inferiore rispetto ai reati commessi ai danni

di altri settori, gli operatori del trasporto valori rappresentano un bersaglio particolarmente esposto alle attenzioni della criminalità soprattutto a causa della quotidiana gestione di ingenti flussi di contante. Gli attacchi vengono perpetrati da bande specializzate dotate di capacità organizzative e tecniche non comuni e capaci di cimentarsi in imprese criminali che coniugano ad un altissimo rischio, un altrettanto elevata remunerazione. La pericolosità degli attacchi perpetrati da bande organizzate e dotate di vere e proprie capacità militari è testimoniata dal tipo di armi utilizzate. Non solo pistole, fucili e armi da fuoco in genere, ma anche kalashnikov ed esplosivi.

Grafico 26 – Attacchi alle imprese del trasporto valori per tipologia. Italia, 2013-2023



Fonte: elaborazioni su dati Assovalori

CAPITOLO 1 – LA CRIMINALITA' IN ITALIA

1.1 – INTRODUZIONE

Il Servizio Analisi Criminale, struttura a composizione interforze¹ incardinata all'interno della Direzione Centrale della Polizia Criminale, rappresenta un polo per il coordinamento informativo anticrimine e per l'analisi strategica interforze sui fenomeni criminali e costituisce un utile supporto per l'Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza e per le Forze di polizia.

Per queste finalità, il Servizio Analisi Criminale elabora studi e ricerche sulle tecniche di analisi, sviluppa progetti integrati interforze, utilizza gli archivi elettronici di polizia e li pone in correlazione con altre banche dati.

Promuove, altresì, specifiche iniziative di approfondimento a carattere interforze, cura l'analisi dei dati statistici di polizia criminale, si pone in correlazione con enti di ricerca nazionali, europei ed internazionali.

Monitora, inoltre, i tentativi di infiltrazione mafiosa nelle procedure di appalto di lavori attinenti alla realizzazione di grandi opere,

grandi eventi, attività di ricostruzione e riqualificazione del territorio.

A tal fine, vengono valorizzate tutte le informazioni e i dati forniti dalle Forze di polizia in materia di tutela dell'ordine, della sicurezza pubblica e di prevenzione e repressione della criminalità che alimentano il *Centro Elaborazione Dati*² del Ministero dell'Interno.

La Banca Dati Interforze costituisce, pertanto, una fonte informativa di massimo rilievo ai fini dell'analisi dell'andamento della delittuosità.

Le pagine che seguono forniscono, a tal proposito, un contributo in tema di criminalità predatoria, realizzato attraverso l'utilizzo del **Sistema Integrato per la Georeferenziazione dei Reati (SIGR)**³, che consente di analizzare la componente geografica dei "reati commessi" attraverso l'utilizzo di mappe cartografiche, tabelle e grafici integrati tra loro.

¹ Vi opera, infatti, personale dei vari ruoli e qualifiche della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Penitenziaria. Ciò lo rende uno strumento capace di sintetizzare e realizzare la sinergia tra le diverse Forze di polizia a livello nazionale.

² Di cui all'Articolo 8, Legge 1° aprile 1981, n. 121.

³ Applicativo dinamico del Sistema di Indagine, basato sui Data Mart del Sistema di Supporto alle Decisioni relativi a reati avvenuti, reati scoperti, vittime e autori, che utilizza dati operativi.

La Direzione Centrale della Polizia Criminale ha, infatti, potenziato nel tempo alcuni strumenti di analisi georeferenziata, utilizzati anche in chiave predittiva, predisponendo un sistema che permette di collegare tra di loro informazioni su unità di

rilevazioni diverse, di interesse non solo investigativo ma anche statistico. Il SIGR, attraverso appositi cruscotti direzionali, favorisce le attività di analisi della delittuosità e si rivela un valido strumento per il supporto alle decisioni.

1.2 – FURTI, RAPINE E GEOREFERENZIAZIONE

In Italia nel 2023 risultano essere stati commessi 1.021.116 furti e 28.067 rapine; si è pertanto registrato un sostanziale incremento delle fattispecie delittuose in parola, rispettivamente, del 6,0% e del 9,5% rispetto all'anno 2022⁴, che, tuttavia,

è stato un anno solo parzialmente influenzato da restrizioni per il COVID 19, perché è stata dichiarata la cessazione dello stato di emergenza.

Tabella 1.1 – Furti ogni 100 mila abitanti per regione. Italia, 2023

Regione	Reati Comm per 100K Res
LAZIO	2.842
LOMBARDIA	2.169
EMILIA-ROMAGNA	1.996
TOSCANA	1.964
MEDIA NAZIONALE	1.689
CAMPANIA	1.683
PIEMONTE	1.642
VENETO	1.555
LIGURIA	1.485
SICILIA	1.318
PUGLIA	1.288
TRENTINO-ALTO ADIGE	1.183
UMBRIA	1.168
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.059
ABRUZZO	992
MOLISE	861
MARCHE	783
SARDEGNA	718
VALLE D AOSTA	701
CALABRIA	624
BASILICATA	425

Tabella 1.2 – Rapine ogni 100 mila abitanti per regione. Italia, 2023

Regione	Reati Comm per 100K Res
CAMPANIA	71
LOMBARDIA	66
TOSCANA	62
LAZIO	58
LIGURIA	56
EMILIA-ROMAGNA	54
PIEMONTE	54
MEDIA NAZIONALE	46
VENETO	34
TRENTINO-ALTO ADIGE	32
SICILIA	29
FRIULI VENEZIA GIULIA	26
PUGLIA	25
UMBRIA	23
ABRUZZO	18
SARDEGNA	18
MARCHE	17
VALLE D AOSTA	13
MOLISE	11
CALABRIA	9
BASILICATA	8

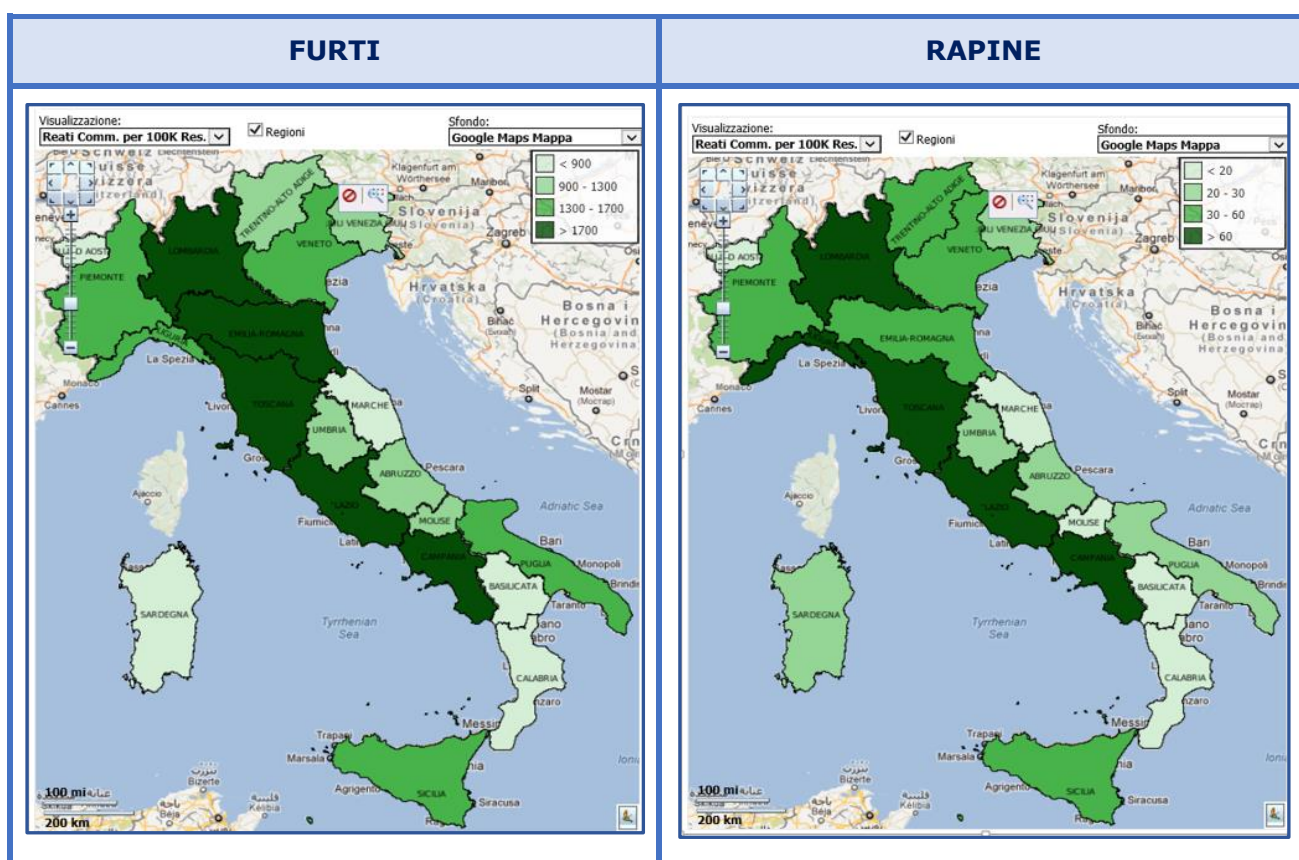
⁴ Nel 2022: 963.032 furti e 25.642 rapine. I dati, estratti con l'applicativo B.I., sono consolidati.

In relazione alla densità demografica, la **tabella 1.1** riporta, in ordine decrescente, il numero di furti commessi disaggregati a livello regionale e rapportati alla popolazione residente. In particolare, la media nazionale si attesta a 1.689 furti ed è la regione Lazio ad evidenziare l'incidenza più elevata, con 2.842 reati commessi ogni 100.000 abitanti.

La **tabella 1.2** riporta il numero di rapine commesse, disaggregate a livello regionale in rapporto a 100.000 abitanti. In questo

caso, la media nazionale si attesta a 46 rapine ed è la Campania ad evidenziare l'incidenza più elevata, con 71 eventi delittuosi commessi ogni 100.000 abitanti.

Le due mappe seguenti consentono di visualizzare il numero dei furti e delle rapine commessi a livello nazionale, attraverso una gradazione del colore delle aree regionali in base al numero di delitti commessi ogni 100.000 abitanti⁵.



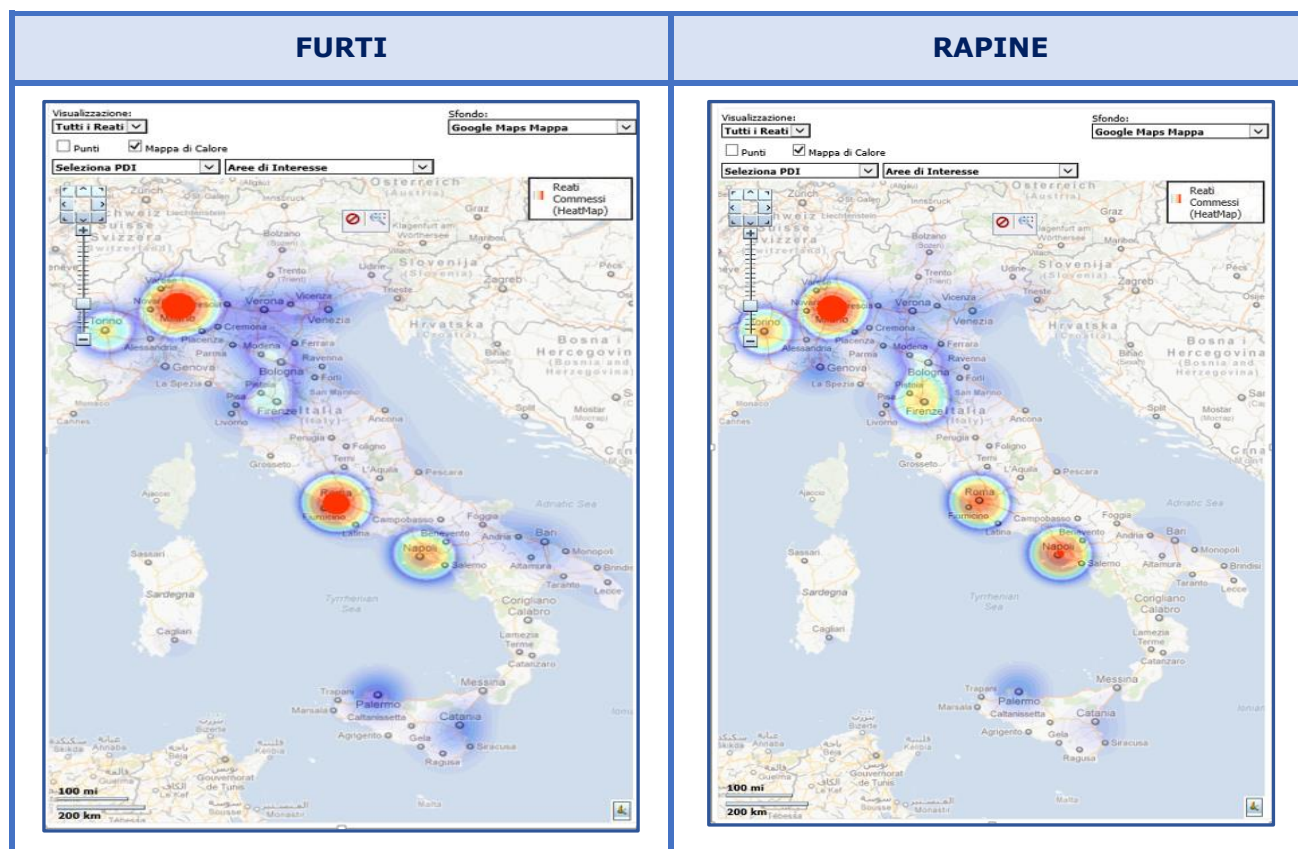
Le **successive rappresentazioni cartografiche** sono finalizzate all'immediata percezione di quali siano le zone d'Italia con un maggior tasso di

delittuosità, che vengono evidenziate da un'area rossa. Al diminuire dell'intensità del colore, che digrada verso l'azzurro e il bianco, il livello di delittuosità nel territorio

⁵ I dati delle tabelle e le mappe sono estratti con l'applicativo SIGR 2.0, operativi e, quindi, suscettibili di variazioni.

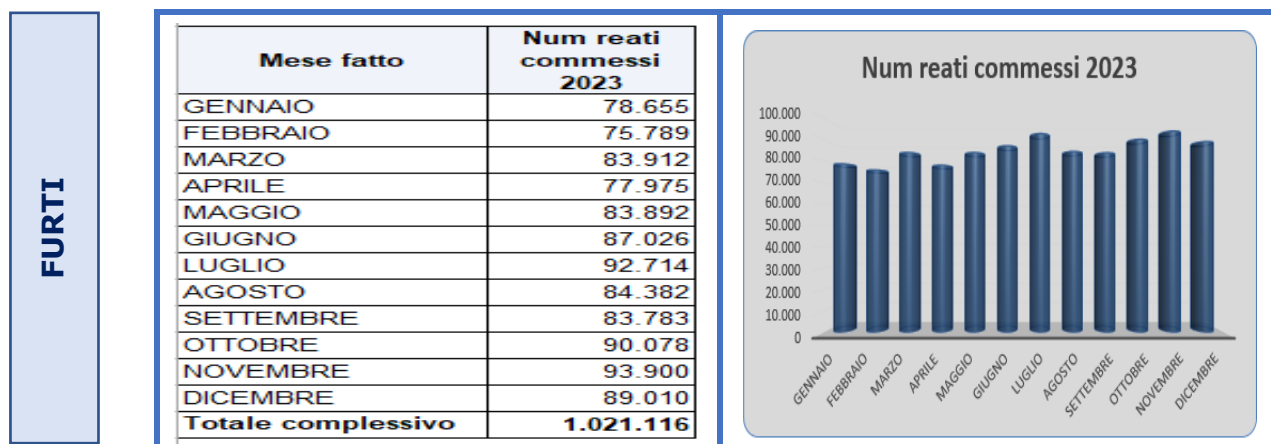
diminuisce. Dall'esame delle mappe, si evidenzia come, scendendo al di sotto della dimensione regionale, è possibile

osservare le aree del paese nelle quali si concentra il maggior numero di furti e di rapine.



Nelle seguenti tabelle e nei relativi grafici, in cui il 2023 viene suddiviso per mesi, emerge come un numero più elevato di furti sia stato registrato a novembre (93.900) e luglio

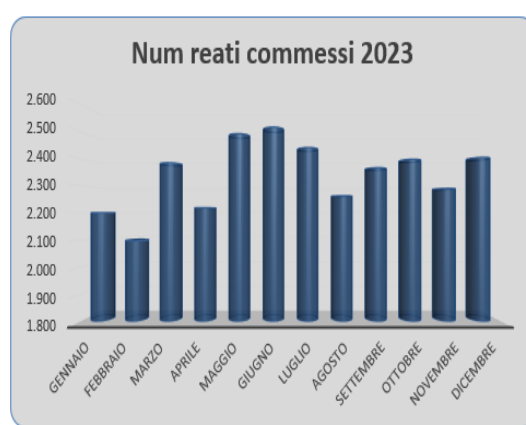
(92.714), mentre il dato più elevato per le rapine è stato rilevato a giugno (2.515) e maggio (2.491)⁶.



⁶ I dati, estratti con l'applicativo B.I., sono consolidati.

RAPINE

Mese fatto	Num reati commessi 2023
GENNAIO	2.201
FEBBRAIO	2.097
MARZO	2.384
APRILE	2.219
MAGGIO	2.491
GIUGNO	2.515
LUGLIO	2.440
AGOSTO	2.263
SETTEMBRE	2.366
OTTOBRE	2.397
NOVEMBRE	2.290
DICEMBRE	2.404
Totale complessivo	28.067



Nelle tabelle e nei grafici a ciambella che seguono, i furti e le rapine in Italia vengono esaminati in base agli orari di commissione. In particolare, nelle ore centrali della giornata si rileva un maggior numero di

furti ed in quelle serali delle rapine. È evidenziata anche una quota di reati per i quali non è individuabile una collocazione temporale.

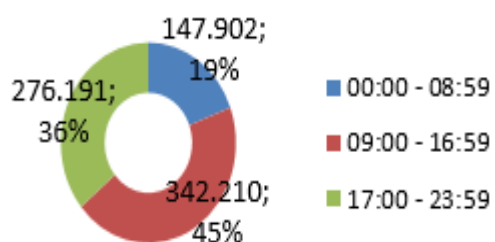
FURTI PER FASCE ORARIE

FURTI	2023
00:00 - 08:59	147.902
09:00 - 16:59	342.210
17:00 - 23:59	276.191
ORA ASSENTE O IGNOTA	254.813
Totale complessivo	1.021.116

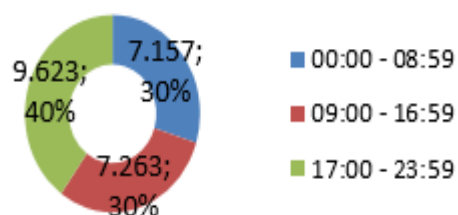
RAPINE PER FASCE ORARIE

RAPINE	2023
00:00 - 08:59	7.157
09:00 - 16:59	7.263
17:00 - 23:59	9.623
ORA ASSENTE O IGNOTA	4.024
Totale complessivo	28.067

Totale furti Italia per fasce orarie



Totale rapine Italia per fasce orarie

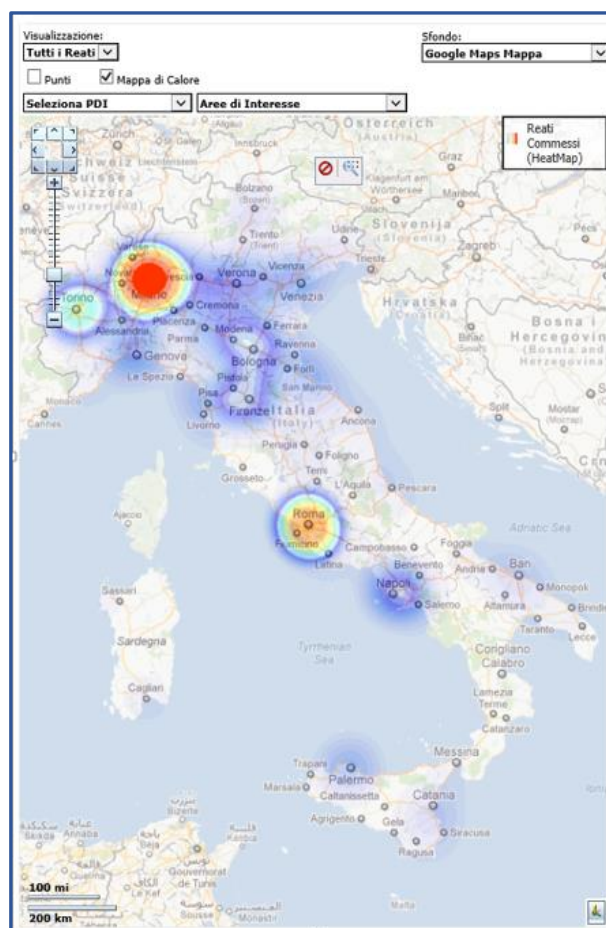
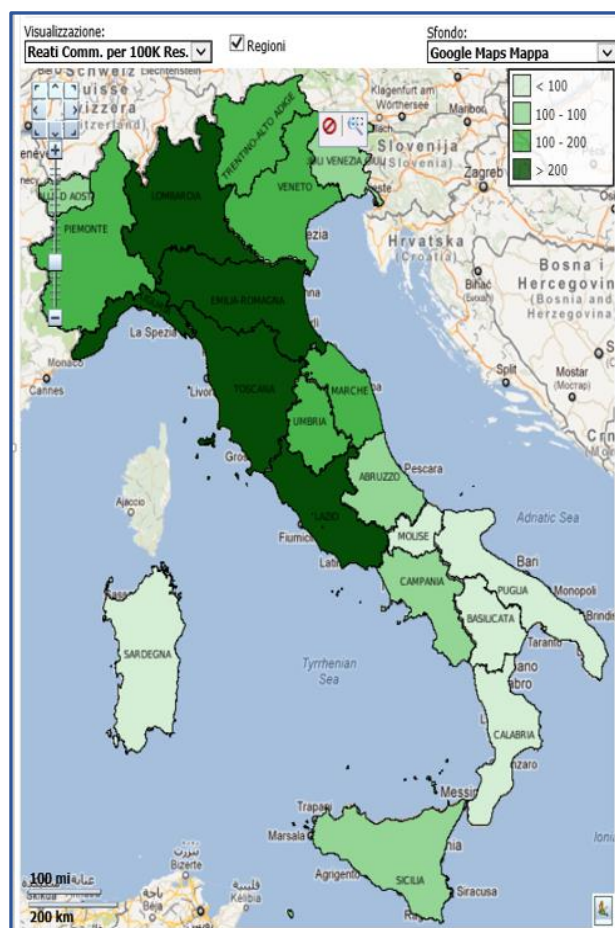


1.3 – FURTI E RAPINE AI DANNI DI SPECIFICHE CATEGORIE E GEOREFERENZIAZIONE

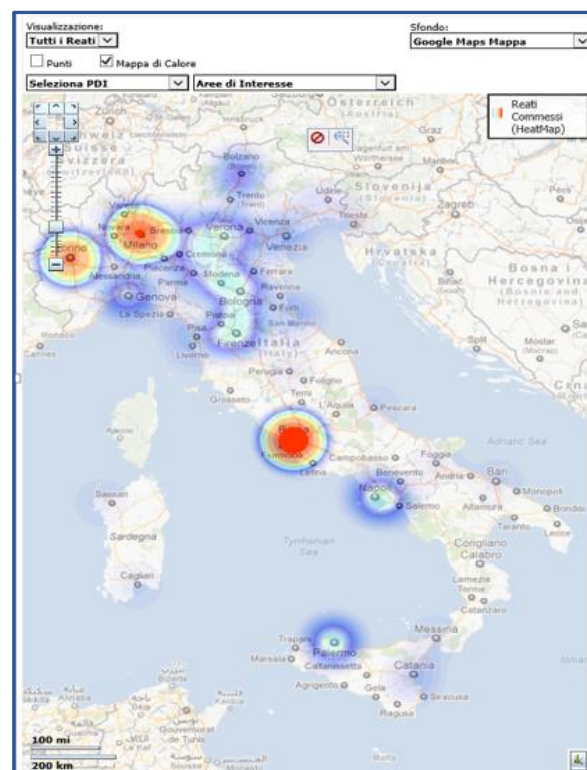
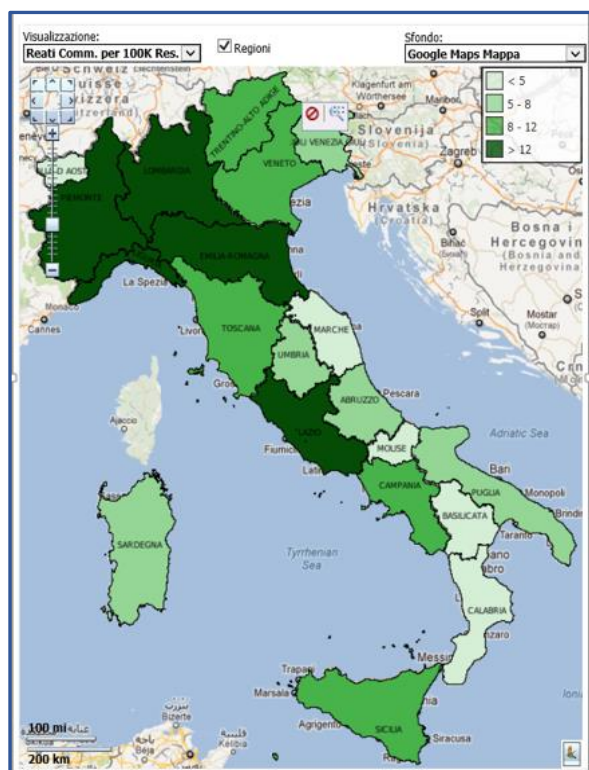
Le rappresentazioni cartografiche e le mappe di calore di seguito riportate consentono un'ulteriore analisi dei furti e delle rapine ai danni delle seguenti macro-categorie: aree di servizio, banche e uffici postali,

distributori di carburante, esercizi commerciali, farmacie, gioiellerie e laboratori di preziosi, locali/esercizi pubblici, tabaccherie/ricevitorie.

FURTI



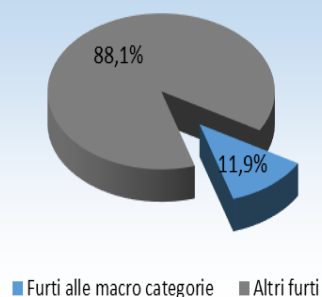
RAPINE



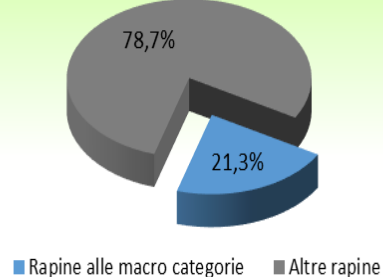
L'esame dei dati statistici relativi alle fattispecie delittuose registrate ai danni delle macro-categorie individuate evidenzia, per l'anno 2023, un totale di 121.347 furti e 5.969 rapine, con un'incidenza percentuale rispetto al totale complessivo dei furti e delle

rapine commessi sull'intero territorio nazionale che si attesta rispettivamente al 11,9% e al 21,3%, così come evidenziato dalle seguenti rappresentazioni grafiche. Il dato è sostanzialmente sovrapponibile a quello del precedente anno 2022⁷.

Incidenza % furti commessi in Italia anno 2023



Incidenza % rapine commesse in Italia anno 2023



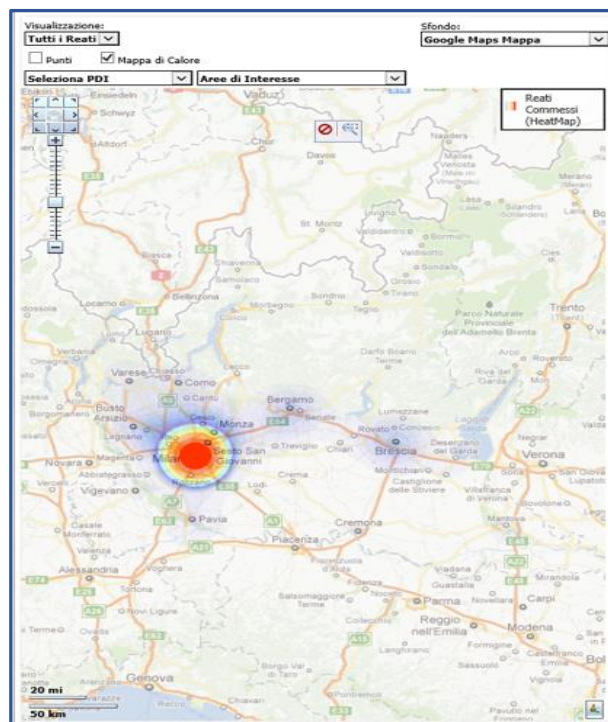
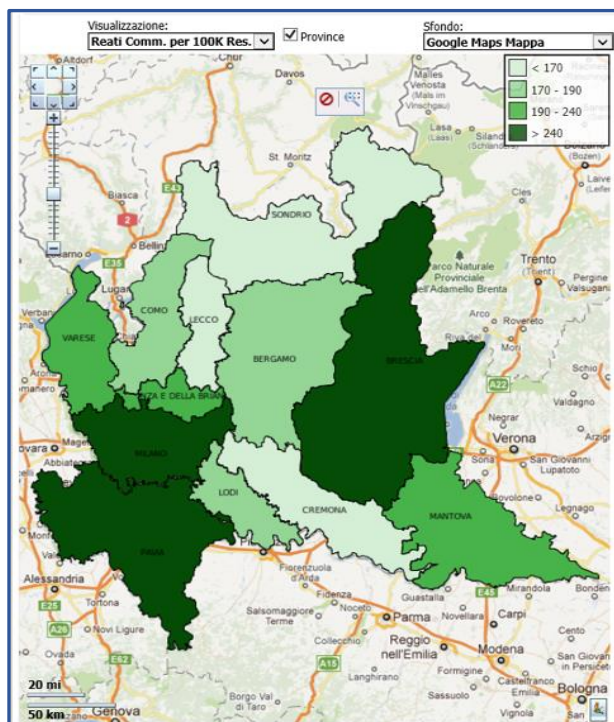
⁷ Nel 2022 il 12,1% dei furti e il 22,3% delle rapine. I dati, estratti con l'applicativo B.I., sono consolidati.

CLASSIFICA REGIONALE FURTI COMMESSI IN DANNO DI SPECIFICHE CATEGORIE		CLASSIFICA REGIONALE RAPINE COMMESSE IN DANNO DI SPECIFICHE CATEGORIE	
Regione	Furti commessi	Regione	Rapine commesse
LOMBARDIA	29.488	LOMBARDIA	1.191
LAZIO	15.118	LAZIO	815
EMILIA ROMAGNA	12.547	CAMPANIA	648
PIEMONTE	10.758	PIEMONTE	587
TOSCANA	9.236	EMILIA ROMAGNA	574
VENETO	9.167	SICILIA	432
CAMPANIA	7.601	VENETO	391
SICILIA	6.149	TOSCANA	347
PUGLIA	4.669	PUGLIA	269
LIGURIA	4.150	LIGURIA	191
TRENTINO ALTO ADIGE	2.091	TRENTINO ALTO ADIGE	106
MARCHE	2.038	SARDEGNA	86
UMBRIA	1.663	FRIULI VENEZIA GIULIA	77
SARDEGNA	1.662	ABRUZZO	63
ABRUZZO	1.621	MARCHE	61
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.518	UMBRIA	54
CALABRIA	1.227	CALABRIA	49
MOLISE	280	BASILICATA	13
BASILICATA	198	MOLISE	11
VALLE D'AOSTA	163	VALLE D'AOSTA	4
<i>regione non localizzata</i>	3	<i>regione non localizzata</i>	0
Totale complessivo	121.347	Totale complessivo	5.969

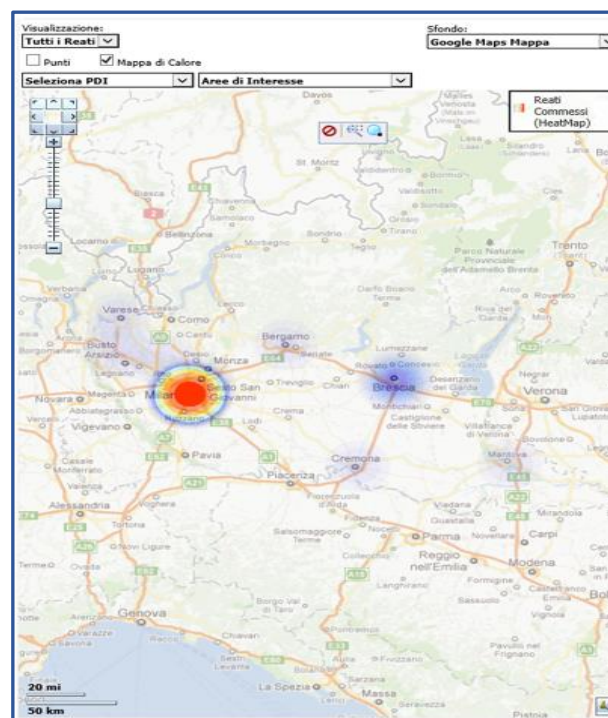
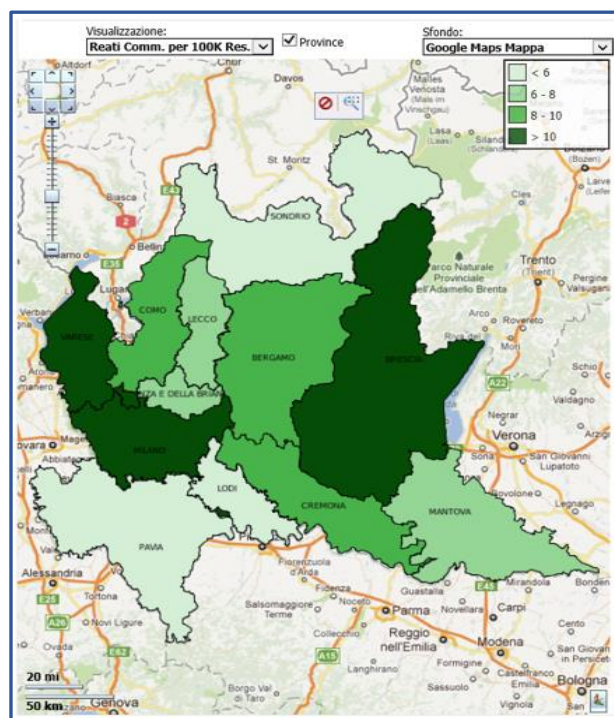
Le potenzialità del S.I.G.R. permettono, inoltre, un'analisi dei due reati predatori in aree territoriali più piccole. Nel dettaglio, sempre per le 9 macro-categorie individuate, è stato condotto, a mero titolo esemplificativo, un approfondimento sulla Lombardia (per la quale si sono evidenziati i valori più elevati in termini assoluti, dato

coerente al fatto che si tratta della regione più popolosa). Dall'esame delle rappresentazioni cartografiche e dalle mappe di calore, appare evidente che, per tale regione, la maggior concentrazione di furti e rapine, nell'annualità trascorsa, ha riguardato la provincia di Milano.

FURTI COMMESSI IN DANNO DI SPECIFICHE CATEGORIE - Lombardia



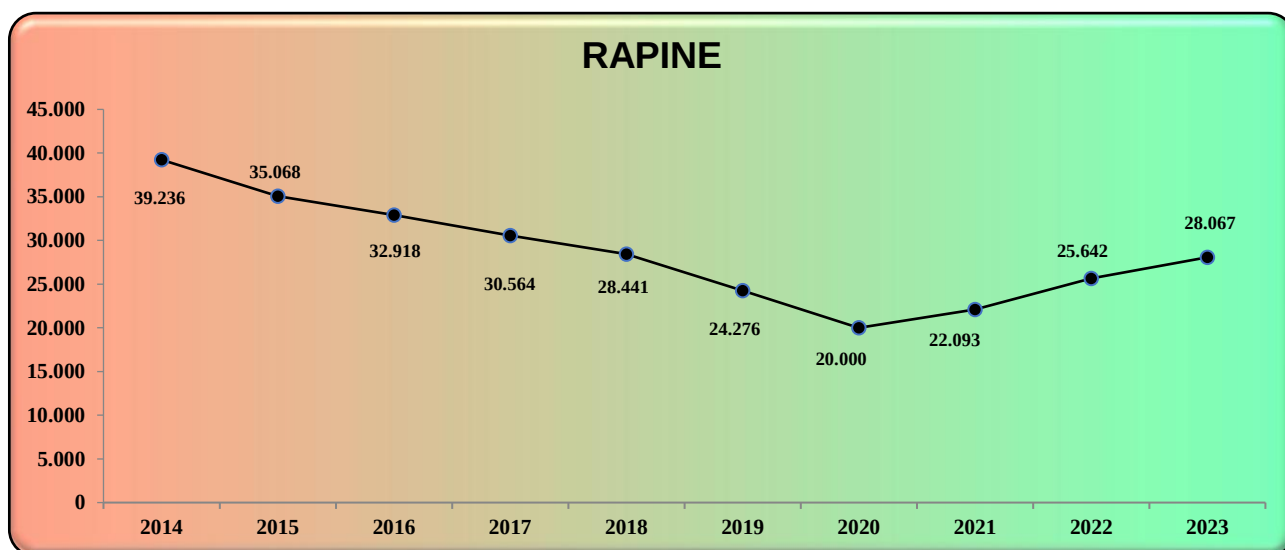
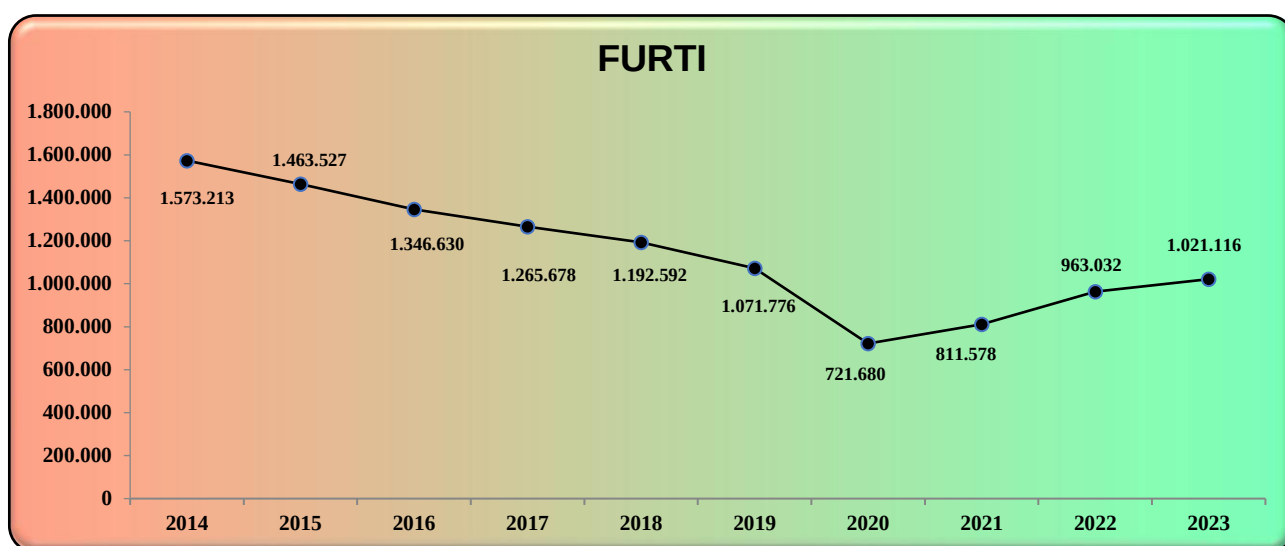
RAPINE COMMESSE IN DANNO DI SPECIFICHE CATEGORIE - Lombardia



1.4 – CONCLUSIONI

Nello specifico sono stati oggetto di approfondimento i dati sui furti e sulle rapine commessi nel 2023⁸. Le risultanze permettono di evidenziare come, con il ritorno alla normalità, i reati di specie siano aumentati rispetto al periodo pandemico.

Se nel 2023 si è quindi avuto un aumento dei furti, che si sono avvicinati, pur senza raggiungerlo, al dato del 2019⁹, ultimo anno esente dagli effetti distorsivi della pandemia, e per le rapine si è registrato un incremento del 15,6% sempre rispetto al 2019, va comunque tenuto presente che negli ultimi dieci anni (2014-2023) si registra invece un trend di tendenziale e significativa diminuzione dei reati predatori commessi.



⁸ I dati, estratti con l'applicativo B.I., sono consolidati.

⁹ Infatti, nel 2019 sono 1.071.776 i furti e 24.276 le rapine.

Negli anni 2020-2021, infatti, l'andamento di furti e rapine, che si era già progressivamente ridotto, è stato pesantemente influenzato dal modificarsi degli scenari legati alla pandemia da Covid-19. Dal primo lockdown disposto a marzo 2020 sono derivate, infatti, significative conseguenze sull'andamento della delittuosità, che è andata incontro ad una drastica diminuzione. Una volta venute meno, nel corso del 2022, le limitazioni alla circolazione delle persone per la tutela della salute pubblica e terminata la protratta fase di emergenza, sono evidenti gli effetti che tale situazione ha avuto sulla criminalità predatoria, ritornata ad attestarsi su livelli comparabili a quelli pre pandemici.

CAPITOLO 2 – I REATI AI DANNI DELLE DIPENDENZE BANCARIE

2.1 – LE RAPINE IN BANCA

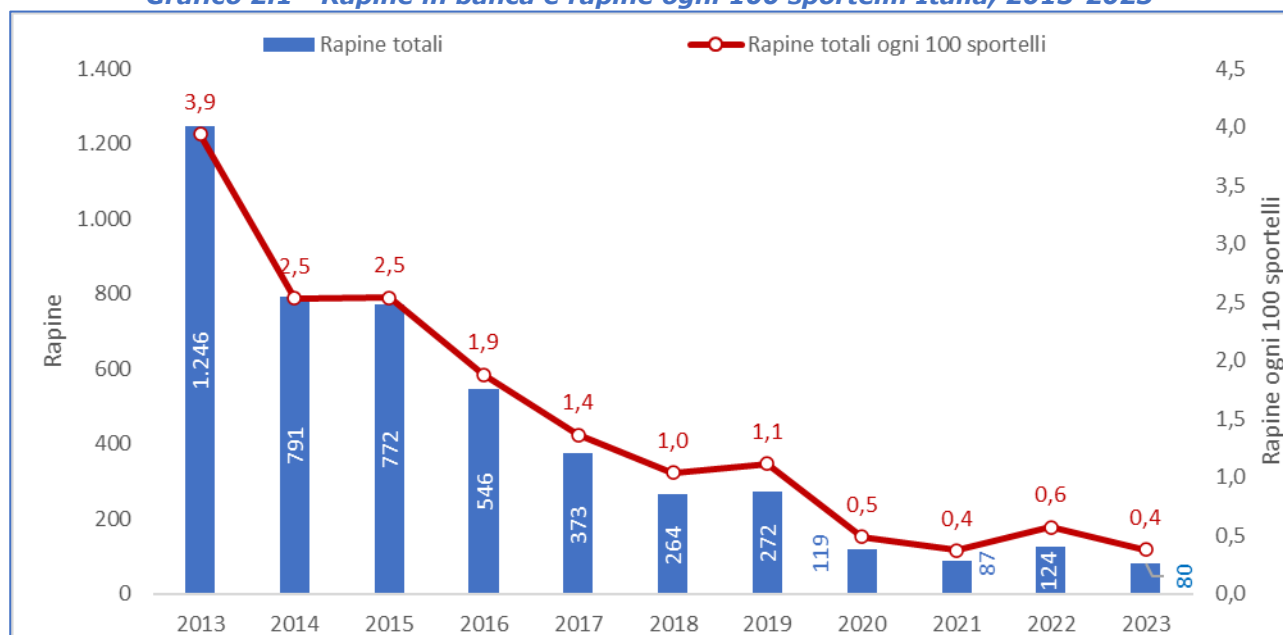
Nel 2023 si sono verificate 80 rapine in banca, pari ad un decremento del 35,5% rispetto alle 124 del 2022. Il dato, che rappresenta il valore più basso mai registrato, conferma la prosecuzione del calo delle rapine già in atto da diversi anni: rispetto al 2013, in cui si erano verificate 1.246 rapine, la riduzione degli eventi criminosi supera il 93%.

Il forte decremento delle rapine non si sta caratterizzando solo in termini assoluti ma anche in termini relativi. Il cosiddetto indice di rischio, ossia il numero di rapine ogni 100 sportelli bancari, sta registrando valori tra i più bassi mai registrati e nel 2023 è stato pari a 0,4 rapine ogni 100 sportelli, in calo

rispetto al valore di 0,6 avuto nel 2022 e ben lontano dal valore di 3,9 registrato nel 2013.

Allo stesso tempo, emerge chiaramente come sia in costante crescita la percentuale di rapine fallite che, nel 2023, per la prima volta è stata superiore alle rapine consumate (51,3% del totale), valore nettamente superiore a quello di inizio periodo (24,5% nel 2013). Il dato dimostra come le diverse azioni di contrasto e prevenzione della criminalità adottate dalle banche si stanno rilevando efficaci non solo dal punto di vista della riduzione degli eventi, ma anche per quanto riguarda la riduzione della probabilità di portare a compimento i reati.

Grafico 2.1 - Rapine in banca e rapine ogni 100 sportelli. Italia, 2013-2023

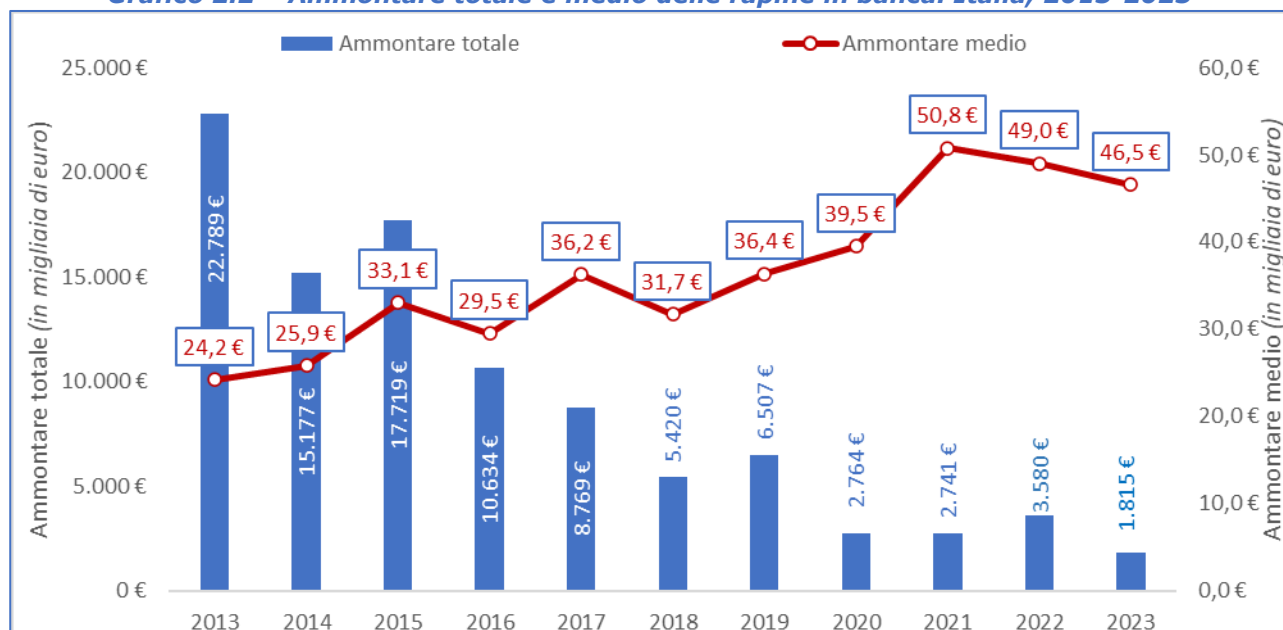


Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Nell'ultimo decennio il decremento delle rapine ha comportato una marcata riduzione dell'ammontare totale sottratto che è sceso di 21 milioni di euro: si è infatti passati dai 22,8 milioni rapinati nel 2013 agli 1,8 del 2023, pari ad un calo del 92%. D'altra parte,

l'ammontare medio per evento è stato caratterizzato da una costante crescita nel corso degli anni fino a raggiungere il valore massimo nel 2021 con quasi 51 mila euro, per poi riscendere fino al valore di 46,5 mila euro che ha caratterizzato il 2023.

Grafico 2.2 – Ammontare totale e medio delle rapine in banca. Italia, 2013-2023



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

La Lombardia si è confermata la regione maggiormente colpita con 19 rapine anche se nel 2023 è stata caratterizzata da un decremento dei casi del 40,6%. Seguono la Sicilia con 14 rapine, la Campania con 9, l'Emilia-Romagna con 8 e il Lazio e il Piemonte con 7. Il calo degli episodi registrato a livello nazionale ha caratterizzato complessivamente 15 regioni tra cui, oltre la Lombardia (-13 casi), le Marche, la Puglia e la Toscana (-7).

Con riferimento al livello di rischio, il valore più elevato è stato registrato in Valle d'Aosta dove, a causa del basso numero di sportelli presenti sul territorio, l'unica rapina commessa ha determinato un indice pari a

1,5 rapine ogni 100 sportelli. Un valore superiore a quello medio nazionale (0,4 rapine ogni 100 sportelli) è stato registrato anche in Sicilia (1,3 rapine ogni 100 sportelli), Umbria (0,9), Campania (0,8), Basilicata (0,6) e Lombardia (0,5).

A livello provinciale, il maggior numero di rapine si è verificato a Brescia dove sono state commesse 9 rapine contro nessuna registrata nel 2022. Seguono le province di Torino con 7 rapine, Napoli e Roma con 6, Milano con 5 e Messina e Palermo con 4. Il calo delle rapine registrato a livello nazionale ha caratterizzato complessivamente 40 province tra cui, in particolare, Milano dove si sono verificati 13 episodi in meno rispetto

all'anno precedente (da 18 a 5), pari ad una riduzione del 72,2%.

Con riferimento all'indice di rischio, il valore più elevato è stato registrato a Messina con 3 rapine ogni 100 sportelli. Seguono le

province di Agrigento con 1,9, Lucca con 1,8 e Palermo con 1,6. Il livello di rischio è risultato superiore a quello medio nazionale (0,4 rapine ogni 100 sportelli) anche nelle province di Napoli (1,1), Torino (1,0) e Roma (0,5).



Pos.	Regione	Rapine	Pos.	Regione	Rapine/100 sportelli
1	Lombardia	19	1	Valle d'Aosta	1,5
2	Sicilia	14	2	Sicilia	1,3
3	Campania	9	3	Umbria	0,9
4	Emilia Romagna	8	4	Campania	0,8
5	Lazio	7	5	Basilicata	0,6
6	Piemonte	7	6	Lombardia	0,5
7	Toscana	5	7	Piemonte	0,4
8	Umbria	3	8	Lazio	0,4
9	Abruzzo	1	9	Emilia Romagna	0,4
10	Basilicata	1	10	Toscana	0,3
11	Calabria	1	11	Calabria	0,3
12	Friuli Venezia Giulia	1	12	Abruzzo	0,2
13	Liguria	1	13	Liguria	0,2
14	Puglia	1	14	Friuli Venezia Giulia	0,2
15	Valle d'Aosta	1	15	Puglia	0,1
16	Veneto	1	16	Veneto	0,0
17	Marche	0	17	Marche	0,0
18	Molise	0	18	Molise	0,0
19	Sardegna	0	19	Sardegna	0,0
20	Trentino Alto-Adige	0	20	Trentino Alto-Adige	0,0

Pos.	Provincia	Rapine	Pos.	Provincia	Rapine/100 sportelli
1	Brescia	9	1	Messina	3,0
2	Torino	7	2	Agrigento	1,9
3	Napoli	6	3	Lucca	1,8
4	Roma	6	4	Palermo	1,6
5	Milano	5	5	Caserta	1,5
6	Messina	4	6	Aosta	1,5
7	Palermo	4	7	Prato	1,5
8	Catania	3	8	Brescia	1,4
9	Lucca	3	9	Catania	1,3
10	Mantova, Modena	3	10	Mantova	1,3

Il modus operandi

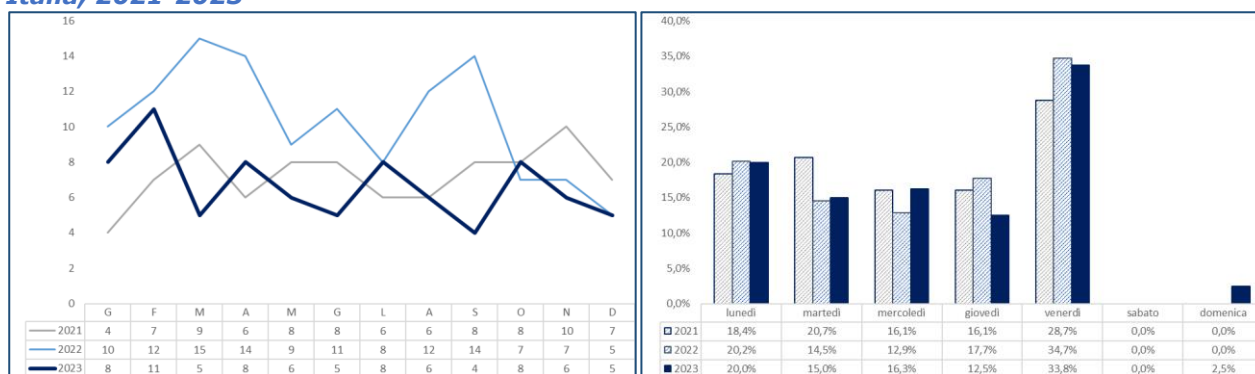
I malviventi hanno agito prevalentemente in coppia (35% dei casi) o da soli (30%), travisando il proprio volto (79%), in un lasso di tempo non superiore a dieci minuti (76%) e accedendo nei locali attraverso l'ingresso principale (71%).

Le rapine si sono concentrate prevalentemente nella giornata del venerdì (34% dei casi), mentre per quanto riguarda l'orario è stata registrata una netta

prevalenza delle rapine avvenute tra le 15 e le 16, pari a quasi il 23% del totale.

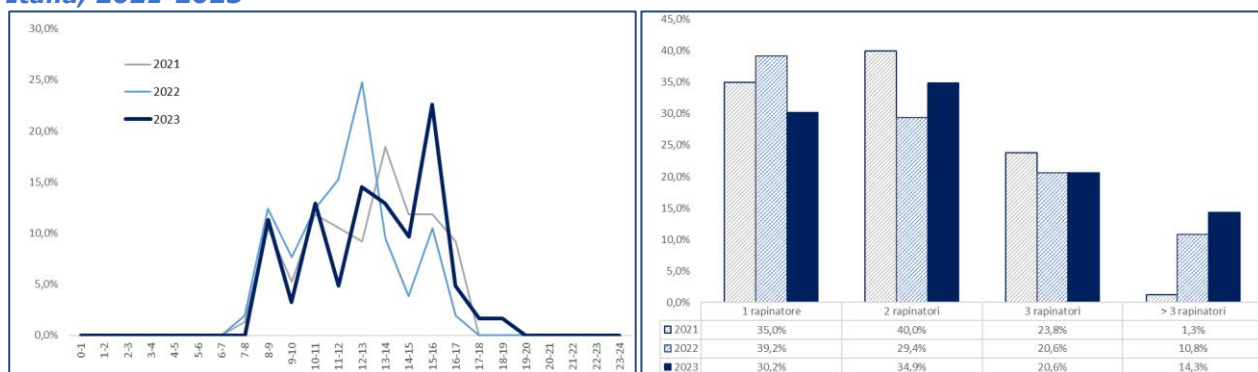
I malviventi hanno fatto uso prevalentemente di armi da taglio (35% dei casi). Seguono le rapine in cui sono state proferite solo minacce (32%), quelle in cui sono state utilizzate armi da fuoco (23%) e le rapine dove sono state utilizzate armi finte/improprie (10%).

Grafici 2.3 e 2.4 – Rapine in banca per mese e giorno di accadimento. Italia, 2021-2023



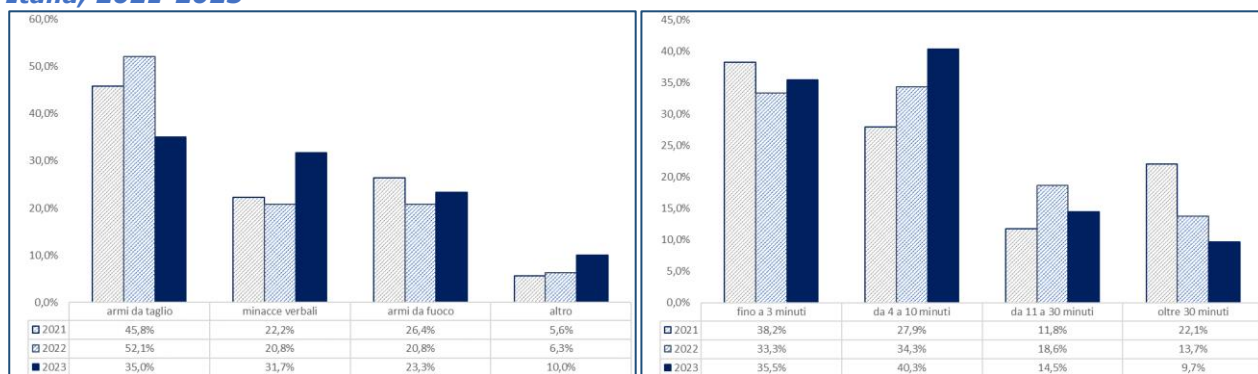
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Grafici 2.5 e 2.6 – Rapine in banca per orario di accadimento e numero di rapinatori. Italia, 2021-2023



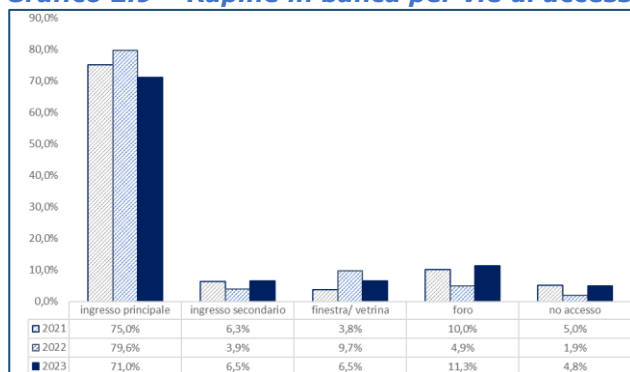
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Grafici 2.7 e 2.8 – Rapine in banca per tipologia di arma utilizzata e durata dell'evento. Italia, 2021-2023



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Grafico 2.9 – Rapine in banca per vie di accesso. Italia, 2021-2023



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

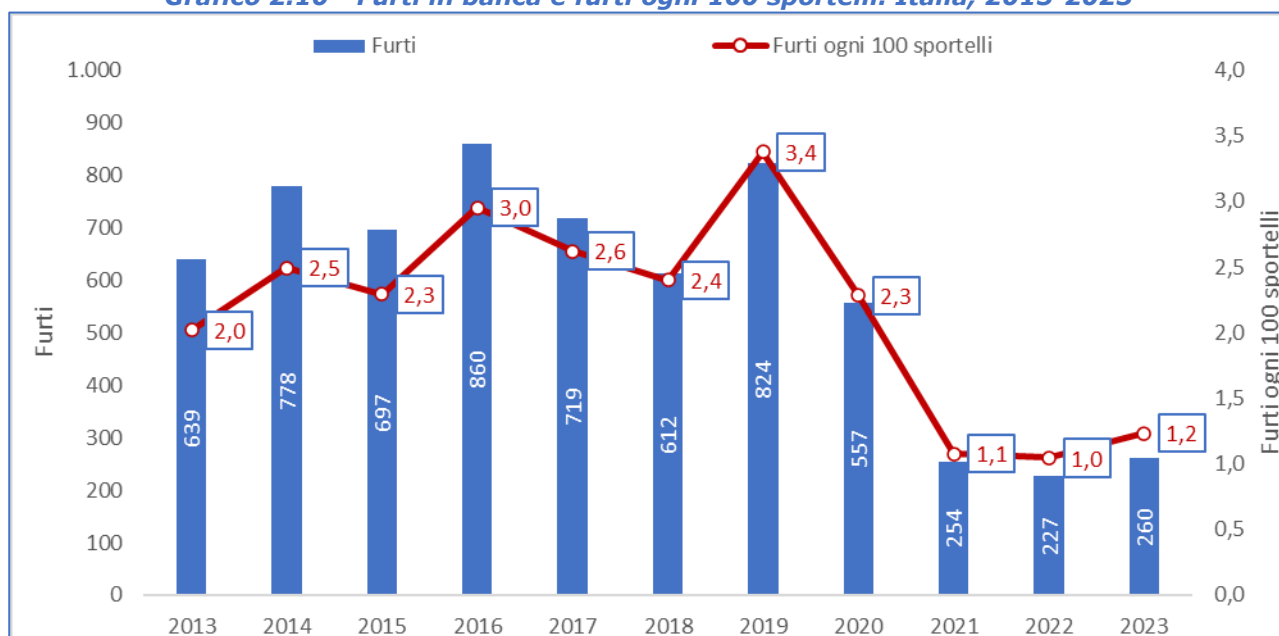
2.2 – I FURTI IN BANCA

Nel 2023 sono stati registrati 260 furti ai danni delle dipendenze bancarie, pari ad un incremento del 14,5% rispetto al 2022. Il numero dei casi è comunque tra i più bassi mai registrati. Analizzando, infatti, la serie storica del fenomeno criminoso emerge un netto calo degli eventi criminosi negli ultimi anni.

L'indice di rischio, espresso dal rapporto tra numero di eventi e sportelli complessivi, è

risultato pari a 1,2 furti ogni 100 sportelli, valore leggermente superiore rispetto a quello degli ultimi due anni ma ben distante dal valore massimo di 3,4 registrato nel 2019. Negli episodi riusciti è stato sottratto un ammontare complessivo di 4,1 milioni di euro, il 27% in più di quanto sottratto l'anno precedente. È risultato in rialzo anche l'ammontare medio per evento che è stato pari a 44.293 euro.

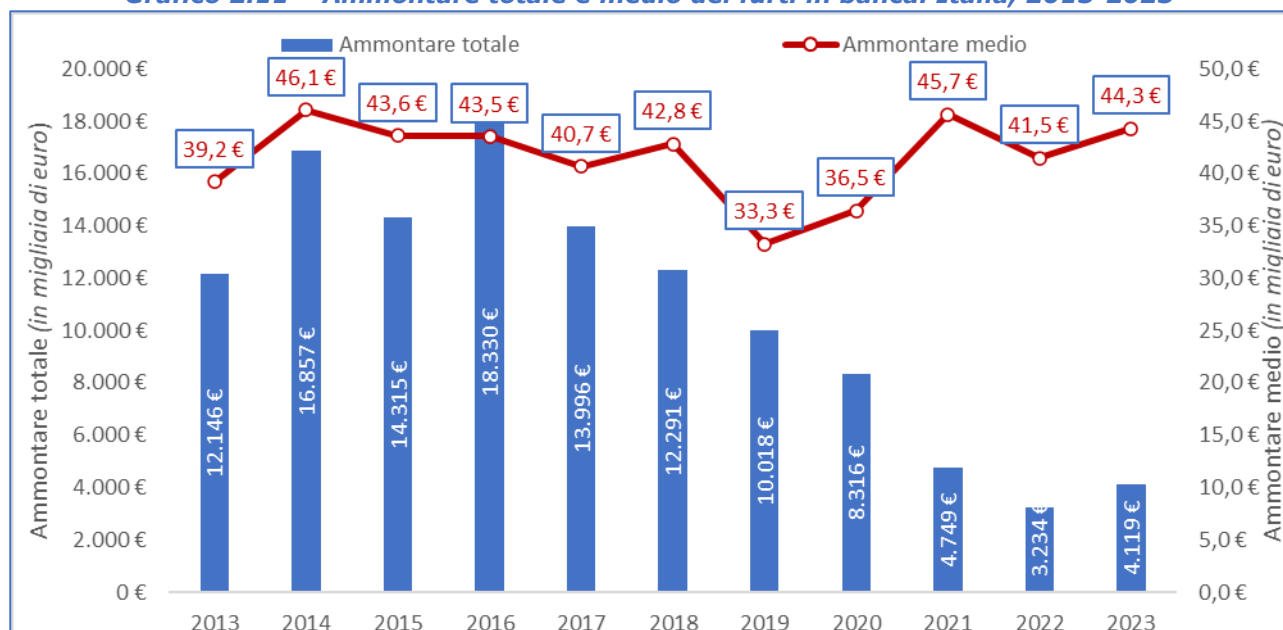
Grafico 2.10 - Furti in banca e furti ogni 100 sportelli. Italia, 2013-2023



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Dall'analisi della serie storica dei furti in banca, suddivisi per tipologia di attacco, emerge chiaramente come la prevalenza dei casi abbia sempre riguardato gli attacchi agli ATM. Tuttavia, negli ultimi anni, la percentuale di tali episodi sul totale dei furti commessi è risultata in calo.

Nel 2023, in particolare, gli attacchi agli ATM sono stati pari al 56,6% degli eventi totali, mentre le altre tipologie di furto hanno riguardato attacchi verso altri mezzi di custodia valori (26,9% dei casi) e tentativi di ingresso notturno in filiale o intrusioni in cui i malviventi non sono riusciti a commettere il furto (16,5%).

Grafico 2.11 – Ammontare totale e medio dei furti in banca. Italia, 2013-2023

Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Le analisi territoriali

A livello territoriale, il maggior numero di episodi si è verificato nel Lazio dove gli episodi sono più che raddoppiati rispetto al 2022 passando da 20 a 43. Seguono la Lombardia con 37 furti, il Piemonte con 36 e l'Emilia-Romagna con 34.

In Valle d'Aosta, i due furti registrati hanno determinato il valore più elevato dell'indice

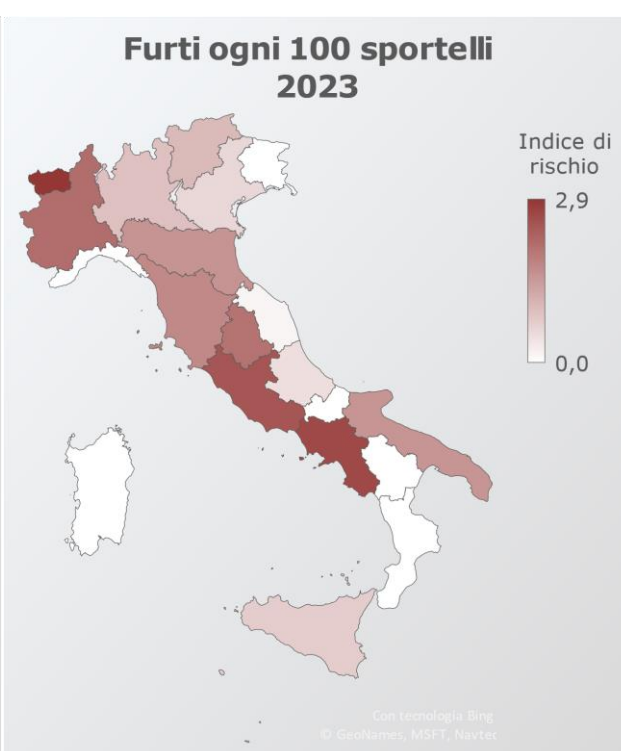
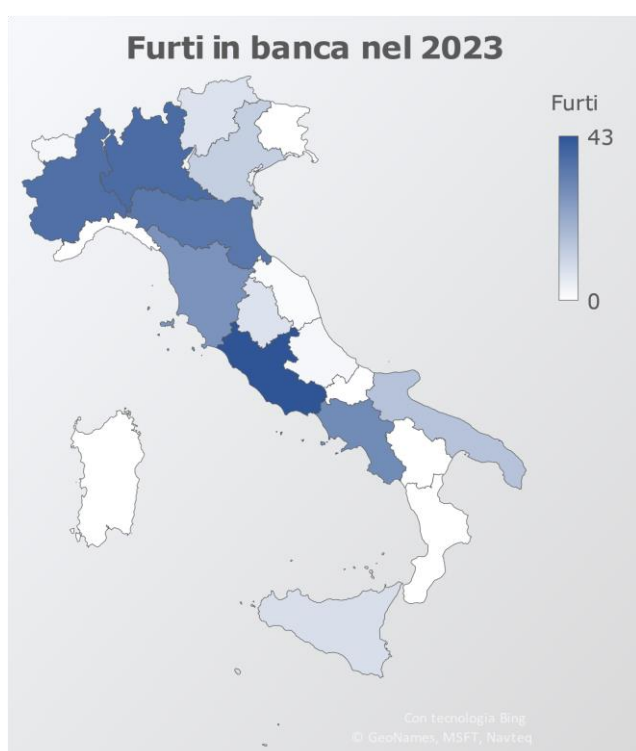
di rischio, pari a 2,9 furti ogni 100 sportelli. Un valore dell'indice superiore a quello medio nazionale (1,2 furti ogni 100 sportelli) è stato registrato anche in Campania (2,7), Lazio (2,5), Piemonte (2,1), Umbria (2,0), Toscana (1,7), Puglia ed Emilia-Romagna (1,6).

Pos.	Regione	Furti	Pos.	Regione	Furti/100 sportelli
1	Lazio	43	1	Valle d'Aosta	2,9
2	Lombardia	37	2	Campania	2,7
3	Piemonte	36	3	Lazio	2,5
4	Emilia Romagna	34	4	Piemonte	2,1
5	Campania	29	5	Umbria	2,0
6	Toscana	27	6	Toscana	1,7
7	Puglia	15	7	Emilia Romagna	1,6
8	Veneto	12	8	Puglia	1,6
9	Sicilia	8	9	Trentino Alto-Adige	1,0
10	Trentino Alto-Adige	7	10	Lombardia	0,9
11	Umbria	7	11	Sicilia	0,7
12	Abruzzo	2	12	Veneto	0,6
13	Valle d'Aosta	2	13	Abruzzo	0,5
14	Marche	1	14	Marche	0,1
15	Basilicata	0	15	Basilicata	0,0
16	Calabria	0	16	Calabria	0,0
17	Friuli Venezia Giulia	0	17	Friuli Venezia Giulia	0,0
18	Liguria	0	18	Liguria	0,0
19	Molise	0	19	Molise	0,0
20	Sardegna	0	20	Sardegna	0,0

La provincia maggiormente colpita è stata Roma dove gli episodi sono più che raddoppiati passando da 14 a 34. Seguono le province di Milano e Torino con 16 casi, Napoli con 15 e Caserta con 10. Un incremento degli episodi ha caratterizzato nel complesso 33 province, tra le quali si segnalano in particolare, oltre a Roma, anche Torino (da 6 a 16) e Milano, (da 9 a 16). Un calo dei furti è stato invece

registrato in 29 province, tra le quali, in particolare, si segnala Bologna dove gli episodi si sono più che dimezzati passando da 20 a 7.

Con riferimento all'indice di rischio, il valore più elevato è stato registrato a Caserta con 7,6 furti ogni 100 sportelli. Seguono Vercelli con 5,7, Frosinone con 4,3 e Foggia con 4,2.



Pos.	Provincia	Furti	Pos.	Provincia	Furti/100 sportelli
1	Roma	34	1	Caserta	7,6
2	Milano	16	2	Vercelli	5,7
3	Torino	16	3	Frosinone	4,3
4	Napoli	15	4	Foggia	4,2
5	Caserta	10	5	Lodi	3,9
6	Bologna	7	6	Asti	3,4
7	Pisa	7	7	Barletta-Andria-Trani	3,4
8	Trento	7	8	Pisa	3,4
9	Firenze	6	9	Aosta	2,9
10	Foggia	6	10	Prato	2,9

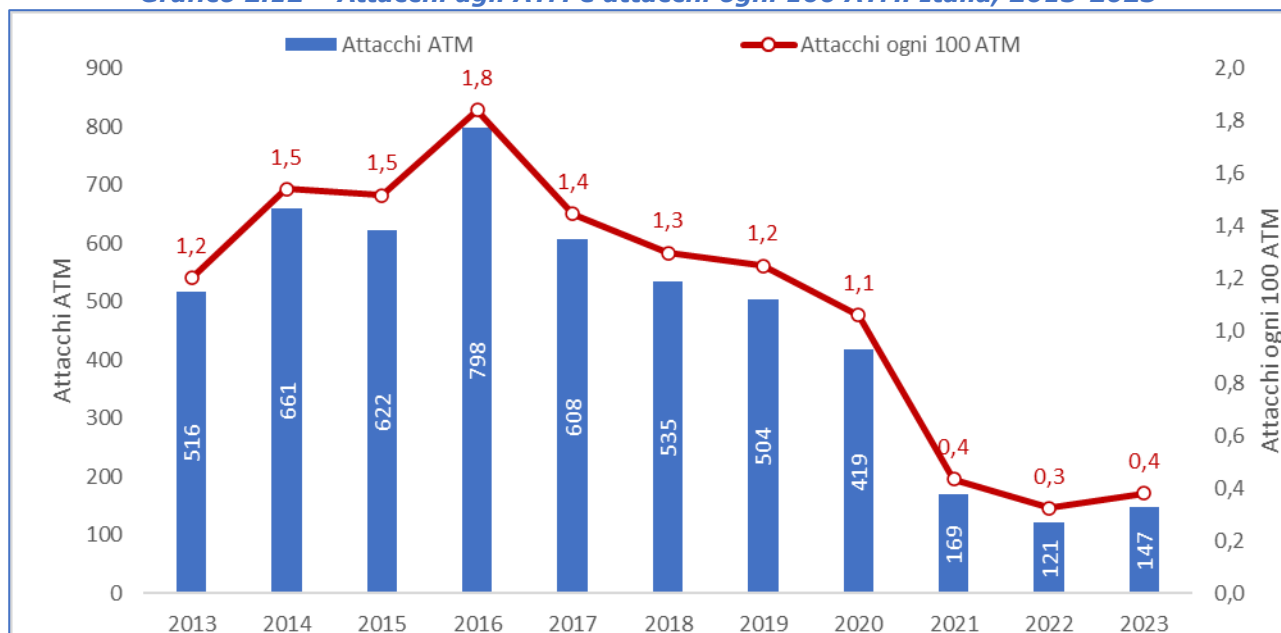
2.3 – GLI ATTACCHI AGLI ATM

Nel 2023 sono stati registrati 147 attacchi agli ATM, pari ad un incremento del 21,5% rispetto all'anno precedente. La dimensione del fenomeno rimane comunque molto limitata rispetto al passato e ben distante dal valore massimo registrato nel 2016 con un picco di 798 episodi. Anche negli ultimi anni emerge un netto calo degli eventi criminosi. In particolare, nel triennio 2021-2023 gli attacchi agli ATM sono stati 437, in calo del

70% rispetto ai 1.458 episodi del triennio precedente.

Anche con riferimento all'indice di rischio si conferma lo stesso andamento: dopo il valore massimo registrato nel 2016 con 1,8 attacchi ogni 100 ATM, vi è stata poi una continua riduzione del livello di rischio che nel 2023 è stato pari a 0,4 attacchi ogni 100 ATM.

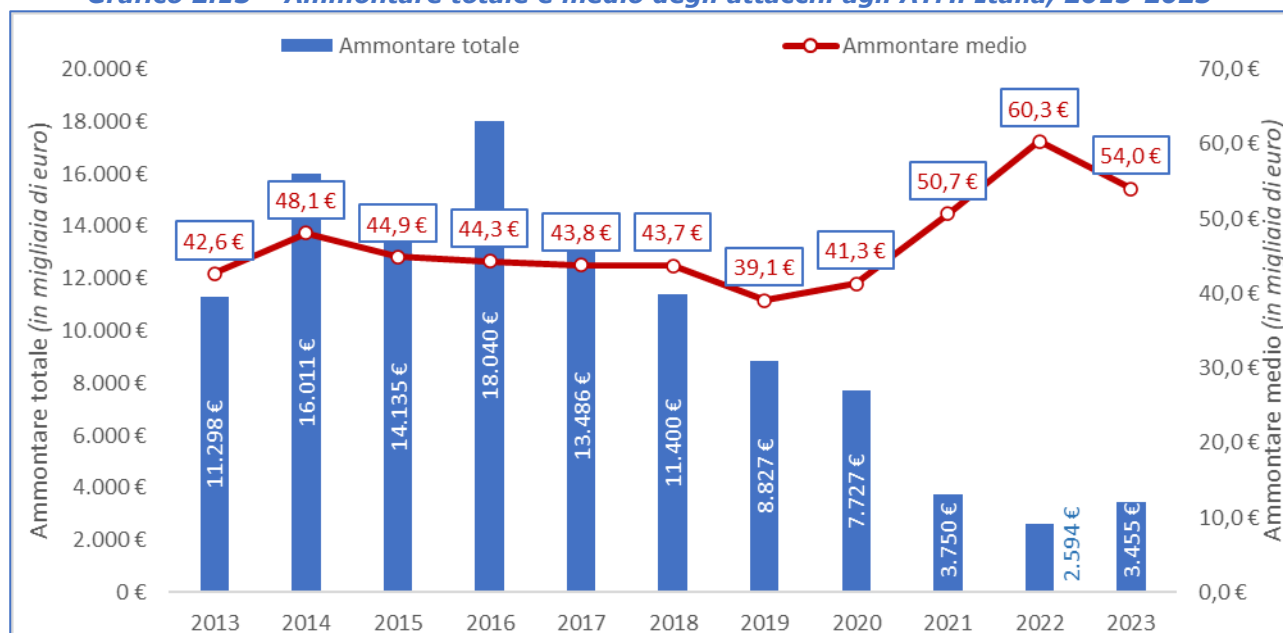
Grafico 2.12 – Attacchi agli ATM e attacchi ogni 100 ATM. Italia, 2013-2023



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Nel 2023 sono risultati in aumento sia gli episodi riusciti che quelli falliti, la cui percentuale sul totale, in costante aumento negli ultimi anni, è stata pari al 56,5%. I principali motivi del fallimento degli attacchi sono stati la resistenza del mezzo forte e/o l'efficacia dei sistemi di protezione adottati e l'attivazione del sistema di allarme.

Gli attacchi hanno fruttato complessivamente 3,5 milioni di euro, il 33,2% in più rispetto al 2022, pari ad una media di 54 mila euro ad evento, in calo rispetto al valore dell'anno precedente (oltre 60 mila euro).

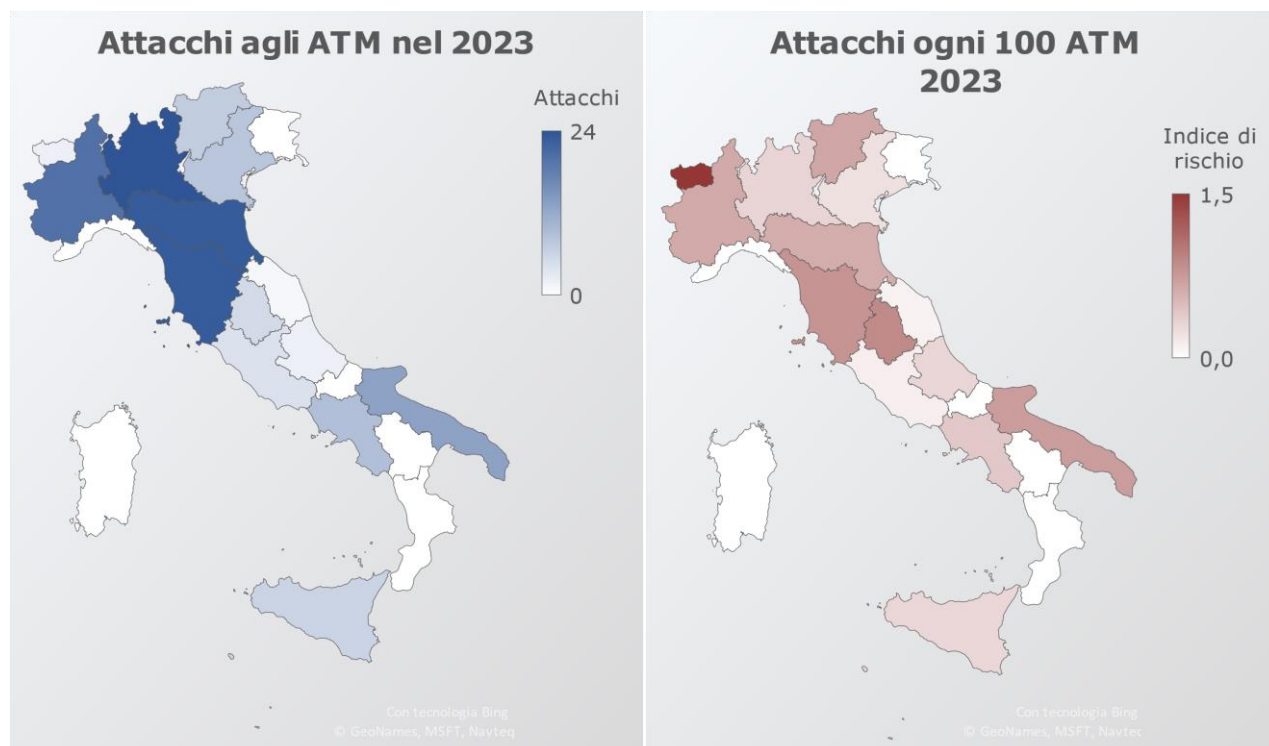
Grafico 2.13 – Ammontare totale e medio degli attacchi agli ATM. Italia, 2013-2023

Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

La regione maggiormente colpita è stata la Lombardia con 24 episodi, seguita da Emilia-Romagna e Toscana con 23. La recrudescenza dei casi ha caratterizzato 7 regioni, tra cui il Piemonte (+9 casi) e la Campania (+8 casi), mentre in altre 7 regioni, tra cui Lombardia ed Emilia-Romagna, è stato registrato un calo.

Con riferimento all'indice di rischio, il valore più elevato è stato registrato in Valle d'Aosta con 1,5 attacchi ogni 100 ATM. Un valore dell'indice superiore a quello medio nazionale (0,4 attacchi ogni 100 ATM) è stato registrato anche in Umbria (0,9), Toscana (0,8), Puglia e Trentino Alto-Adige (0,7), Piemonte ed Emilia-Romagna (0,6).

Pos.	Regione	Attacchi ATM	Pos.	Regione	Attacchi/100 ATM
1	Lombardia	24	1	Valle d'Aosta	1,5
2	Emilia Romagna	23	2	Umbria	0,9
3	Toscana	23	3	Toscana	0,8
4	Piemonte	20	4	Puglia	0,7
5	Puglia	13	5	Trentino Alto-Adige	0,7
6	Campania	9	6	Piemonte	0,6
7	Veneto	8	7	Emilia Romagna	0,6
8	Trentino Alto-Adige	7	8	Campania	0,4
9	Sicilia	6	9	Lombardia	0,3
10	Umbria	5	10	Abruzzo	0,3
11	Lazio	4	11	Sicilia	0,3
12	Abruzzo	2	12	Veneto	0,2
13	Valle d'Aosta	2	13	Lazio	0,1
14	Marche	1	14	Marche	0,1
15	Basilicata	0	15	Basilicata	0,0
16	Calabria	0	16	Calabria	0,0
17	Friuli Venezia Giulia	0	17	Friuli Venezia Giulia	0,0
18	Liguria	0	18	Liguria	0,0
19	Molise	0	19	Molise	0,0
20	Sardegna	0	20	Sardegna	0,0



A livello provinciale, il maggior numero di episodi si è verificato nelle province di Milano e Torino con 12 attacchi e di Trento con 7 attacchi che sono state anche quelle caratterizzate dal maggior incremento dei casi.

Il valore più elevato dell'indice di rischio è stato, invece, registrato in provincia di Vercelli dove i 5 episodi subiti hanno determinato un valore dell'indice pari a 3,4 attacchi ogni 100 ATM. Seguono Barletta-Andria-Trani con 2,5, Foggia con 2 e Pisa con 1,9.

Pos.	Provincia	Attacchi ATM	Pos.	Provincia	Attacchi/100 ATM
1	Milano	12	1	Vercelli	3,4
2	Torino	12	2	Barletta-Andria-Trani	2,5
3	Trento	7	3	Foggia	2,0
4	Bologna	6	4	Pisa	1,9
5	Firenze	6	5	Aosta	1,5
6	Pisa	6	6	Caserta	1,3
7	Bari	5	7	Trento	1,3
8	Foggia	5	8	Ravenna	1,2
9	Perugia	5	9	Cremona	1,1
10	Vercelli	5	10	Arezzo	1,1

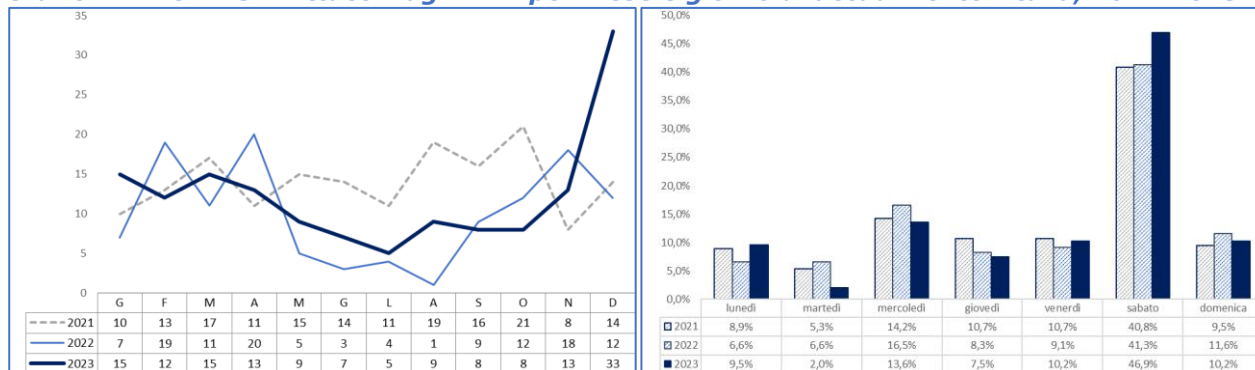
Nel 2023 gli attacchi si sono concentrati prevalentemente negli ultimi tre mesi dell'anno. Una recrudescenza ha caratterizzato, in particolare, il mese di dicembre nel quale si sono verificati 33 episodi, pari al 22,5% dei casi totali.

Gli attacchi sono avvenuti prevalentemente di sabato (in particolare nella notte tra il venerdì e il sabato) in cui sono stati registrati 69 episodi (il 46,9% del totale), ed in particolare nella fascia oraria che va dalle due alle cinque del mattino (78% dei casi).

La modalità prevalente di attacco è stata l'utilizzo di esplosivi (58,6% dei casi), tramite introduzione nello shutter della cosiddetta "marmotta"¹⁰. I rimanenti

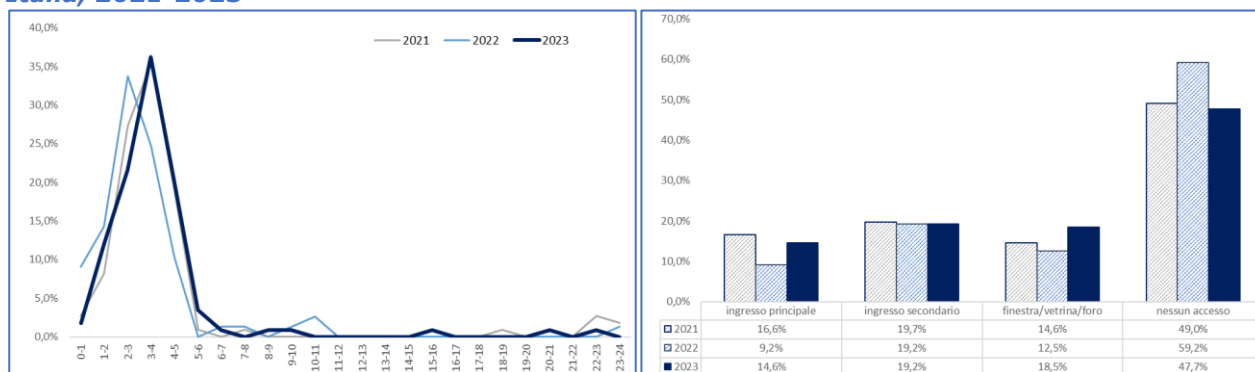
attacchi sono stati compiuti tramite scasso dell'ATM (25,5% dei casi) o asportazione dell'intera apparecchiatura (15,9%).

Grafici 2.14 e 2.15 – Attacchi agli ATM per mese e giorno di accadimento. Italia, 2021-2023



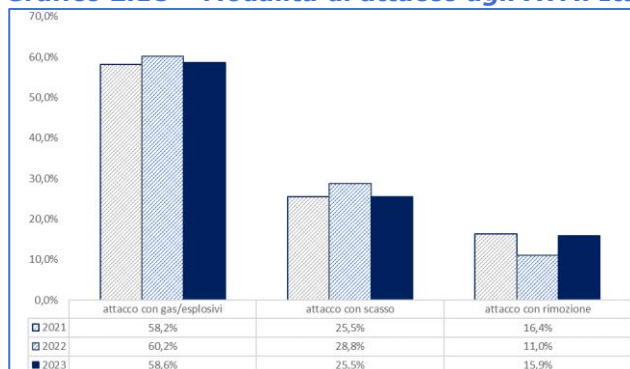
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Grafici 2.16 e 2.17 – Attacchi agli ATM per orario di accadimento e vie di accesso in filiale. Italia, 2021-2023



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Grafico 2.18 – Modalità di attacco agli ATM. Italia, 2021-2023



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

¹⁰ Tubo contenente esplosivo che viene inserito all'interno del distributore delle banconote, in modo da scardinarlo

sportello e permettere di arrivare ai contanti contenuti al suo interno.

2.4 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO

La collaborazione con le Istituzioni

L'azione dell'ABI di consolidamento e miglioramento del rapporto con le Autorità preposte all'ordine pubblico (Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Prefetture, Questure, Comandi provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza) ha consentito anche nel 2023 di realizzare, in stretta collaborazione, iniziative che hanno favorito il contrasto alle rapine e ai furti alle dipendenze bancarie, rendendo al contempo più agevole per le banche la gestione della sicurezza, attraverso il coinvolgimento delle Autorità di sicurezza nelle strategie di prevenzione.

Protocollo d'intesa con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno

L'11 dicembre 2024 è stato rinnovato, con alcune integrazioni, il Protocollo d'intesa tra l'ABI e il Dipartimento di Pubblica Sicurezza, con l'obiettivo di proseguire nell'attività di scambio e analisi di dati attinenti ai reati predatori e ad altre forme di criminalità, anche al fine di ottimizzare le misure di prevenzione.

Le novità dell'edizione 2024 riguardano principalmente il monitoraggio e la prevenzione di scenari di rischio emergenti come le aggressioni non predatorie, gli atti vandalici e le attività di infiltrazione nell'economia legale da parte della criminalità, nonché il rischio di attacco sistemico alle infrastrutture finanziarie del Paese. Inoltre, il Protocollo introduce anche lo scambio di dati e conoscenze in tema di Intelligenza Artificiale, con attività di monitoraggio di nuovi scenari di minaccia e profili di rischio conseguenti l'uso illecito della AI, di scouting e sperimentazione tecnologica, nonché di sviluppo di modelli di governance e metodologie finalizzate all'uso etico dell'intelligenza artificiale per fini di sicurezza fisica.

Nell'alveo della collaborazione con la Pubblica Sicurezza rientra l'Osservatorio Intersettoriale sulla criminalità predatoria costituito da OSSIF in collaborazione con il Servizio Analisi Criminale del Dipartimento di Pubblica Sicurezza con la partecipazione di: Confindustria, Federdistribuzione, Federazione Italiana Tabaccai, Federfarma, Unione Energie per la Mobilità, Assovalori ed anche Poste Italiane. In questo ambito si inserisce l'organizzazione del Convegno "Stati Generali della Sicurezza" che, nel rappresentare un momento di valorizzazione delle sinergie realizzate tra il settore bancario e la Pubblica Sicurezza per la prevenzione e il contrasto dei reati predatori, è anche l'occasione per presentare il "Report Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria".

Protocollo anticrimine con le Prefetture

La collaborazione con le Autorità di sicurezza prevede anche attività operative sul territorio e in quest'ambito si colloca la diffusione del Protocollo ABI-Prefetture per la prevenzione della criminalità ai danni delle banche e della clientela che ha rappresentato, in questi anni, uno strumento di grande valore, in quanto individua e comunica a tutti gli attori del sistema sicurezza i rischi prioritari da prevenire e fronteggiare e gli strumenti e le soluzioni concrete da adottare.

Nel 2024 l'Accordo è stato sottoscritto con le Prefetture di Torino, Novara, Lodi, Pistoia, Treviso, Rieti, Trento, Brescia, Arezzo, Potenza, Pescara, Genova, Ravenna, Vercelli, Foggia, Matera, Lecce, Roma, Bari, Barletta-Andria-Trani, Milano e Savona. L'Accordo con le Prefetture, con l'approvazione della Community di OSSIF, è stato aggiornato soprattutto con riguardo ai profili legati alla prevenzione dei rischi multivettoriali ed ai nuovi scenari di minaccia legati all'uso dell'intelligenza artificiale e verrà proposto nel 2025 alle Prefetture interessate.

Il Data-Base Anticrimine

Il patrimonio più rilevante attualmente detenuto e gestito da OSSIF in tema di sicurezza è costituito dal Data-Base Anticrimine, alimentato costantemente dalle banche, nel quale vengono censiti sia gli eventi criminosi che colpiscono il settore bancario (rapine, furti, attacchi multivettoriali, atti vandalici, aggressioni al personale), sia le difese adottate nelle singole dipendenze bancarie e in ciascun ATM. Da questo importante patrimonio informativo scaturiscono molteplici iniziative che vedono coinvolte non solo le banche ma anche le principali istituzioni pubbliche impegnate sui temi della sicurezza: Ministero dell'Interno, Prefetture, Questure e Comandi provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

Il Data-Base è stato opportunatamente potenziato con l'obiettivo di valorizzare sempre più un patrimonio informativo utile non solo alle banche nella definizione delle strategie di prevenzione ma anche alle Forze dell'ordine nell'attività di controllo del territorio e di intelligence. Sono state sviluppate diverse funzionalità che tramite dashboard interattive consentono ai responsabili della sicurezza delle banche di monitorare in tempo reale le principali informazioni relative alle proprie strutture: conformità di agenzie e ATM al Protocollo anticrimine ABI-Prefetture, livelli di rischio rapina e rischio attacco ATM, trend degli eventi criminosi subiti negli ultimi mesi.

Analisi statistiche, Ricerche e Modelli

Studi, Rapporti di Ricerca e analisi statistiche

- Rapporto annuale e bollettini periodici sulle rapine
- Rapporto annuale e bollettini periodici sui furti
- Rapporto sulle difese anticrimine
- Rapporto sulle spese anticrimine

- Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità predatoria
- Vademecum contro le truffe

Analisi statistiche a livello europeo

- Contributo al Rapporto "Rapine ed altri crimini ai danni delle banche" tramite collaborazione con il Physical Security Working Group della Federazione Bancaria Europea
- Contributo al Rapporto "European ATM Crime Report" tramite collaborazione con l'European ATM Security Team (EAST)

Modelli e Strumenti di analisi

- Modello di analisi del rischio-rapina: lo strumento, tramite la metodologia delle reti neurali, fornisce un rating di rischio per ciascuna filiale censita nel DB OSSIF
- Modello di analisi del rischio associato agli ATM: lo strumento, tramite la metodologia delle reti neurali, fornisce un rating di rischio per ciascuna ATM censita nel DB OSSIF
- GeoCrime Analyst: lo strumento, tramite tecnologie GIS (Geographic Information Systems), consente sia di analizzare su mappe digitali la distribuzione dei fenomeni criminosi sia di effettuare valutazioni e analisi di benchmark sui principali trend e KPI tramite apposite dashboard

Prodotti e servizi

- Servizio "MyOSSIF" sulle strategie di sicurezza anticrimine
- Vetrofanie per le misure di sicurezza delle agenzie bancarie
- Vetrofanie per le misure di sicurezza degli Atm

Pubblicazioni

- Guida antirapina per gli operatori di sportello
- Quaderni di Ricerca sulle soluzioni di sicurezza

Analisi normativa e definizione standard/best practice

Per creare un contesto regolamentare e operativo che agevoli la governance della sicurezza delle banche è costante il dialogo con le Autorità e gli Enti di normazione tecnica.

Diffusione della cultura della sicurezza

Tutte le attività di OSSIF vengono veicolate attraverso il Portale www.ossif.it che offre agli utenti anche un'ampia knowledge base di articoli, rapporti, manuali operativi e ricerche realizzate nel corso degli anni. Con cadenza mensile, inoltre, viene diffusa la Newsletter di OSSIF che informa banche e aziende in merito alla attività e ai progetti in corso.

Con riferimento all'organizzazione di eventi finalizzati alla diffusione della cultura della prevenzione, OSSIF collabora con ABI Eventi e ABI Lab all'organizzazione del convegno annuale "Banche e Sicurezza", che rappresenta un importante momento di incontro e confronto fra i principali player del settore.

CAPITOLO 3 – I REATI AI DANNI DEGLI UFFICI POSTALI

3.1 – LE RAPINE NEGLI UFFICI POSTALI

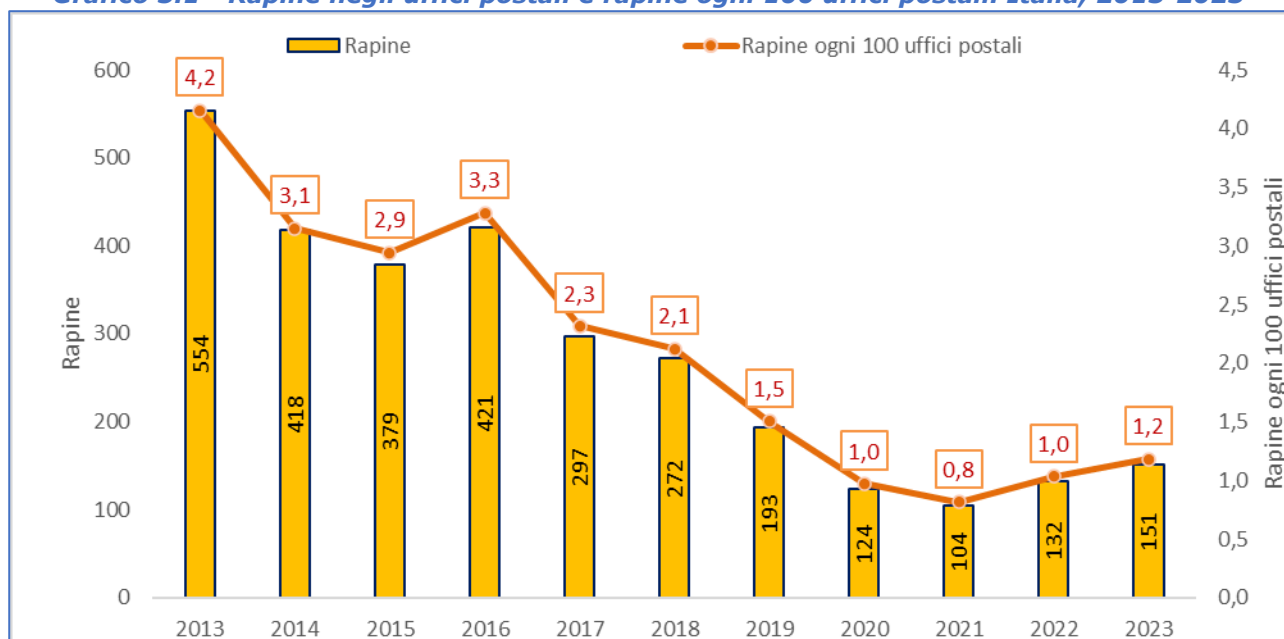
Negli ultimi anni le rapine negli uffici postali sono state caratterizzate da un andamento decrescente culminato nel 2021 con 104 episodi. Vi è stata poi una recrudescenza del fenomeno criminoso fino ai 151 casi verificatisi nel 2023, pari ad un incremento del 14,4% rispetto all'anno precedente. La dimensione del fenomeno rimane comunque limitata rispetto al passato; confrontando il dato con quello di inizio periodo (554 casi nel 2013) si registra un calo delle rapine del 73%.

Nel 2023 l'indice di rischio è risultato pari a 1,2 rapine ogni 100 uffici postali e, nonostante un nuovo incremento dopo

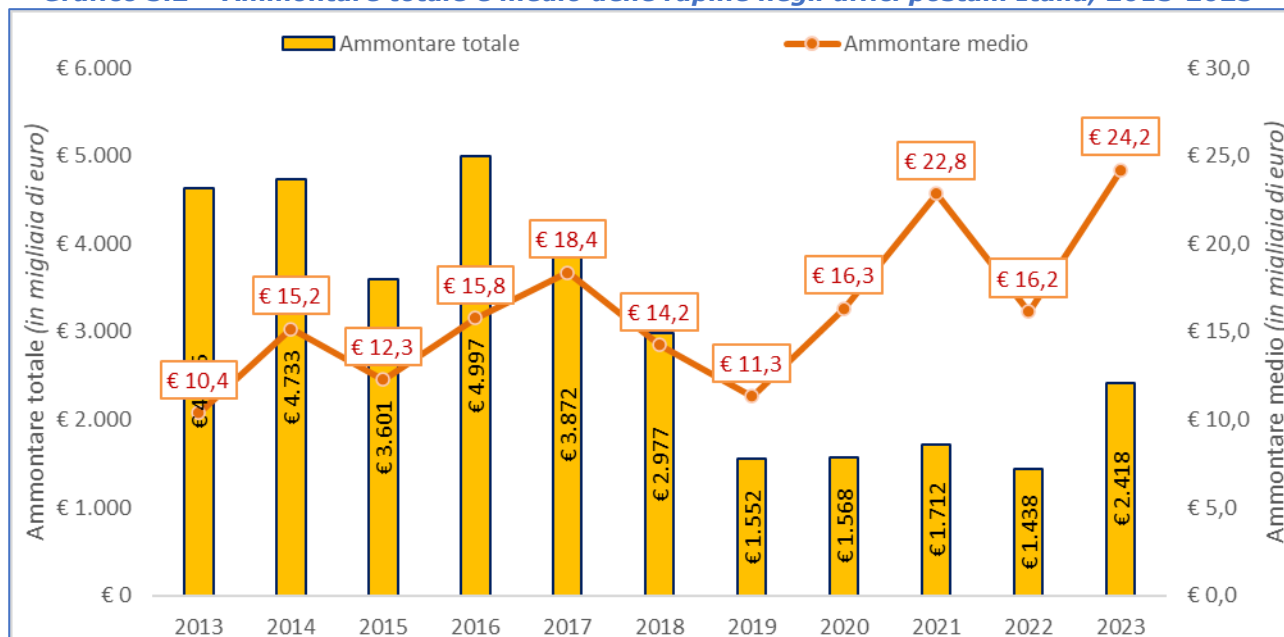
quello verificatisi l'anno precedente, è risultato comunque inferiore rispetto alla media degli ultimi dieci anni (nel 2013 era pari a 4,2).

L'incremento delle rapine registrato nel 2023 ha caratterizzato prevalentemente gli episodi falliti (+18,6%) rispetto a quelli riusciti (+12,4%), determinando un incremento della percentuale di rapine fallite che è stata pari al 33,8%, valore più elevato degli ultimi dieci anni. Un incremento ha caratterizzato, inoltre, sia l'ammontare totale sottratto (passato da 1,4 a 2,4 milioni di euro), sia l'ammontare medio per evento (passato da 16,2 a 24,2 mila euro).

Grafico 3.1 - Rapine negli uffici postali e rapine ogni 100 uffici postali. Italia, 2013-2023



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Grafico 3.2 – Ammontare totale e medio delle rapine negli uffici postali. Italia, 2013-2023

Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Le analisi territoriali

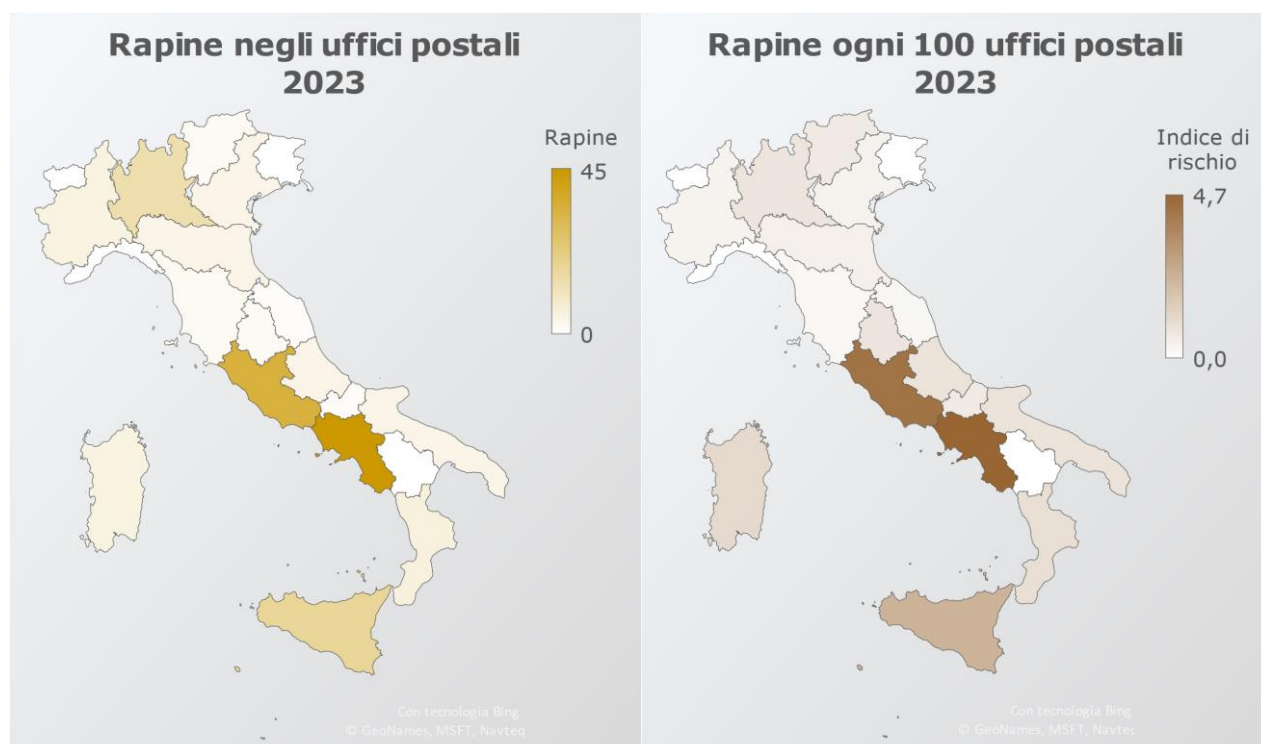
A livello territoriale la regione più colpita è stata nuovamente la Campania dove gli episodi sono passati da 41 a 45, pari ad un incremento del 9,8%. Seguono il Lazio con 34 episodi, la Sicilia con 18 e la Lombardia con 14. L'incremento dei casi registrato a livello nazionale ha caratterizzato sette

regioni, tra cui il Lazio dove gli episodi sono più che raddoppiati passando da 13 a 34. Un positivo calo dei reati si è, invece, verificato in sei regioni, tra cui il Piemonte dove le rapine si sono più che dimezzate passando da 11 a 5.

Pos.	Regione	Rapine	Pos.	Regione	Rapine/100 uff.post.
1	Campania	45	1	Campania	4,7
2	Lazio	34	2	Lazio	4,3
3	Sicilia	18	3	Sicilia	2,3
4	Lombardia	14	4	Sardegna	1,1
5	Calabria	6	5	Calabria	1,0
6	Piemonte	5	6	Puglia	0,8
7	Sardegna	5	7	Abruzzo	0,8
8	Abruzzo	4	8	Umbria	0,8
9	Emilia Romagna	4	9	Lombardia	0,7
10	Puglia	4	10	Trentino Alto-Adige	0,6
11	Veneto	4	11	Molise	0,6
12	Toscana	2	12	Emilia Romagna	0,4
13	Trentino Alto-Adige	2	13	Veneto	0,4
14	Umbria	2	14	Piemonte	0,4
15	Marche	1	15	Marche	0,2
16	Molise	1	16	Toscana	0,2
17	Basilicata	0	17	Basilicata	0,0
18	Friuli Venezia Giulia	0	18	Friuli Venezia Giulia	0,0
19	Liguria	0	19	Liguria	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

Anche con riferimento all'indice di rischio la Campania è stata caratterizzata dal valore più elevato, pari a 4,7 rapine ogni 100 uffici postali (da 4,3 nel 2022). Un valore dell'indice di rischio superiore a quello medio nazionale (1,2) si è verificato anche nel Lazio (4,3 rapine ogni 100 uffici postali) e in Sicilia (2,3).

A livello provinciale il maggior numero di rapine si è verificato in provincia di Roma dove le rapine sono triplicate passando da 10 a 30. Seguono le province di Napoli con 24 rapine e Caserta con 19 che è risultata la provincia con il valore più elevato dell'indice di rischio (11,2 rapine ogni 100 uffici postali). Seguono le province di Napoli (9,8), Roma (7,6) e Palermo (6,0).



Pos.	Provincia	Rapine	Pos.	Provincia	Rapine/100 uff.post.
1	Roma	30	1	Caserta	11,2
2	Napoli	24	2	Napoli	9,8
3	Caserta	19	3	Roma	7,6
4	Palermo	9	4	Palermo	6,0
5	Bergamo	6	5	Catania	3,9
6	Catania	5	6	Barletta-Andria-Trani	3,8
7	Torino	5	7	Prato	3,0
8	Milano	4	8	Ragusa	2,9
9	Cosenza	3	9	Caltanissetta	2,8
10	Bari	2	10	Crotone	2,5

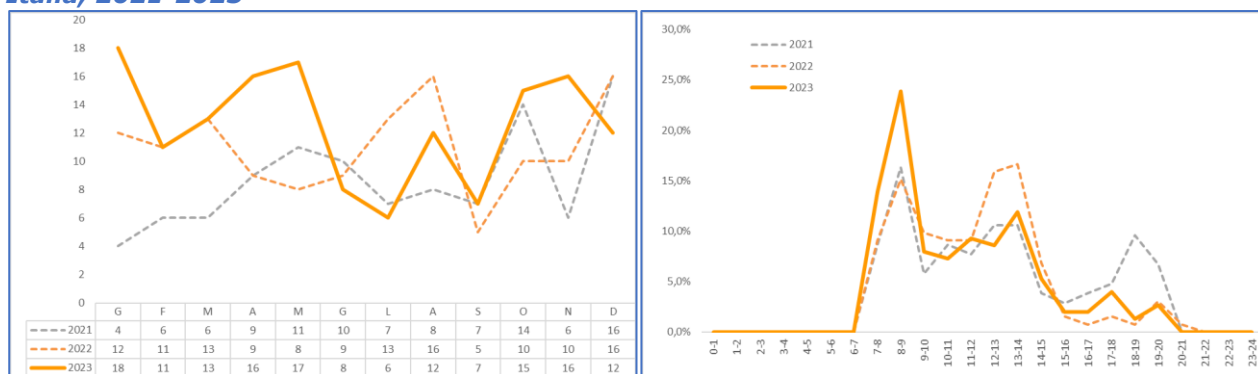
Nel 2023 le rapine agli uffici postali si sono concentrate prevalentemente nella prima metà dell'anno (55% dei casi) con il numero più elevato di episodi verificatisi nei mesi di gennaio (18 rapine) e maggio (17 rapine).

Le rapine sono state commesse prevalentemente di mattina nella fascia oraria che va dalle 7 alle 9 nella quale si è verificato oltre un terzo (37,7%) delle rapine totali. Un altro picco è stato registrato tra le 13 e le 14 (coincidente con gli orari di

chiusura di alcuni uffici postali) con quasi il 12% dei casi.

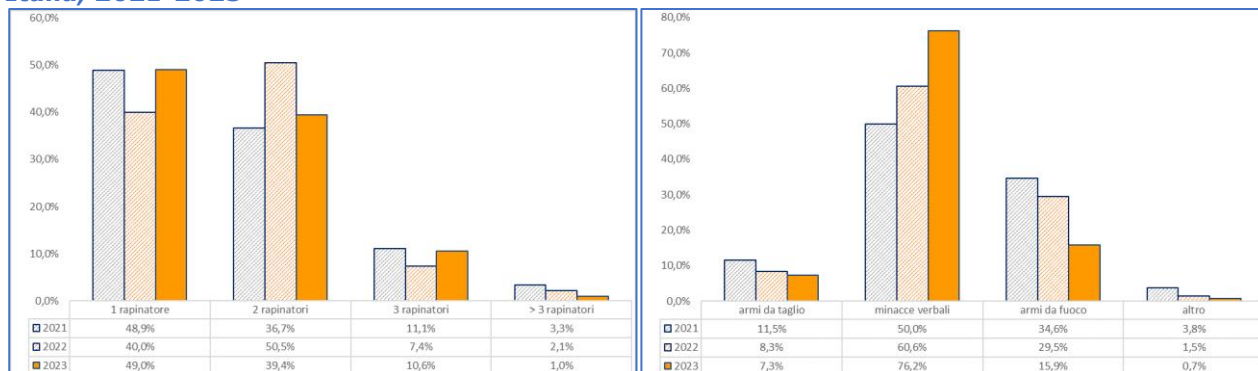
Le rapine sono state commesse prevalentemente da un solo rapinatore (49% dei casi) o da una coppia di malviventi (39,4%) che hanno agito senza armi proferendo solo minacce verbali (76,2%). Nell'ultimo anno sono risultate in calo sia le rapine condotte con l'utilizzo di armi da taglio (7,3% dei casi), sia le rapine in cui sono state utilizzate armi da fuoco (15,9%).

Grafici 3.3 e 3.4 – Rapine negli uffici postali per mese ed orario di accadimento. Italia, 2021-2023



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Grafici 3.5 e 3.6 – Rapine negli uffici postali per numero di rapinatori ed armi utilizzate. Italia, 2021-2023



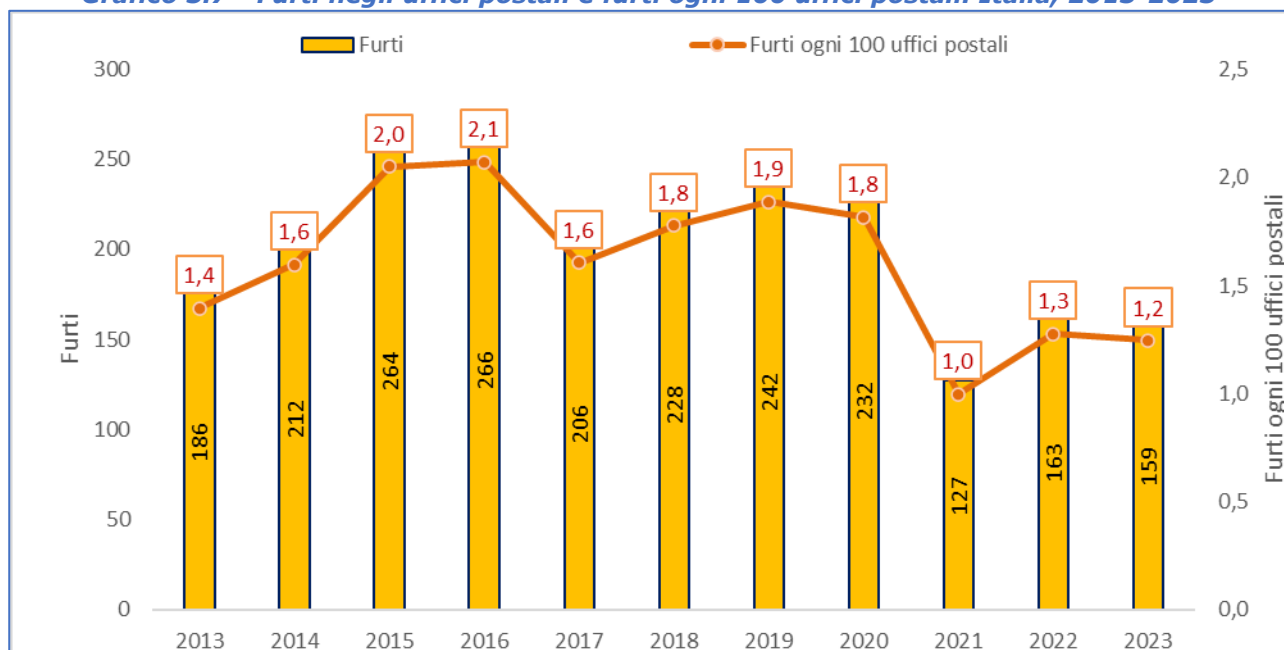
Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

3.2 – I FURTI NEGLI UFFICI POSTALI

Nel 2023 il numero dei furti ai danni degli uffici postali (attacchi ATM e furti all'interno degli uffici postali) è rimasto stabile rispetto all'anno precedente. Si sono verificati 159 episodi, quattro in meno rispetto al 2022. Il numero di casi rimane tra i più bassi degli

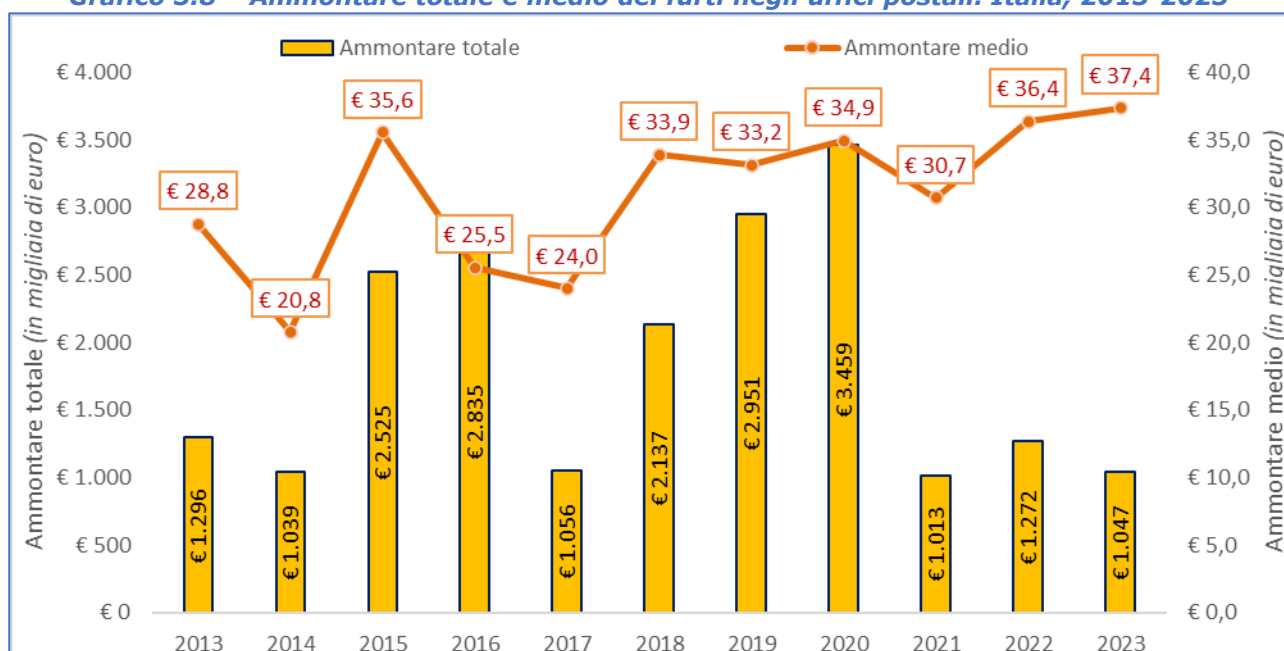
ultimi dieci anni ed inferiore anche ai livelli pre-Covid. In riduzione anche il livello di rischio, risultato pari a 1,2 furti ogni 100 uffici postali, valore inferiore alla media degli ultimi anni.

Grafico 3.7 - Furti negli uffici postali e furti ogni 100 uffici postali. Italia, 2013-2023



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Grafico 3.8 – Ammontare totale e medio dei furti negli uffici postali. Italia, 2013-2023

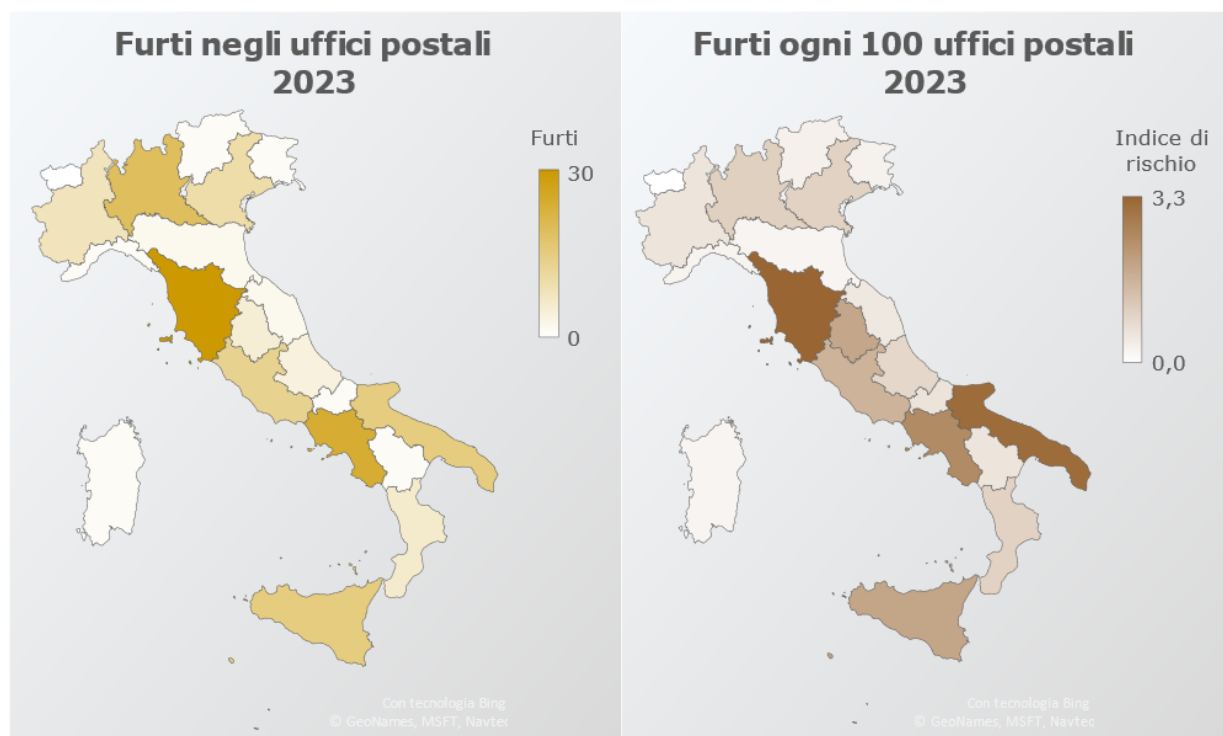


Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Analizzando l'esito degli attacchi emerge che nel 2023 vi è stato un calo degli episodi riusciti (passati 35 a 28) ed un incremento degli episodi falliti (da 128 a 131). Ciò ha determinato un incremento della percentuale di episodi falliti che è stata pari all'82,4%. Negli episodi portati a compimento sono stati sottratti

complessivamente poco più di 1 milione di euro, pari ad un ammontare medio per evento di oltre 37 mila euro.

Nel 2023 la maggior parte degli attacchi è stata rivolta verso le apparecchiature ATM (84 episodi pari al 53% del totale dei furti).



Le analisi territoriali

A livello territoriale la regione maggiormente colpita è stata la Toscana con 30 furti (8 in più rispetto ai 22 casi del 2022), seguita da Campania (24) e Lombardia (19). Un incremento dei casi ha caratterizzato 10 regioni tra cui la Campania (da 15 a 24), mentre un positivo calo dei reati si è verificato in 9 regioni, tra cui l'Emilia-Romagna (da 18 a 2 episodi) e il Lazio (da 21 a 13).

La Toscana è stata anche la regione con il più elevato livello di rischio, risultato pari a 3,3

furti ogni 100 uffici postali. Un valore superiore a quello medio nazionale (1,2) è stato registrato anche in Puglia (3,2), Campania (2,5), Sicilia ed Umbria (1,9) e Lazio (1,6).

A livello provinciale, Napoli è stata la più colpita con 14 episodi (dieci casi in più rispetto ai 4 del 2022) seguita da Lucca con 11 che, invece, è risultata la provincia con il valore più elevato dell'indice di rischio (8,6 furti ogni 100 uffici postali).

Pos.	Regione	Furti	Pos.	Regione	Furti/100 uff.post.
1	Toscana	30	1	Toscana	3,3
2	Campania	24	2	Puglia	3,2
3	Lombardia	19	3	Campania	2,5
4	Puglia	15	4	Sicilia	1,9
5	Sicilia	15	5	Umbria	1,9
6	Lazio	13	6	Lazio	1,6
7	Veneto	10	7	Lombardia	1,0
8	Piemonte	8	8	Calabria	1,0
9	Calabria	6	9	Veneto	1,0
10	Umbria	5	10	Abruzzo	0,8
11	Abruzzo	4	11	Molise	0,6
12	Emilia Romagna	2	12	Piemonte	0,6
13	Marche	2	13	Basilicata	0,6
14	Basilicata	1	14	Marche	0,5
15	Friuli Venezia Giulia	1	15	Trentino Alto-Adige	0,3
16	Liguria	1	16	Friuli Venezia Giulia	0,3
17	Molise	1	17	Liguria	0,2
18	Sardegna	1	18	Sardegna	0,2
19	Trentino Alto-Adige	1	19	Emilia Romagna	0,2
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

Pos.	Provincia	Furti	Pos.	Provincia	Furti/100 uff.post.
1	Napoli	14	1	Lucca	8,6
2	Lucca	11	2	Foggia	8,2
3	Caserta	7	3	Barletta-Andria-Trani	7,7
4	Roma	7	4	Napoli	5,7
5	Palermo	7	5	Pisa	5,2
6	Milano	7	6	Livorno	5,2
7	Foggia	7	7	Palermo	4,6
8	Pavia	6	8	Caserta	4,1
9	Pisa	6	9	Latina	3,4
10	Perugia, Firenze	5	10	Pavia	3,4

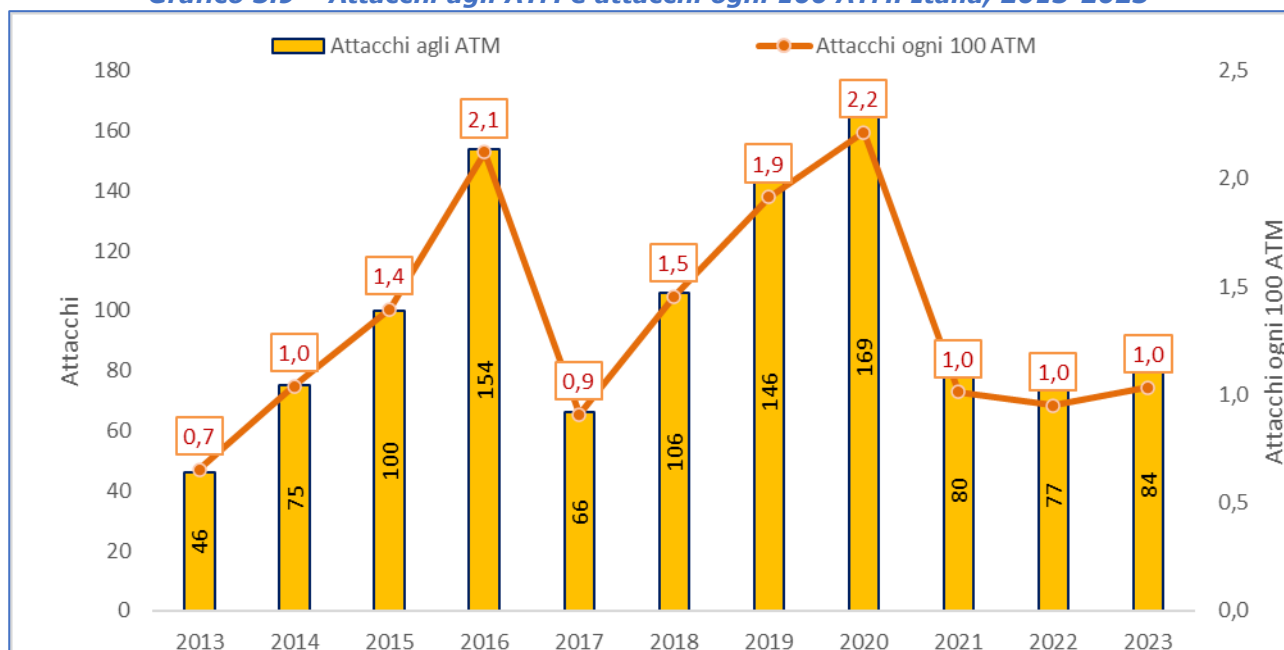
3.3 – GLI ATTACCHI AGLI ATM

Nel 2023 gli attacchi agli ATM hanno fatto registrare un incremento passando dai 77 casi del 2022 agli 84 dell'ultimo anno (+9,1%). L'entità del fenomeno è rimasta comunque inferiore rispetto ai valori che avevano caratterizzato il triennio 2018-2020.

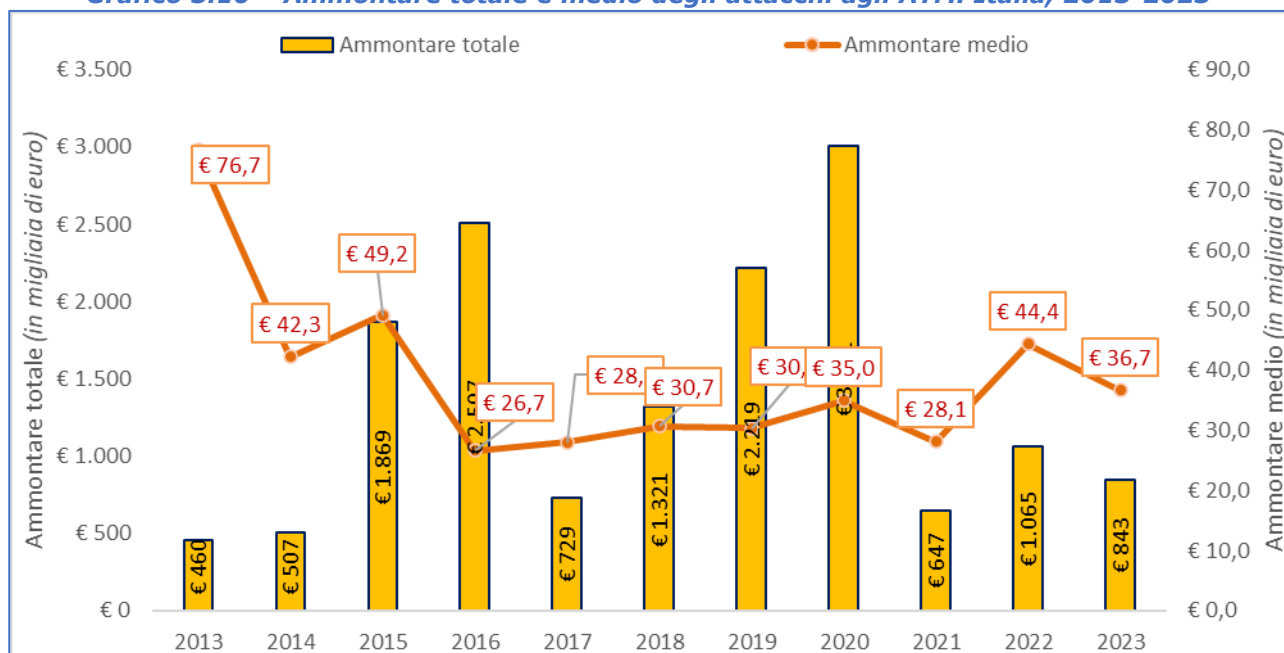
Rimane stabile il livello di rischio, a 1 attacco ogni 100 ATM, valore dimezzato rispetto al

picco registrato nel 2020 con 2,2 attacchi ogni 100 ATM.

Gli episodi falliti sono stati 61 (il 72,6% del totale), pari ad un incremento del 15% rispetto al 2022. Nei 23 episodi riusciti (27,4% del totale) è stato sottratto un ammontare complessivo di circa 843 mila euro, pari ad una media di quasi 37 mila euro ad evento.

Grafico 3.9 – Attacchi agli ATM e attacchi ogni 100 ATM. Italia, 2013-2023

Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Grafico 3.10 – Ammontare totale e medio degli attacchi agli ATM. Italia, 2013-2023

Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Nel 2023 la regione maggiormente colpita è stata la Toscana con 23 attacchi, pari ad un incremento del 64,3%. Una recrudescenza ha caratterizzato complessivamente 9 regioni tra cui anche la Puglia (da 5 a 13 episodi), mentre un decremento dei casi si è verificato in 9 regioni tra cui l'Emilia-

Romagna dove è stato registrato un solo episodio rispetto ai 9 dell'anno precedente.

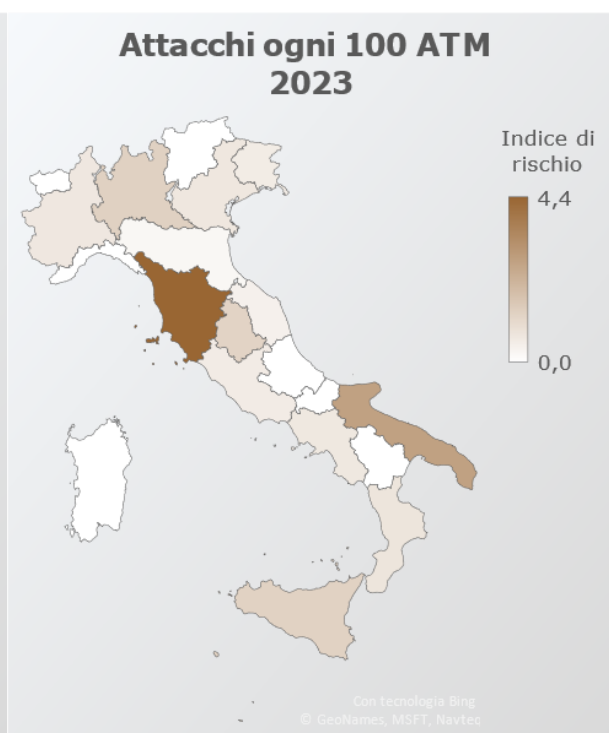
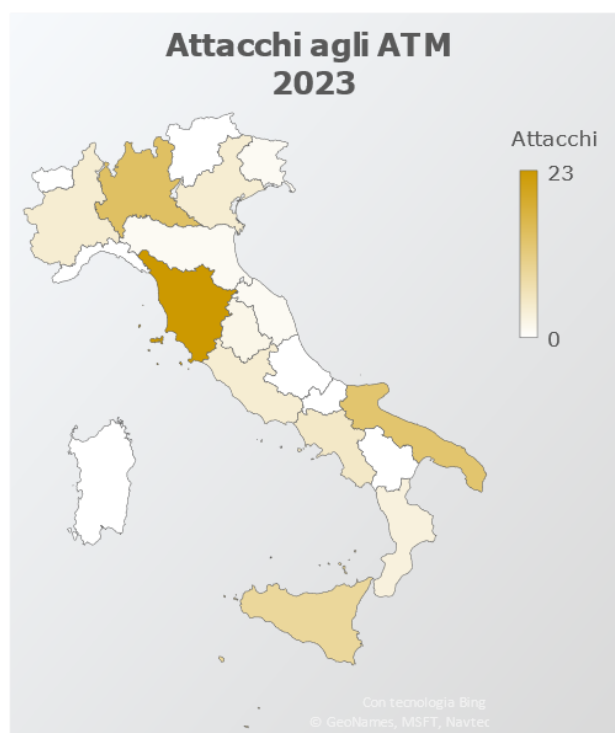
La Toscana è stata anche la regione con il valore più elevato del livello di rischio, pari a 4,4 attacchi ogni 100 ATM. Un valore superiore a quello medio nazionale (1

attacco ogni 100 ATM) è stato registrato anche in Puglia (2,7), Umbria, Lombardia e Sicilia (1,3).

A livello provinciale Lucca è stata la più colpita con 10 attacchi (rispetto ai 3 del

2022), seguita da Foggia con 7 e Milano con 6. A Lucca è stato registrato anche il più elevato indice di rischio risultato pari a 14,5 attacchi ogni 100 ATM. Seguono le province di Pisa (10 attacchi ogni 100 ATM), Foggia (8,0) e Barletta-Andria-Trani (6,5).

Pos.	Regione	Attacchi ATM	Pos.	Regione	Attacchi/100 ATM
1	Toscana	23	1	Toscana	4,4
2	Lombardia	14	2	Puglia	2,7
3	Puglia	13	3	Lombardia	1,3
4	Sicilia	9	4	Sicilia	1,3
5	Campania	5	5	Umbria	1,3
6	Lazio	4	6	Calabria	0,7
7	Piemonte	4	7	Veneto	0,7
8	Veneto	4	8	Piemonte	0,7
9	Calabria	3	9	Campania	0,7
10	Umbria	2	10	Lazio	0,5
11	Emilia Romagna	1	11	Friuli Venezia Giulia	0,5
12	Friuli Venezia Giulia	1	12	Marche	0,4
13	Marche	1	13	Emilia Romagna	0,2
14	Abruzzo	0	14	Abruzzo	0,0
15	Basilicata	0	15	Basilicata	0,0
16	Liguria	0	16	Liguria	0,0
17	Molise	0	17	Molise	0,0
18	Sardegna	0	18	Sardegna	0,0
19	Trentino Alto-Adige	0	19	Trentino Alto-Adige	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0



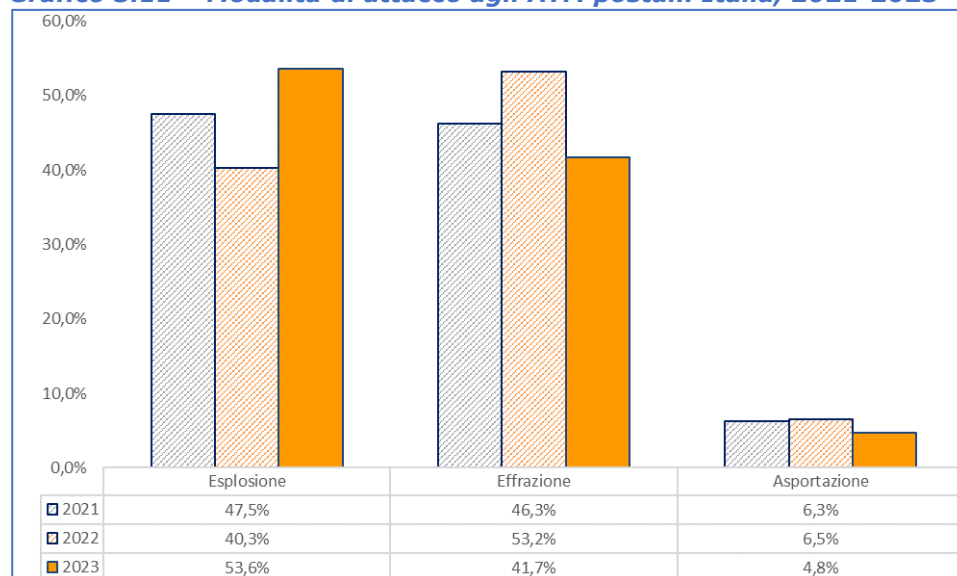
Pos.	Provincia	Attacchi ATM	Pos.	Provincia	Attacchi/100 ATM
1	Lucca	10	1	Lucca	14,5
2	Foggia	7	2	Pisa	10,0
3	Milano	6	3	Foggia	8,0
4	Napoli	5	4	Barletta-Andria-Trani	6,5
5	Palermo	5	5	Livorno	6,1
6	Pisa	5	6	Pavia	4,0
7	Pavia	4	7	Palermo	3,3
8	Firenze	3	8	Lodi	3,0
9	Livorno	3	9	Ragusa	2,9
10	Roma, Torino	3	10	Grosseto	2,6

Il modus operandi

Con riferimento alle modalità di attacco, nel 2023 le più frequenti sono state l'utilizzo di esplosivi (53,6%) e l'effrazione dell'apparecchiatura (41,7% dei casi).

Seguono, infine, gli attacchi con asportazione del mezzo, pari al 4,8% del totale.

Grafico 3.11 – Modalità di attacco agli ATM postali. Italia, 2021-2023



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

3.4 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO

Nell'esperienza di Poste Italiane, il concetto di sicurezza applicata al sistema Ufficio Postale si è evoluto notevolmente nel tempo in conseguenza del mutare delle condizioni ambientali di riferimento, dell'evoluzione tecnologica e dello sviluppo del business aziendale.

L'attività di prevenzione, negli ultimi anni in particolare, si è focalizzata sulla gestione del sistema di sicurezza nel suo complesso, mirando all'ottimizzazione delle attività già in essere. Andando più nel dettaglio, per l'anno in corso, Poste Italiane si è calata nell'ottica della prevenzione e mitigazione attraverso l'adozione di opportune contromisure che possiamo sintetizzare in queste linee di azione:

1. progressiva riduzione del contante presso gli uffici postali attraverso la gestione degli investimenti e la fornitura di nuovi sistemi di sicurezza;
2. accentramento delle attività di procurement e manutenzione dei sistemi di sicurezza per una maggiore attenzione all'efficienza degli stessi;
3. organizzazione dei servizi di vigilanza privata per il contrasto di eventi straordinari, in supporto degli ordinari presidi di sicurezza;
4. collaborazione con le Autorità, attraverso la sempre maggiore diffusione dei protocolli di collaborazione per la sicurezza con le FF.OO. (ampliamento del progetto "sicurezza partecipata");
5. integrazione e gestione remotizzata dei sistemi di sicurezza;
6. rinnovamento continuo del parco ATM, selezionando le tecnologie idonee a contrastare le tipologie di eventi criminosi prevalenti:
 - a. acquisto di ATM di nuova generazione dotati di ghigliottina, sistema di protezione fisica della cassaforte dell'ATM particolarmente efficace nel contrasto agli attacchi con esplosivo;
 - b. installazione di ghigliottine sugli ATM di vecchia generazione;
 - c. installazione di nebbiogeni, dispositivi di sicurezza che saturano l'ambiente con una sostanza nebbiogenica innocua ma che impedisce di vedere e portare a termine il compimento dell'atto criminoso;
 - d. installazione di Security Mask, un particolare dispositivo di protezione che impedisce l'accesso alla c.d. «marmotta» con cui viene inserito l'esplosivo solido all'interno della cassaforte degli ATM.

7. implementazione delle soluzioni tecnologiche relative al monitoraggio da remoto della sicurezza degli Uffici Postali, quali ad esempio l'analisi intelligente delle immagini delle telecamere a protezione degli ATM, al fine di individuare tempestivamente attacchi notturni in particolare contesti territoriali;
8. implementazione di soluzioni di intelligenza artificiale che acquisiscano e correlino le diverse tipologie di segnalazioni di allarme generate dai sistemi di sicurezza attiva (antintrusione, videosorveglianza, controllo accessi), al fine di accrescere l'affidabilità complessiva delle informazioni trasmesse alle "control room", eliminando i casi di "falsi positivi";
9. piano pluriennale di sostituzione dell'obsolescenza di sistemi di sicurezza attiva (antintrusione, videosorveglianza, controllo accessi) con nuove dotazioni aggiornate allo stato dell'arte della tecnologia.

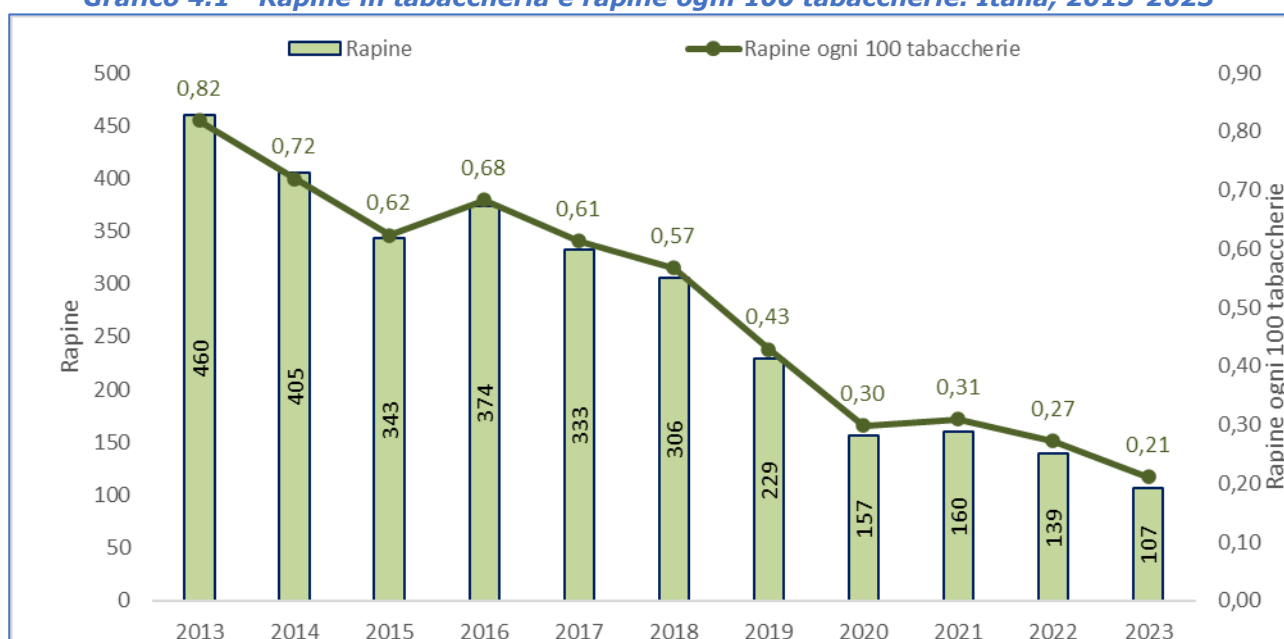
CAPITOLO 4 – I REATI AI DANNI DELLE TABACCHERIE

4.1 – LE RAPINE NELLE TABACCHERIE

La serie storica delle rapine in tabaccheria avvenute negli ultimi dieci anni evidenzia una diminuzione del fenomeno criminoso. Si è passati, infatti, dai 460 casi del 2013 ai 107

del 2023, valore più basso mai registrato, con un decremento del 77%. Rispetto all'anno precedente (139 rapine nel 2022) il calo delle rapine è pari al 23%.

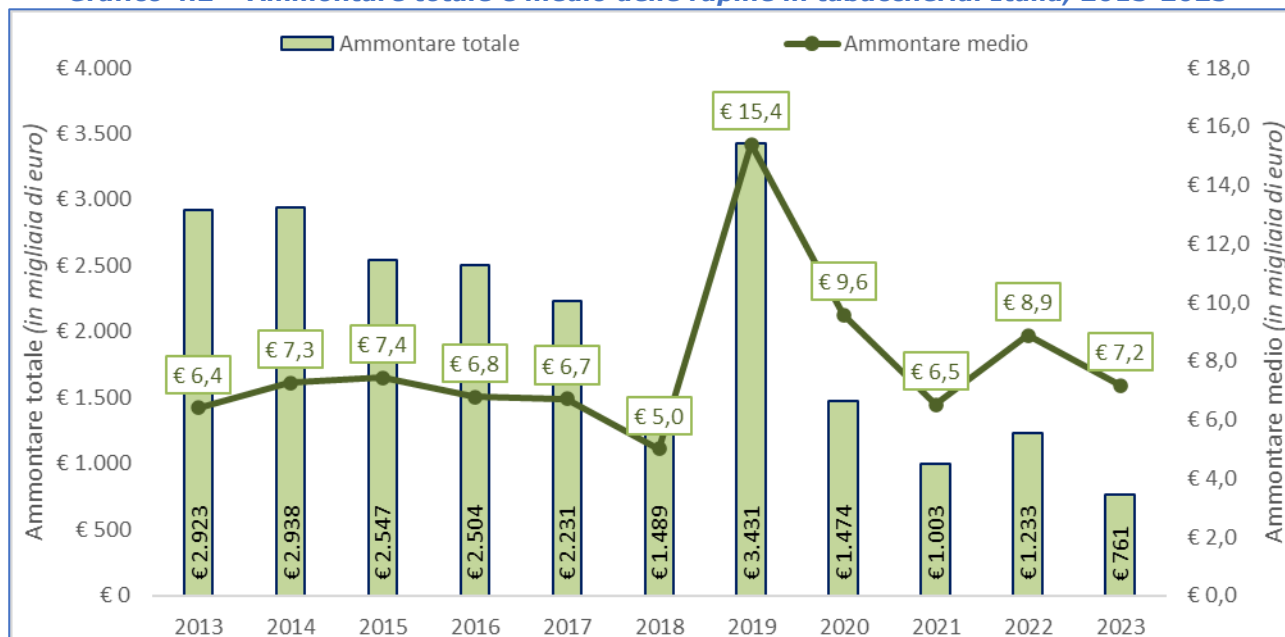
Grafico 4.1 - Rapine in tabaccheria e rapine ogni 100 tabaccherie. Italia, 2013-2023



Fonte: elaborazioni su dati FIT

Anche il livello di rischio, ossia il numero di rapine ogni 100 tabaccherie, è diminuito negli ultimi anni passando da un valore massimo di 0,82 rapine ogni 100 tabaccherie nel 2013 al valore minimo di 0,21 registrato proprio nel 2023.

Le rapine in tabaccheria vengono quasi sempre portate a compimento. In particolare, nel 2023, nelle 106 rapine consumate è stato sottratto un ammontare complessivo di 761 mila euro, pari ad una media per evento di 7,2 mila euro, con un decremento rispetto a quanto registrato nel 2022 (8,9 mila euro).

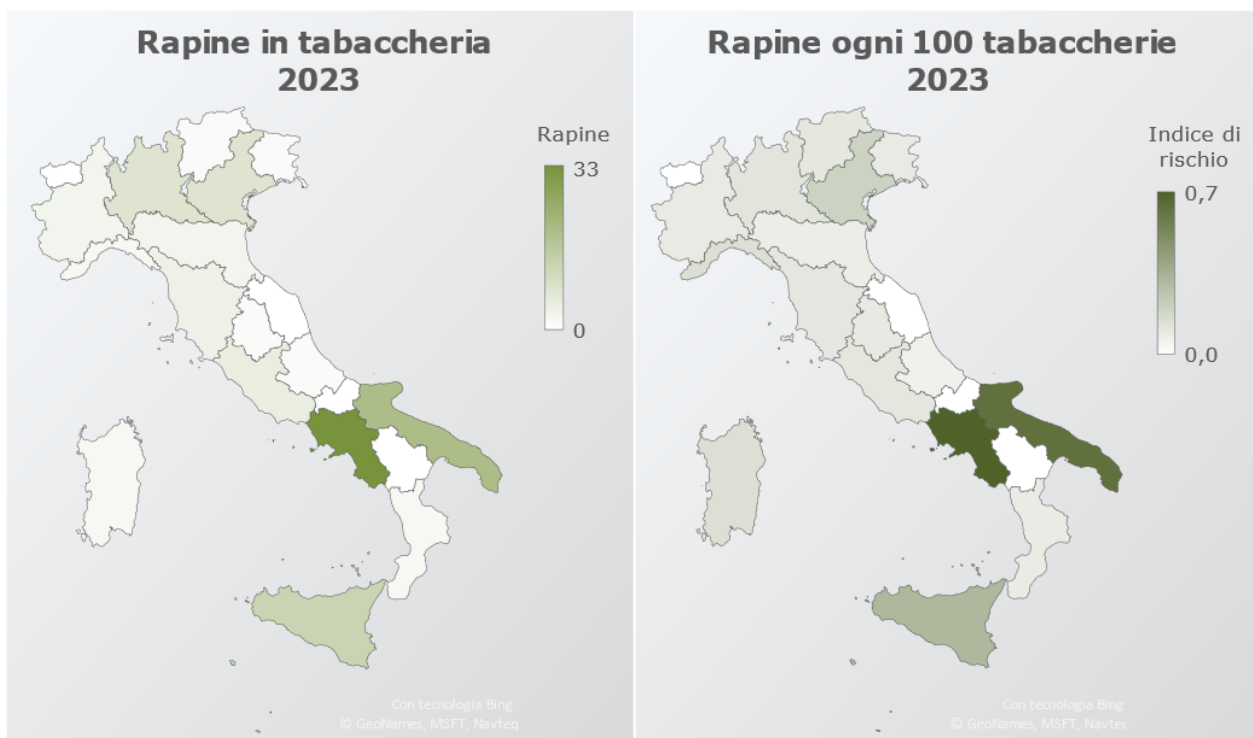
Grafico 4.2 – Ammontare totale e medio delle rapine in tabaccheria. Italia, 2013-2023

Fonte: elaborazioni su dati FIT

Le analisi territoriali

A livello territoriale la Campania è stata la regione più colpita con 33 rapine (-26,7% rispetto alle 45 rapine del 2022), seguita da Puglia (20 casi) e Sicilia (13). Le rapine sono diminuite complessivamente in 12 regioni

(tra cui anche il Lazio dove si sono più che dimezzate passando da 13 a 5), mentre una recrudescenza si è verificata in 6 regioni tra cui la Lombardia (da 5 a 8 rapine).



La Campania è stata caratterizzata anche dal valore più elevato dell'indice di rischio, pari a 0,7 rapine ogni 100 tabaccherie (in calo rispetto al valore di 1,0 del 2022). Un valore del livello di rischio superiore a quello medio nazionale (0,2 rapine ogni 100 tabaccherie) è stato registrato anche in Puglia (0,6) e Sicilia (0,3).

A livello provinciale è stata confermata la concentrazione dei casi a Napoli dove si sono

verificate 23 rapine (in calo rispetto alle 37 del 2022). Seguono le province di Salerno con 7 episodi, Bari e Foggia con 6. Anche con riferimento all'indice di rischio, il valore più elevato è stato registrato a Napoli con 1,3 rapine ogni 100 tabaccherie, seguita da Foggia con 1,1 e Barletta-Andria-Trani con 0,8.

Pos.	Regione	Rapine	Pos.	Regione	Rapine/100 tabaccherie
1	Campania	33	1	Campania	0,7
2	Puglia	20	2	Puglia	0,6
3	Sicilia	13	3	Sicilia	0,3
4	Lombardia	8	4	Veneto	0,2
5	Veneto	8	5	Liguria	0,1
6	Lazio	5	6	Sardegna	0,1
7	Toscana	4	7	Lombardia	0,1
8	Emilia Romagna	3	8	Toscana	0,1
9	Piemonte	3	9	Lazio	0,1
10	Calabria	2	10	Trentino Alto-Adige	0,1
11	Liguria	2	11	Umbria	0,1
12	Sardegna	2	12	Friuli Venezia Giulia	0,1
13	Abruzzo	1	13	Piemonte	0,1
14	Friuli Venezia Giulia	1	14	Calabria	0,1
15	Trentino Alto-Adige	1	15	Emilia Romagna	0,1
16	Umbria	1	16	Abruzzo	0,1
17	Basilicata	0	17	Basilicata	0,0
18	Marche	0	18	Marche	0,0
19	Molise	0	19	Molise	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

Pos.	Provincia	Rapine	Pos.	Provincia	Rapine/100 tabaccherie
1	Napoli	23	1	Napoli	1,3
2	Salerno	7	2	Foggia	1,1
3	Bari	6	3	Barletta-Andria-Trani	0,8
4	Foggia	6	4	Bari	0,7
5	Roma	5	5	Trieste	0,7
6	Verona	5	6	Verona	0,7
7	Catania	4	7	Crotone	0,6
8	Palermo	4	8	Salerno	0,6
9	Caserta	3	9	Brindisi	0,6
10	Milano, Treviso	3	10	Vercelli	0,6

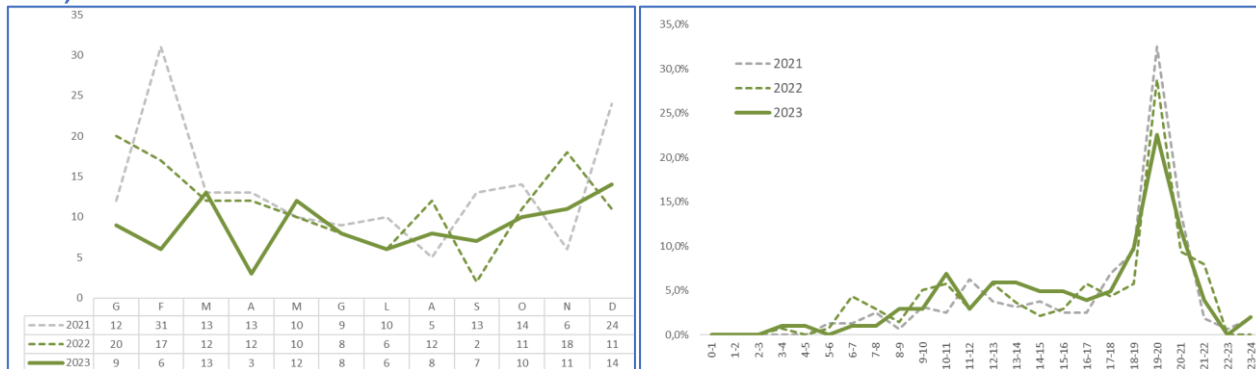
Come di consueto le rapine in tabaccheria si sono concentrate negli orari del tardo pomeriggio/sera. In particolare, tra le 18 e le 22 si è verificata quasi la metà (il 48%) degli episodi totali.

Le rapine sono state commesse prevalentemente di venerdì (22,4%), da una coppia di rapinatori (48,6% dei casi) o da un solo malvivente (40,2%) e con l'utilizzo di armi da fuoco (50,4%).

I malviventi hanno agito prevalentemente coprendo il proprio volto (86% dei casi) e in

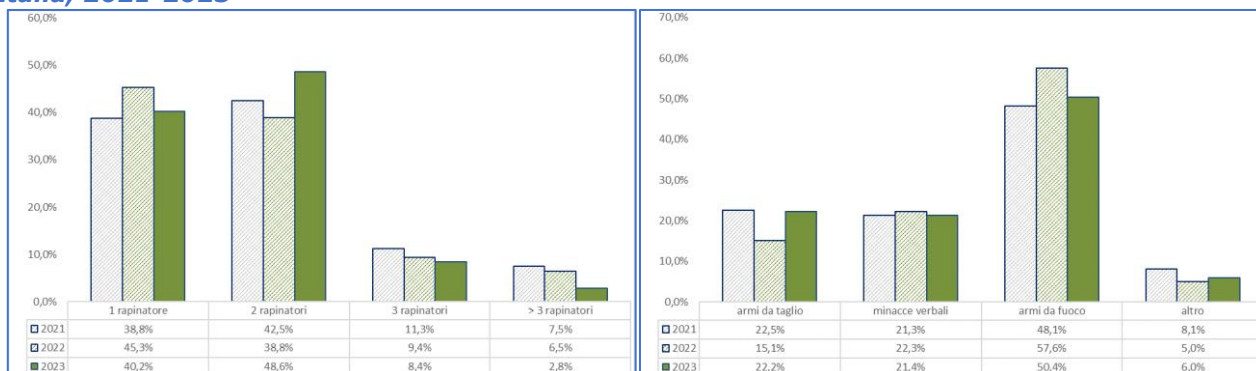
un lasso di tempo non superiore ai 3 minuti (63,6%).

Grafici 4.3 e 4.4 – Rapine in tabaccheria per mese ed orario di accadimento. Italia, 2021-2023



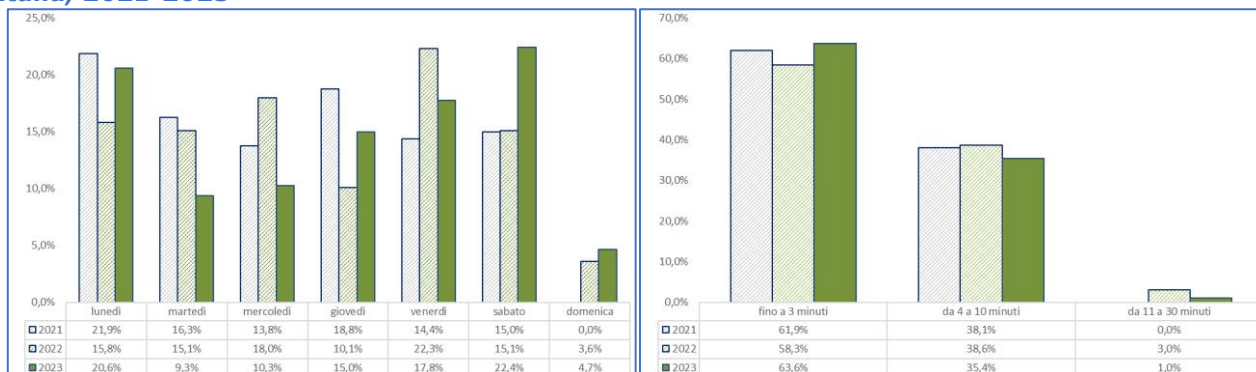
Fonte: elaborazioni su dati FIT

Grafici 4.5 e 4.6 – Rapine in tabaccheria per numero di rapinatori ed arma utilizzata. Italia, 2021-2023



Fonte: elaborazioni su dati FIT

Grafici 4.7 e 4.8 – Rapine in tabaccheria per giorno di accadimento e durata dell'evento. Italia, 2021-2023



Fonte: elaborazioni su dati FIT

4.2 – I FURTI NELLE TABACCHERIE

Il 2023 è stato caratterizzato da una recrudescenza dei furti nelle tabaccherie che sono stati 297, pari ad un incremento del 45,6% rispetto all'anno precedente.

Anche il livello di rischio ha subito un rialzo risultando pari a 0,58 furti ogni 100 tabaccherie, tornando al valore registrato nel 2019.

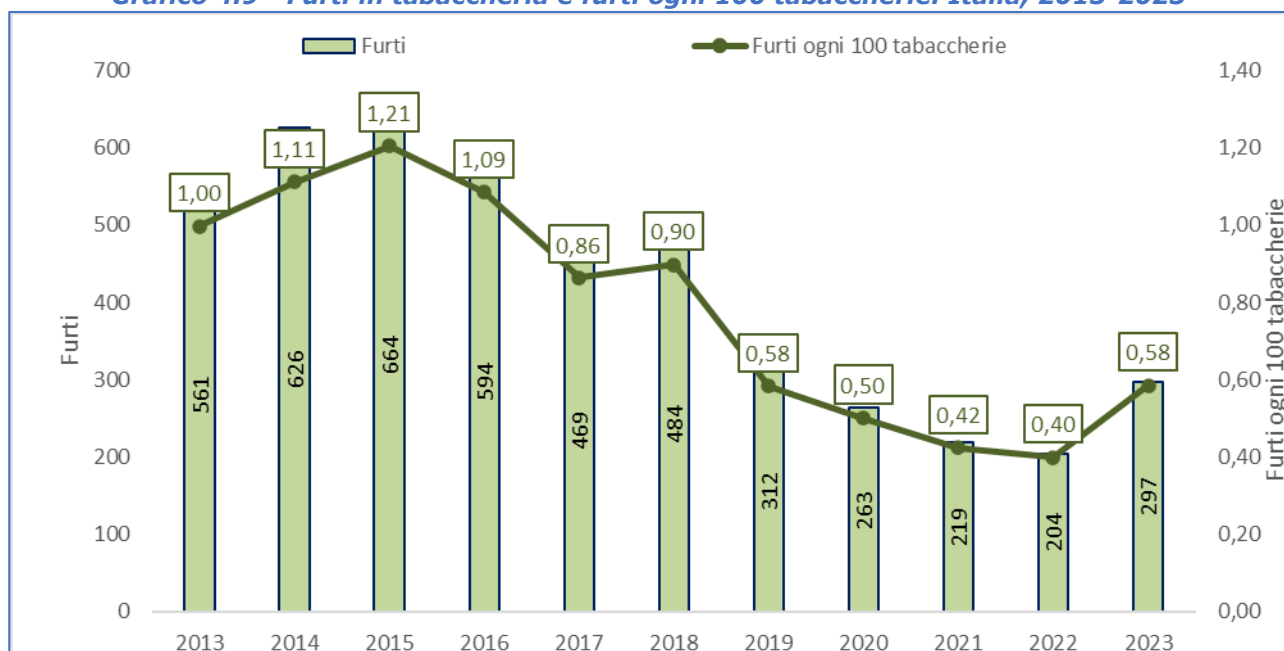
Come di consueto, i furti sono stati quasi tutti portati a compimento (solamente 1 attacco è andato fallito) ed hanno fruttato complessivamente oltre 1,8 milioni di euro, pari ad un ammontare medio per evento di

6,3 mila euro (in calo rispetto ai 12,8 mila euro del 2022).

Oltre alla perdita economica dei valori effettivamente sottratti bisogna poi anche considerare il costo derivante da eventuali danni materiali che nell'ultimo anno sono ammontati a quasi mezzo milione di euro.

Nelle ultime rilevazioni della FIT sugli eventi criminosi subiti dalle tabaccherie sono stati indicati anche eventuali furti ai danni dei distributori automatici di tabacchi. Nel 2022 sono stati segnalati 3 eventi (erano stati 4 nel 2022, 7 nel 2021, 4 nel 2020, 7 nel 2019 e 2018 e 5 nel 2017).

Grafico 4.9 - Furti in tabaccheria e furti ogni 100 tabaccherie. Italia, 2013-2023



Fonte: elaborazioni su dati FIT

Grafico 4.10 – Ammontare totale e medio dei furti in tabaccheria. Italia, 2013-2023

Fonte: elaborazioni su dati FIT

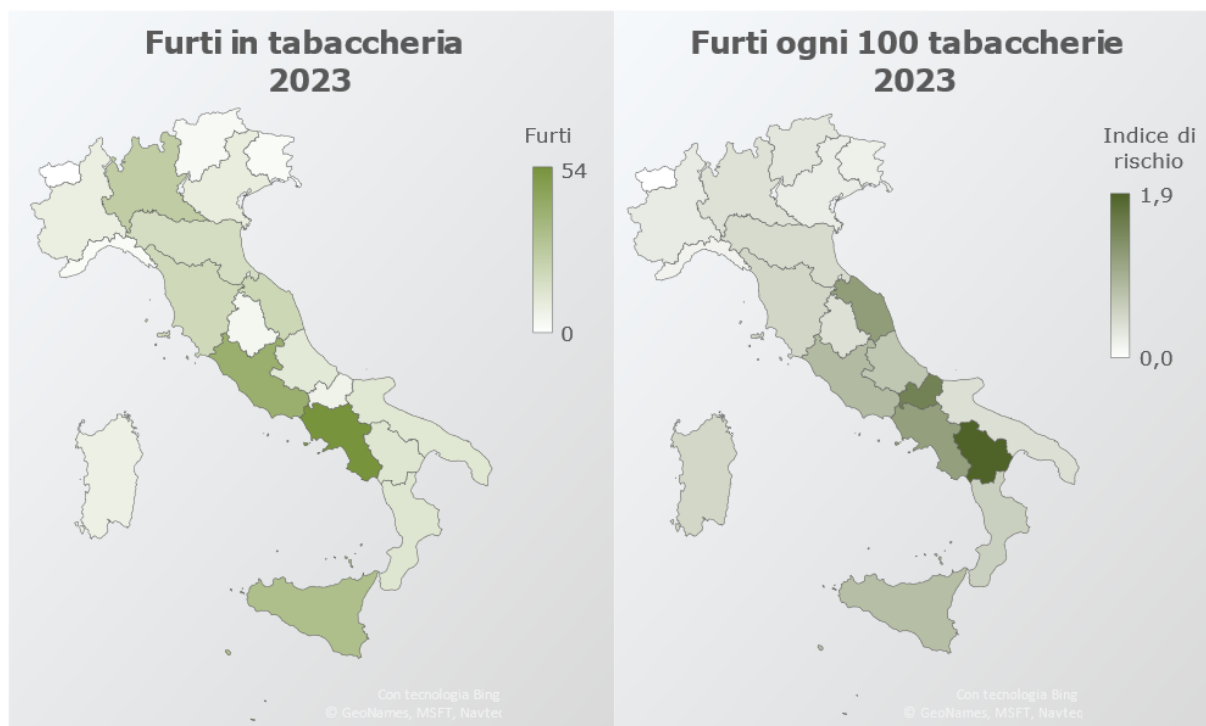
Le analisi territoriali

A livello territoriale la regione maggiormente colpita è stata nuovamente la Campania con 54 furti, con un incremento del 28,6% rispetto ai 42 casi del 2022. Seguono il Lazio con 40 episodi e la Sicilia con 32. La recrudescenza dei casi registrata a livello nazionale ha caratterizzato nel complesso 14 regioni tra cui si segnalano, oltre la Campania, anche la Sicilia (da 10 a 32 episodi), le Marche (da 6 a 20) e la Basilicata (da 1 a 13).

Proprio l'incremento registrato in Basilicata ha fatto sì che nella regione si registrasse il valore più elevato dell'indice di rischio, risultato pari a 1,9 furti ogni 100 tabaccherie. Un valore dell'indice superiore a quello medio nazionale (0,6 furti ogni 100 tabaccherie) ha caratterizzato anche Molise (1,5 furti ogni 100 tabaccherie), Campania e Marche (1,2), Lazio e Sicilia (0,8) e Abruzzo (0,7).

A livello provinciale, Roma e Palermo sono risultate le più colpite con 20 furti, seguite dalle province di Salerno con 17 episodi, Frosinone con 15, Milano e Napoli con 13.

L'incremento dei casi che si è verificato nella provincia di Fermo (da nessuno a 9 attacchi) ha fatto sì che la provincia risultasse al primo posto per livello di rischio con un valore di 4,8 furti ogni 100 tabaccherie. Seguono le province di Palermo (2,6), Avellino e Potenza (2,4) e Frosinone (2,2).



Pos.	Regione	Furti	Pos.	Regione	Furti/100 tabaccherie
1	Campania	54	1	Basilicata	1,9
2	Lazio	40	2	Molise	1,5
3	Sicilia	32	3	Marche	1,2
4	Lombardia	25	4	Campania	1,2
5	Marche	20	5	Lazio	0,8
6	Toscana	19	6	Sicilia	0,8
7	Emilia Romagna	17	7	Abruzzo	0,7
8	Basilicata	13	8	Calabria	0,6
9	Calabria	13	9	Toscana	0,5
10	Puglia	12	10	Sardegna	0,5
11	Abruzzo	11	11	Emilia Romagna	0,4
12	Veneto	9	12	Puglia	0,4
13	Piemonte	8	13	Umbria	0,4
14	Sardegna	7	14	Lombardia	0,4
15	Molise	6	15	Trentino Alto-Adige	0,3
16	Umbria	4	16	Piemonte	0,2
17	Trentino Alto-Adige	3	17	Veneto	0,2
18	Friuli Venezia Giulia	2	18	Friuli Venezia Giulia	0,2
19	Liguria	2	19	Liguria	0,1
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

Pos.	Provincia	Furti	Pos.	Provincia	Furti/100 tabaccherie
1	Palermo	20	1	Fermo	4,8
2	Roma	20	2	Palermo	2,6
3	Salerno	17	3	Avellino	2,4
4	Frosinone	15	4	Potenza	2,4
5	Milano	13	5	Frosinone	2,2
6	Napoli	13	6	Campobasso	1,8
7	Avellino	12	7	Benevento	1,7
8	Potenza	11	8	Reggio di Calabria	1,5
9	Fermo	9	9	Pistoia	1,5
10	Reggio di Calabria	9	10	Salerno	1,5

4.3 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO

La rete delle tabaccherie rappresenta un network distributivo unico nel contesto delle piccole imprese del nostro Paese. In Italia, infatti, si contano oltre 50.000 rivendite di generi di monopolio distribuite capillarmente in tutto il territorio nazionale.

Le tabaccherie sono considerate l'esempio di un sistema di vendita al dettaglio qualificato ed affidabile, ma sono anche esercizi del tutto peculiari rispetto al panorama commerciale italiano, soggetti ad una rigorosa disciplina di settore e ad un controllo puntuale dell'Amministrazione.

Ogni tabaccheria, infatti, è affidata in concessione dallo Stato, all'esito di procedure di evidenza pubblica e previa verifica di specifici requisiti di onorabilità e professionalità. Non a caso, spesso le tabaccherie sono identificate come la *"Rete dello Stato, al servizio delle Istituzioni e dei cittadini"*.

Oltre ai tabacchi ed ai prodotti correlati, in tabaccheria sono presenti prodotti e servizi ad alto valore aggiunto, quali il pagamento delle imposte, dei tributi, degli F24 e delle bollette per servizi ed utenze private, la riscossione del bollo auto, l'emissione dei valori bollati telematici, le ricariche telefoniche, i titoli di viaggio e molto altro ancora.

Le tabaccherie erogano alla clientela anche i servizi "Punto Poste" di Poste Italiane quali servizi di ritiro pacchi per gli acquisti effettuati online, spedizione resi e pacchi, ecc. con orari di apertura estesi rispetto gli uffici postali.

Attraverso le tabaccherie, quindi, Istituzioni ed imprese, usufruendo di un altissimo grado di efficienza, affidabilità e professionalità, veicolano ai cittadini beni, servizi e facilitano gli adempimenti burocratici. Nessun altro esercizio effettua un così alto numero di attività di interesse pubblico, tanto da costituire un vero e proprio punto sussidiario dello Stato ed anello di congiunzione fra Stato e cittadini.

Le tabaccherie sono anche uno dei luoghi più sicuri in cui lo Stato è in grado di somministrare i giochi pubblici con vincita in denaro (Lotto, Gratta & Vinci, lotterie differite, SuperEnalotto, scommesse sportive ecc.), grazie a decenni di esperienza e professionalità, alla garanzia di uno stretto controllo sulla rete da parte dell'Amministrazione finanziaria e ad un percorso formativo che culmina con il conseguimento di un'idoneità professionale certificata.

In considerazione di questa crescita e delle consistenti giacenze di denaro incassate, nel corso degli ultimi anni le tabaccherie sono divenute anche attività a forte rischio di commissione di reati predatori, non ultimo in ragione dell'appetibilità dei beni presenti all'interno dei locali, che costituiscono dei veri e propri valori (tabacchi, ricariche telefoniche, tagliandi delle lotterie, ecc.).

Le maggiori “attenzioni” della criminalità sono alimentate anche dalla facilità con la quale gli autori dei reati riescono a portare a termine l’azione illegale per via delle caratteristiche dei locali di vendita: facilmente accessibili al pubblico, privi di misure protettive, di infissi e vetrine blindati atti a prevenire tentativi di furti e rapine.

Dal punto di vista del fenomeno della criminalità che colpisce le tabaccherie, è necessario tenere conto che i tabaccaia sono piccoli imprenditori che si fanno carico di un rischio d’impresa ben superiore ai margini spettanti per le attività svolte. Infatti, all’elevato numero di operazioni effettuate grazie ai numerosi servizi svolti, la maggior parte delle quali comporta un passaggio di denaro dal cliente al tabaccaio, corrisponde un riversamento allo Stato ed ai concessionari della quasi totalità del denaro incassato dalle tabaccherie, pari a circa il 90-95%. È evidente così l’alto rischio per un rivenditore di diventare oggetto delle attenzioni della criminalità ed al contempo anche di dover sostenere in prima persona gran parte dei danni subiti dall’evento criminoso, dovendo comunque riversare quanto raccolto per conto dello Stato e di terzi.

Nel settore sussiste quindi una costante richiesta sia di sicurezza, sia di incremento dell’attività di prevenzione e di contrasto.

Di seguito si riportano le principali iniziative promosse dalla Federazione Italiana Tabaccaia (FIT).

1. Collaborazione con le Forze dell’Ordine ed i Protocolli sottoscritti con il Ministero dell’Interno

La Federazione Italiana Tabaccaia da tempo ha messo a disposizione delle Forze dell’Ordine i propri quadri associativi con l’obiettivo di trasferire più informazioni possibili agli organi preposti alla sicurezza del territorio, sia per la programmazione delle consuete attività di prevenzione, sia per la migliore pianificazione delle misure di intervento e vigilanza, soprattutto negli orari serali e notturni e nelle giornate in cui, per l’attività svolta dai rivenditori, vi è una maggiore presenza di denaro contante.

Nel corso degli anni la Federazione Italiana Tabaccaia ed il Ministero dell’Interno hanno anche sottoscritto dei Protocolli Quadro per la prevenzione della criminalità nelle tabaccherie, consolidando così la collaborazione tra tabaccaia e Forze dell’Ordine e migliorando concretamente la sicurezza delle tabaccherie. L’11 aprile 2024 il Protocollo Quadro è stato rinnovato per un ulteriore triennio.

2. Collaborazione con l’Arma dei Carabinieri e Philip Morris Italia

Nel corso del 2022 la Federazione ha avviato una collaborazione con l’Arma dei Carabinieri e con Philip Morris per la realizzazione di una serie di eventi formativi in materia di sicurezza rivolti ai tabaccaia e che prevedono la partecipazione dei rappresentanti locali dell’Arma. La finalità

dell'iniziativa è di consentire il rafforzamento di un rapporto di diretta collaborazione tra il pubblico ed il privato per la prevenzione dei reati predatori a danno dei rivenditori.

3. Interventi degli Enti locali

Un'attività da sempre svolta dalla Federazione è stata quella di individuare delle misure di sostegno economico e fiscale che incentivino i tabaccai a realizzare delle opere di difesa passiva ed attiva, quali sistemi di videosorveglianza ed impianti antintrusione.

Nel corso degli anni, tuttavia, abbiamo assistito ad una riduzione drastica delle risorse messe a disposizione da parte di Regioni, Comuni, ma soprattutto delle Camere di Commercio, nella forma di contributi a fondo perduto finalizzati a sostenere investimenti in beni strumentali per incrementare la sicurezza dell'attività.

4. Incentivare l'uso della moneta elettronica

La Federazione Italiana Tabaccai è chiaramente favorevole all'utilizzo della moneta elettronica come strumento alternativo al contante ed a condizioni compatibili con le percentuali di guadagno che hanno i tabaccai sui beni e servizi a margine fisso o ad aggio, evitando così l'erosione dell'intero compenso spettante.

Per questo motivo, negli ultimi anni, la Federazione ha dato un forte impulso a progetti che permettono l'uso di strumenti di pagamento elettronici che consentano di limitare la presenza di denaro contante nelle tabaccherie e ridurre così in modo significativo l'esposizione al rischio di rapina.

5. Altre iniziative

- Pubblicazioni

Decalogo per la sicurezza in tabaccheria. Un opuscolo distribuito a tutti i rivenditori con consigli ed informazioni per essere in grado di difendersi dai malintenzionati e così lavorare più tranquillamente in tabaccheria. Per tale iniziativa il Ministero dell'Interno ha concesso il suo prestigioso patrocinio.

- Fondazione FIT

La Fondazione FIT, costituita nell'ottobre 2007, è un importante segno di solidarietà e di vicinanza della Federazione per sostenere gli associati ed i loro familiari. La Fondazione interviene, con un indennizzo di euro 100.000, a favore dei tabaccai che subiscono fatti delittuosi che producono danni irreversibili di invalidità superiore all'80%. Alla Fondazione FIT aderiscono l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e diverse aziende che utilizzano la rete delle tabaccherie per la vendita di loro prodotti o servizi quali Imperial Tobacco, Logista Italia, Gruppo IGT, Manifatture Sigaro Toscano e Philip Morris Italia.

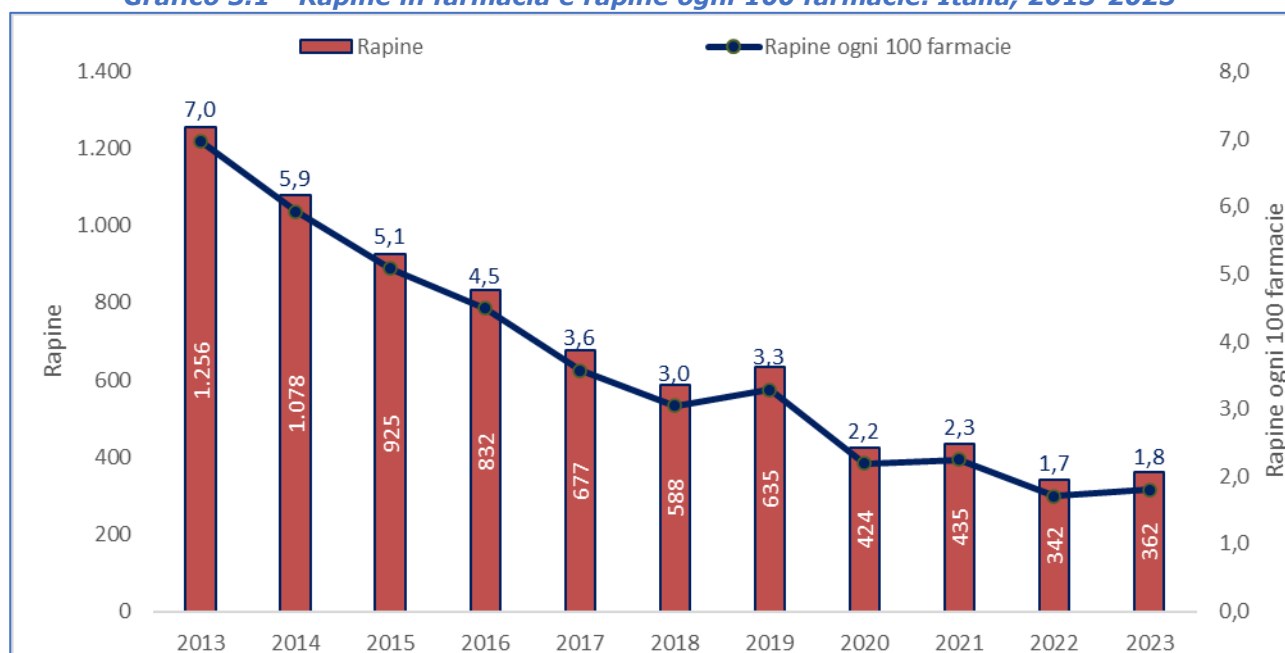
CAPITOLO 5 – I REATI AI DANNI DELLE FARMACIE

5.1 – LE RAPINE IN FARMACIA

Il 2023 è stato caratterizzato da una lieve recrudescenza delle rapine in farmacia che sono passate da 342 a 362, pari ad un incremento del 5,8%. Il numero di eventi è rimasto comunque tra i più bassi degli ultimi dieci anni e paragonando il dato con quello del 2013, anno in cui è stato raggiunto un picco con 1.256 rapine, si rileva una riduzione dei casi di oltre il 71%.

Un rialzo ha caratterizzato anche l'indice di rischio che nel 2023 è stato pari a 1,8 rapine ogni 100 farmacie, rimanendo tra i valori più bassi degli ultimi dieci anni e ben distante dal picco raggiunto nel 2013 con 7 rapine ogni 100 farmacie.

Grafico 5.1 - Rapine in farmacia e rapine ogni 100 farmacie. Italia, 2013-2023



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC del MinInterno e Federfarma

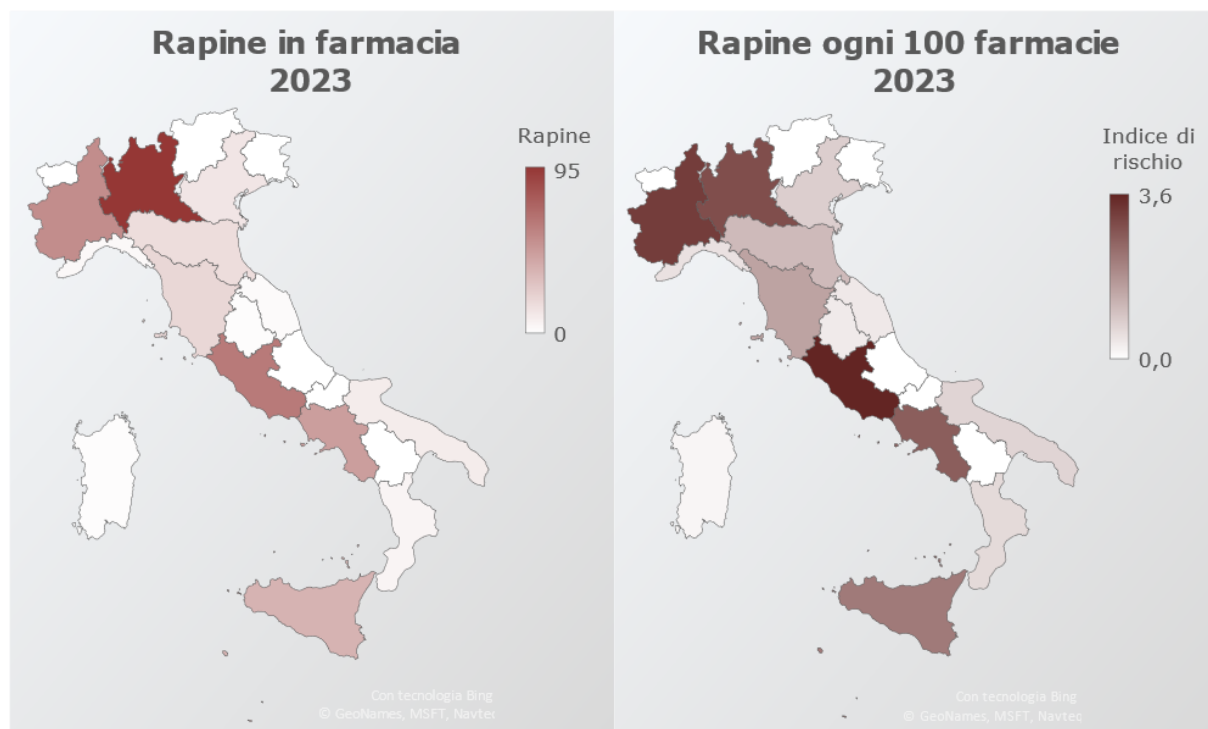
Anche nel 2022 le rapine in farmacia si sono concentrate prevalentemente in Lombardia, dove sono stati registrati 95 episodi, pari ad un calo del 4% rispetto ai 99 casi del 2021. Seguono il Lazio con 63 rapine, il Piemonte con 54, la Campania con 46 e la Sicilia con 36. L'incremento delle rapine ha caratterizzato complessivamente 7 regioni

tra cui, in particolare, il Lazio (+65,8%, da 38 a 63 rapine) e il Piemonte (+54,3%, da 35 a 54). Un calo degli eventi si è invece verificato in 9 regioni, tra le quali la Puglia (-64%, da 25 a 9 rapine) e l'Emilia-Romagna (-42,9%, da 28 a 16).

Nel Lazio è stato registrato il valore più elevato dell'indice di rischio che è risultato pari a 3,6 rapine ogni 100 farmacie. Un valore dell'indice superiore a quello medio

nazionale (1,8 rapine ogni 100 farmacie) è stato registrato anche in Piemonte (3,2), Lombardia (2,9), Campania (2,7) e Sicilia (2,2).

Pos.	Regione	Rapine	Pos.	Regione	Rapine/100 farmacie
1	Lombardia	95	1	Lazio	3,6
2	Lazio	63	2	Piemonte	3,2
3	Piemonte	54	3	Lombardia	2,9
4	Campania	46	4	Campania	2,7
5	Sicilia	36	5	Sicilia	2,2
6	Toscana	19	6	Toscana	1,5
7	Emilia Romagna	16	7	Emilia Romagna	1,1
8	Veneto	12	8	Veneto	0,8
9	Puglia	9	9	Puglia	0,7
10	Calabria	5	10	Calabria	0,6
11	Liguria	3	11	Liguria	0,5
12	Marche	2	12	Marche	0,4
13	Sardegna	1	13	Umbria	0,3
14	Umbria	1	14	Sardegna	0,2
15	Abruzzo	0	15	Abruzzo	0,0
16	Basilicata	0	16	Basilicata	0,0
17	Friuli Venezia Giulia	0	17	Friuli Venezia Giulia	0,0
18	Molise	0	18	Molise	0,0
19	Trentino Alto-Adige	0	19	Trentino Alto-Adige	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0



A livello provinciale Milano è stata nuovamente la più colpita con 69 rapine, una in più rispetto al 2022. Seguono le province di Roma con 63 casi, Torino con 53, Napoli con 28 e Palermo con 21. L'incremento dei casi registrato a livello nazionale ha caratterizzato, complessivamente, 30 province tra cui Roma (dove le rapine sono passate da 33 a 63) e Torino (da 34 a 53). Un positivo decremento dei casi si è invece

verificato in 28 province tra cui Catania (da 16 a 8 rapine), Barletta-Andria-Trani (da 11 a 3) e Reggio Emilia (da 8 ad una soltanto).

Milano è risultata anche la provincia con il più elevato livello di rischio con un valore pari a 7,7 rapine ogni 100 farmacie. Seguono le province di Torino con 7,3 rapine ogni 100 farmacie, Monza e Brianza (5,7), Palermo (5,3) e Roma (6,1).

Pos.	Provincia	Rapine	Pos.	Provincia	Rapine/100 farmacie
1	Milano	69	1	Milano	7,7
2	Roma	63	2	Torino	7,3
3	Torino	53	3	Monza e della Brianza	5,7
4	Napoli	28	4	Palermo	5,3
5	Palermo	21	5	Roma	5,2
6	Salerno	15	6	Salerno	4,4
7	Monza e della Brianza	11	7	Piacenza	3,5
8	Firenze	10	8	Firenze	3,4
9	Catania	8	9	Napoli	3,3
10	Verona	7	10	Verona	2,5

5.2 – I FURTI IN FARMACIA

Nel 2023 i furti in farmacia sono stati caratterizzati da una recrudescenza: gli episodi sono, infatti, passati da 1.363 a 1.583, pari ad un incremento del 16,1%.

Negli ultimi anni i furti hanno rappresentato la quota prevalente dei reati ai danni delle farmacie e nel 2023 sono stati pari all'81% dei reati complessivi.

Un incremento ha caratterizzato anche l'indice di rischio che, passando da 6,8 a 7,9 furti ogni 100 farmacie, ha raggiunto il valore più alto degli ultimi dieci anni.

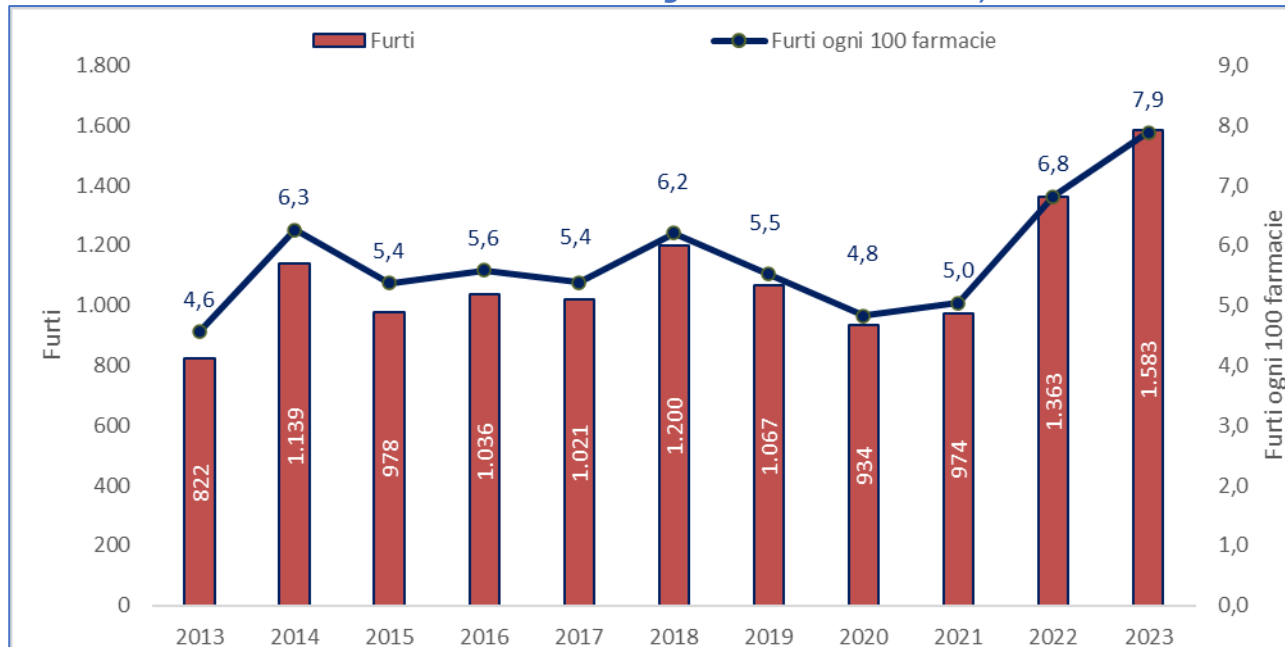
A livello territoriale la Lombardia si è confermata la regione più colpita con 418 episodi, seguita da Campania (229) e Lazio (191). La recrudescenza dei casi ha caratterizzato complessivamente 11 regioni tra cui la Campania dove gli episodi sono raddoppiati passando da 114 a 229. Un positivo calo dei furti si è invece verificato in sette regioni, tra cui Sardegna (da 43 a 28 episodi) e Sicilia (da 82 a 70).

Con riferimento al livello di rischio, il valore più elevato è stato registrato in Campania

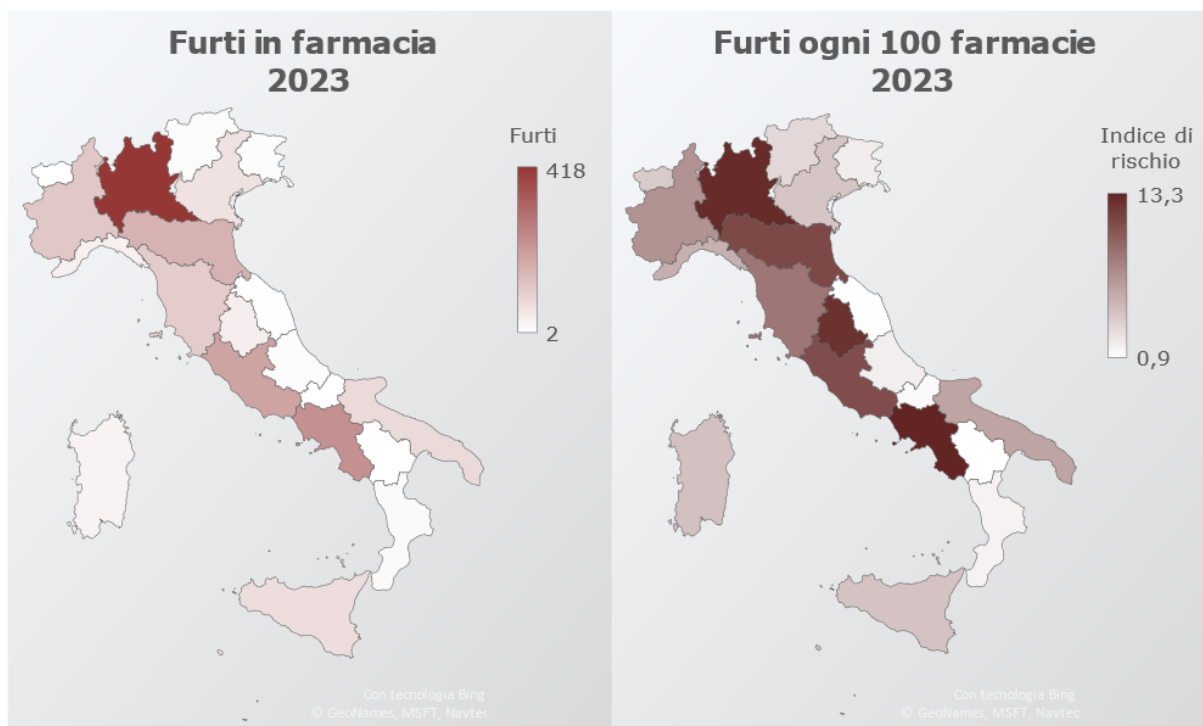
con 13,3 furti ogni 100 farmacie. Un valore dell'indice superiore a quello medio nazionale (7,9 furti ogni 100 farmacie) è

stato registrato anche in Lombardia (12,9), Umbria (12,6), Emilia-Romagna (11,3), Lazio (11,0) e Toscana (8,7).

Grafico 5.2 - Furti in farmacia e furti ogni 100 farmacie. Italia, 2013-2023



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC del MinInterno e Federfarma



A livello provinciale Milano è stata la più colpita con 184 episodi, pari ad un incremento del 36,3%. Seguono le province di Roma con 168 furti e Napoli con 150.

L'incremento dei casi registrato nella provincia di Caserta (da 17 a 72) ha fatto sì che la provincia risultasse al primo posto per

livello di rischio, pari a 29,1 furti ogni 100 farmacie. Seguono le province di Bologna con 21,1 furti ogni 100 farmacie e Milano con 20,6. Tra le province ad esser caratterizzate da un livello di rischio superiore a quello medio nazionale (7,9 furti ogni 100 farmacie) figurano anche Napoli con 17,6, Roma con 13,8 e Torino con 9,6.

Pos.	Regione	Furti	Pos.	Regione	Furti/100 farmacie
1	Lombardia	418	1	Campania	13,3
2	Campania	229	2	Lombardia	12,9
3	Lazio	191	3	Umbria	12,6
4	Emilia Romagna	159	4	Emilia Romagna	11,3
5	Piemonte	118	5	Lazio	11,0
6	Toscana	108	6	Toscana	8,7
7	Puglia	78	7	Piemonte	7,0
8	Sicilia	70	8	Puglia	6,1
9	Veneto	62	9	Liguria	5,3
10	Umbria	37	10	Sardegna	4,4
11	Liguria	33	11	Sicilia	4,3
12	Sardegna	28	12	Veneto	4,2
13	Calabria	13	13	Valle d'Aosta	3,8
14	Abruzzo	10	14	Trentino Alto-Adige	3,1
15	Trentino Alto-Adige	10	15	Friuli Venezia Giulia	1,9
16	Friuli Venezia Giulia	8	16	Abruzzo	1,8
17	Marche	5	17	Calabria	1,6
18	Basilicata	2	18	Molise	1,2
19	Molise	2	19	Marche	0,9
20	Valle d'Aosta	2	20	Basilicata	0,9

Pos.	Provincia	Furti	Pos.	Provincia	Furti/100 farmacie
1	Milano	184	1	Caserta	29,1
2	Roma	168	2	Bologna	21,1
3	Napoli	150	3	Milano	20,6
4	Caserta	72	4	Napoli	17,6
5	Torino	70	5	Varese	17,2
6	Bologna	65	6	Monza e della Brianza	14,5
7	Brescia	51	7	Pisa	14,1
8	Varese	47	8	Roma	13,8
9	Bergamo	39	9	Perugia	13,6
10	Firenze	34	10	Piacenza	13,2

5.3 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO

In data 18 settembre 2020, Federfarma ha siglato digitalmente il rinnovo del Protocollo di Intesa del 17 febbraio 2016 con il Ministero dell'Interno in materia di video allarme antirapina.

Il Protocollo, della durata di tre anni, punta a promuovere l'adozione di sistemi di video allarme antirapina all'interno delle farmacie, collegati in tempo reale con le sale operative di Polizia di Stato e Arma dei Carabinieri.

Il protocollo, siglato per la prima volta nel 2010 e periodicamente rinnovato, prevede:

- lo sviluppo di più ampie forme di collaborazione anche attraverso attività di informazione e, soprattutto, di formazione dei titolari delle farmacie e del personale delle farmacie comunali da parte di esperti delle Forze di polizia;
- la sottoscrizione di protocolli locali tra le Prefetture e le articolazioni territoriali di Federfarma che favoriscano l'adozione dei sistemi di video allarme antirapina presso le farmacie;
- il monitoraggio costante sui dati relativi a furti e rapine nelle farmacie, forniti periodicamente alle associazioni firmatarie a scopo statistico, per rendere più efficace la prevenzione;
- il rinnovo del disciplinare tecnico con nuove modalità di collegamento ai sistemi informativi delle Forze di Polizia.

Attualmente, il protocollo è in fase di rinnovo.

Di particolare rilevanza nel settore farmaceutico è la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n.224 del 9 settembre 2020 della legge 14 agosto 2020, n. 113 recante disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e sociosanitarie nell'esercizio delle loro funzioni.

La legge, che è entrata in vigore il 24 settembre 2020, prevede, tra l'altro, un inasprimento di pene per chi commette reati con violenza o minaccia nei confronti degli esercenti le professioni sanitarie e personale ausiliario ed un nuovo reato di lesioni gravi o gravissime a danno dei medesimi soggetti. Il reato di percosse e lesioni personali in danno degli esercenti le professioni sanitarie e sociosanitarie sarà perseguibile d'ufficio.

Recentemente, il Decreto Legge 137/2024 estende poi fattispecie di arresto obbligatorio in flagranza, previsto dall'articolo 380 del codice di procedura penale, ricomprendendo anche quelle condotte che "si concretizzano in atti di violenza che cagionano lesioni personali ai professionisti sanitari o che producono danni ai beni mobili e immobili destinati all'assistenza sanitaria con la conseguente compromissione del servizio pubblico erogato dalle strutture".

Il decreto modifica anche l'articolo 382-bis del codice di procedura penale introducendo "l'applicabilità dell'arresto in flagranza differita nei casi di delitti non colposi per i quali sia stabilito l'arresto in flagranza".

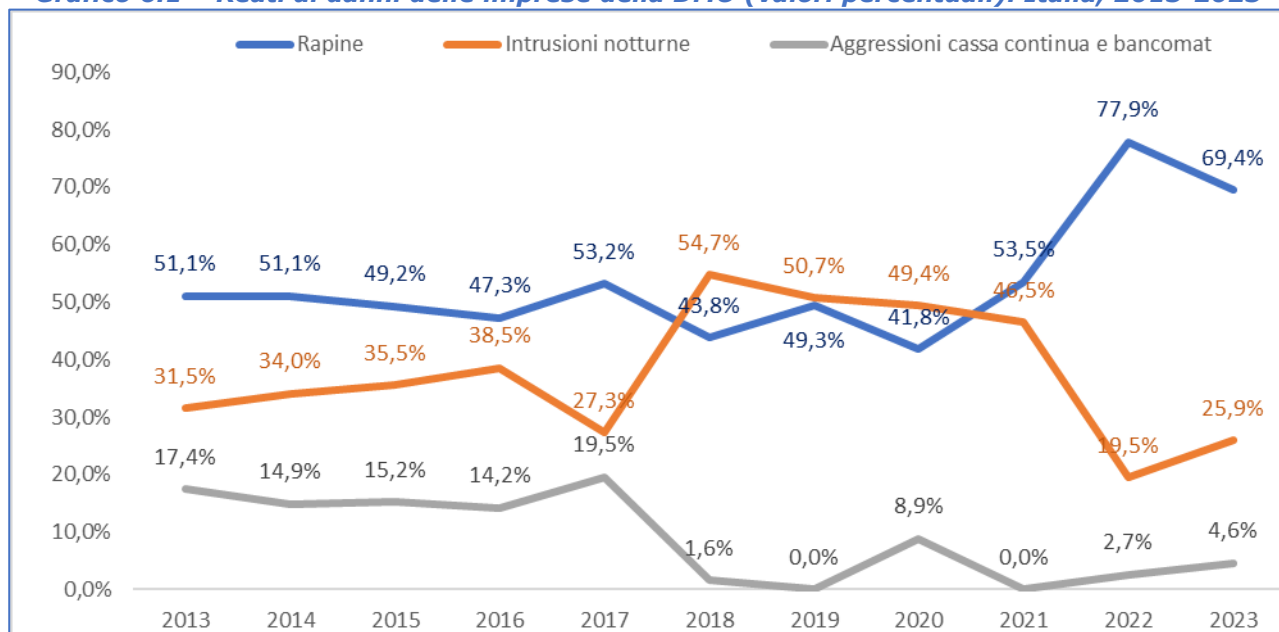
CAPITOLO 6 – I REATI AI DANNI DELLE IMPRESE DELLA DISTRIBUZIONE MODERNA ORGANIZZATA

I dati relativi ai reati subiti dalle imprese della DMO derivano da un'indagine di Federdistribuzione che, per il 2023, è stata effettuata su un campione di 6 aziende¹¹, pari a 1.392 punti vendita, e ad un fatturato di 13.920 milioni di euro.

Nel 2023 sono stati rilevati 108 attacchi totali di cui 75 rapine (pari ad oltre i due terzi

del totale), 28 intrusioni notturne e 5 aggressioni a casse continue e/o bancomat. Dall'analisi della serie storica degli ultimi anni emerge come i reati della rapina e delle intrusioni notturne siano stati sempre quelli prevalenti. Nel 2023, in particolare, vi è stato un incremento delle intrusioni notturne (dal 19,5% al 25,9%) e una diminuzione delle rapine (dal 77,9% al 69,4%).

Grafico 6.1 – Reati ai danni delle imprese della DMO (valori percentuali). Italia, 2013-2023



Fonte: elaborazioni su dati Federdistribuzione

Con riferimento all'indice di rischio, ossia al numero di eventi criminosi ogni 100 punti vendita, l'analisi degli ultimi anni evidenzia una generalizzata diminuzione per le diverse tipologie di reato. In particolare, nel 2023, l'indice di rischio delle rapine ha subito un

decremento passando da 6,1 a 5,4 rapine ogni 100 punti operativi, mentre per le intrusioni notturne l'indice di rischio è stato caratterizzato da un incremento e il valore è

¹¹ Il format distributivo comprende: esercizi di vicinato, superette, supermercati, superstore, ipermercati, cash&carry, specializzati non food.

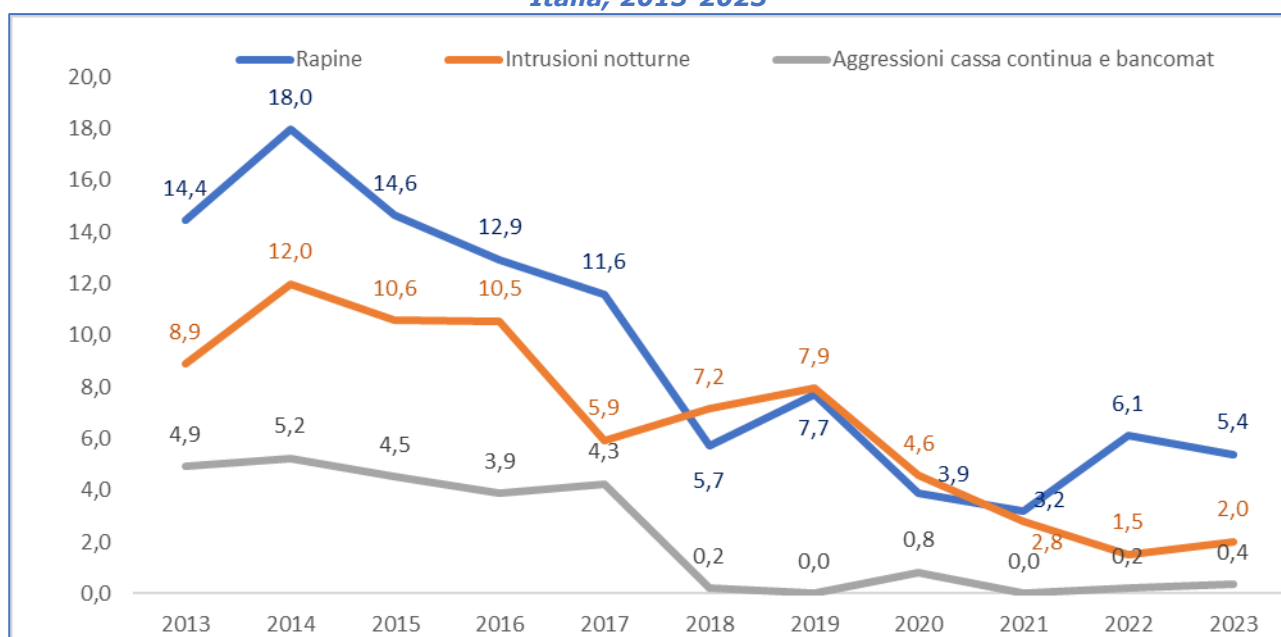
passato da 1,5 a 2 eventi ogni 100 punti operativi.

Nel 2022 la percentuale di episodi falliti è stata superiore per le intrusioni notturne (32,1% dei casi contro il 17,3% registrato per le rapine) ed anche per quanto riguarda l'ammontare medio sottratto è stato registrato un valore superiore per le

intrusioni notturne rapine (1.200 euro contro una media di 400 euro per le rapine).

Nel complesso, il 90% del bottino sottratto ha riguardato denaro contante e il 10% merce sottratta. Con riferimento al modus operandi, i reati sono stati commessi prevalentemente da uno o due rapinatori e con l'utilizzo di armi da fuoco (90% dei casi).

Grafico 6.2 – Numero di eventi ogni 100 punti operativi per tipologia di reato. Italia, 2013-2023



Fonte: elaborazioni su dati Federdistribuzione

6.1 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO

Gli investimenti delle aziende della Distribuzione Moderna Organizzata per la repressione/prevenzione degli attacchi criminosi ai punti di vendita hanno mantenuto in questi ultimi anni una certa stabilità, nonostante il forte incremento dei principali costi d'impresa registrati nello stesso periodo. L'impegno è quindi costante, sebbene gli oneri per la sicurezza ed il controllo sostenuti dalle imprese distributive si traducano solo in minima parte in un effettivo beneficio in termini di recupero merce o valore.

La problematica del controllo delle strutture e della repressione dei furti assume poi una particolare criticità in alcune specifiche aree e tipologie di esercizio della Distribuzione Moderna Organizzata. Tale criticità appare connessa anche alla dimensione del giro d'affari di ogni singolo punto vendita, ai fini del raggiungimento di "soglie critiche" di investimento tali da garantire un adeguato controllo degli spazi.

In una struttura distributiva vi sono diversi punti sensibili di potenziale rischio sui quali si concentrano importanti investimenti: casse continue, casseforti, caveau, sistemi elettronici di pagamento, sistemi antintrusione, prevenzione antiterrorismo, prevenzione manomissione prodotti, prevenzione su microcriminalità. A seconda della soglia dimensionale dell'esercizio commerciale si possono avere situazioni specifiche di rischio sui diversi fattori, con investimenti differenziati.

Sul fronte associativo, e quindi di azione in termini di settore, Federdistribuzione collabora con le Prefetture per una disamina ed una mappatura delle criticità a livello territoriale ed è in costante sinergia con il Ministero dell'Interno per la prevenzione delle attività criminose negli esercizi della Distribuzione Moderna Organizzata, anche al fine di migliorare il coordinamento con le istituzioni di controllo e le forze dell'ordine a livello centrale e locale.

Federdistribuzione partecipa, inoltre, con due propri rappresentanti, ai lavori della Commissione Consultiva Centrale istituita presso il Ministero dell'Interno sul tema della sicurezza sussidiaria.

CAPITOLO 7 – I REATI AI DANNI DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI

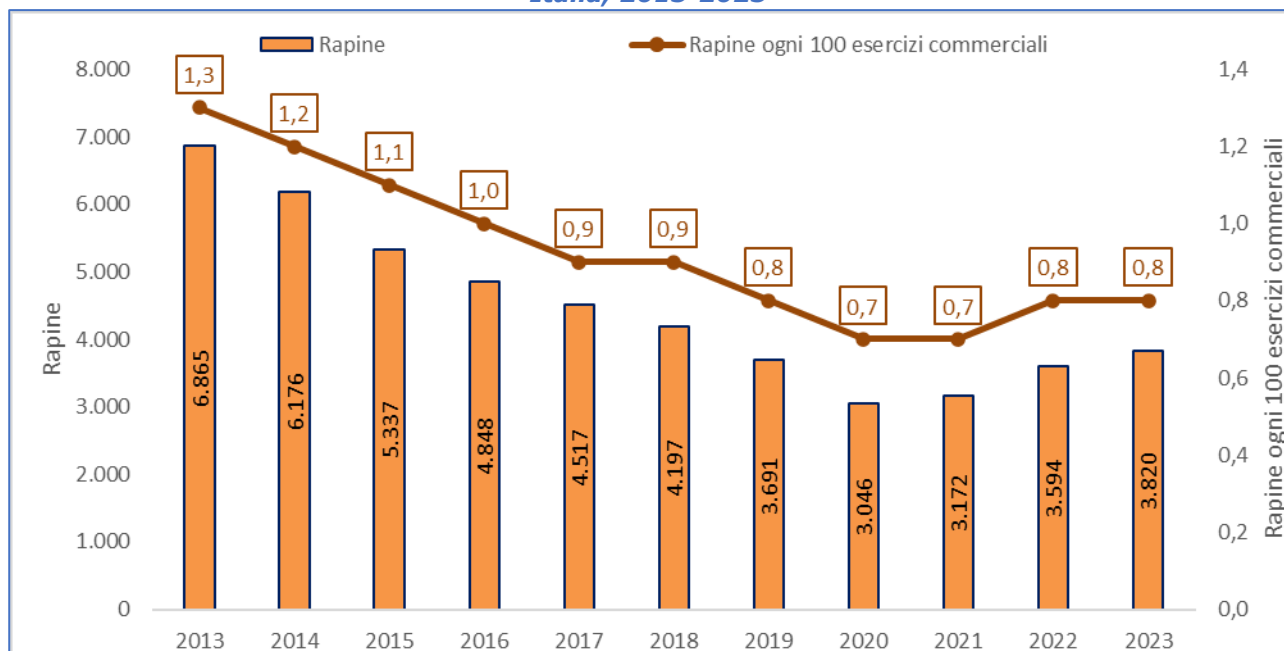
7.1 – LE RAPINE NEGLI ESERCIZI COMMERCIALI

Nel corso degli ultimi dieci anni, le rapine negli esercizi commerciali sono state caratterizzate da una costante riduzione dei casi fino al 2020 in cui è stato raggiunto il valore più basso con poco più di 3 mila casi. Si è poi verificata una inversione di tendenza con un incremento dei casi che ha caratterizzato anche il 2023 in cui si sono verificate 3.820 rapine (+6,3% rispetto al 2022). L'entità del fenomeno criminoso è comunque inferiore ai primi anni del periodo considerato e confrontando il dato con quello

del 2013, i casi risultano diminuiti di oltre il 44%.

Anche il livello di rischio, ossia il numero di rapine ogni 100 esercizi commerciali, è costantemente diminuito negli ultimi 10 anni passando da un valore massimo di 1,3 rapine ogni 100 esercizi commerciali nel 2013 al valore minimo di 0,7 registrato nel 2020 e nel 2021. Nel 2023 l'indice è rimasto stazionario ad un valore pari a 0,8 rapine ogni 100 esercizi commerciali.

Grafico 7.1 - Rapine negli esercizi commerciali e rapine ogni 100 esercizi commerciali. Italia, 2013-2023



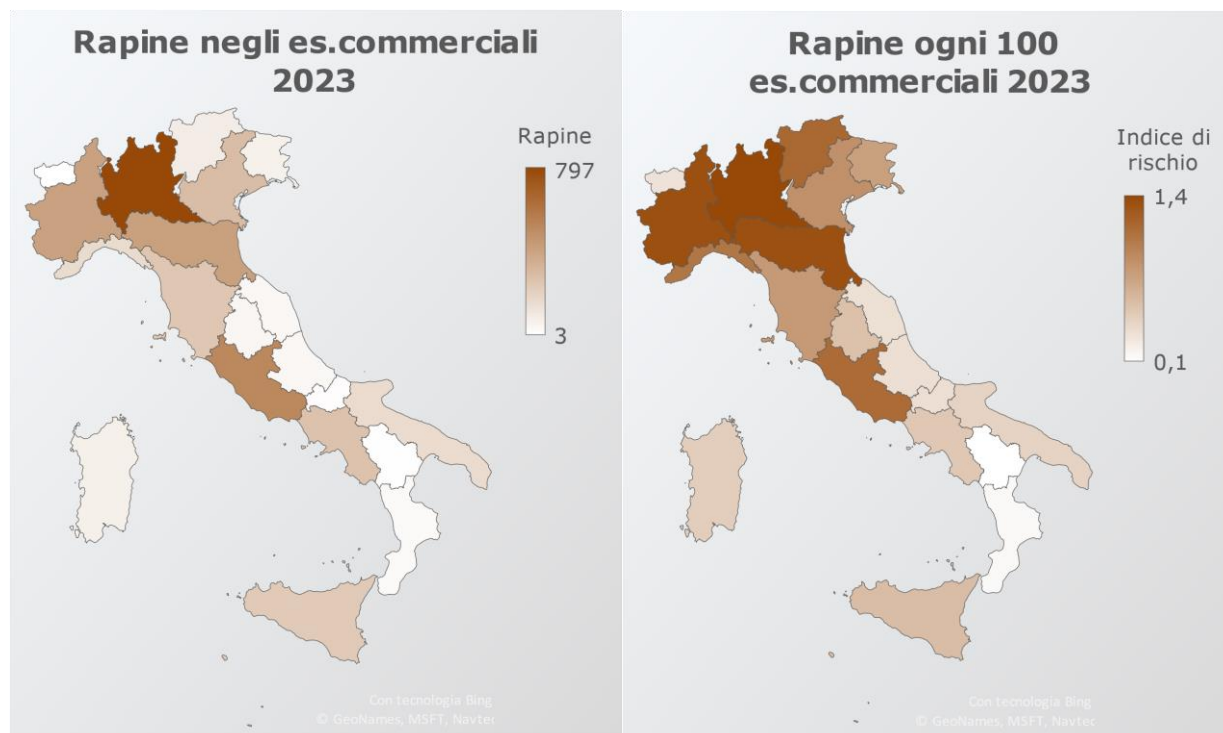
Fonte: elaborazioni OSSIF e Confcommercio su dati SAC-DCPC del MinInterno e ISTAT (Archivio ASIA)

A livello territoriale la Lombardia si è confermata la regione più colpita con 797 rapine, pari ad un incremento del 9% rispetto al 2022. Seguono il Lazio con 519

rapine, l'Emilia-Romagna con 410 E IL Piemonte con 406. L'incremento dei casi ha riguardato complessivamente 14 regioni tra cui il Lazio (+19,6%) mentre un decremento

si è verificato in 6 regioni tra cui Campania (-16,5%) e Puglia (-23,8%). In Lombardia è stato anche registrato il più alto livello di rischio, pari a 1,4 rapine ogni 100 esercizi commerciali. Un valore dell'indice superiore a quello medio nazionale (0,8 rapine ogni

100 esercizi commerciali) è stato registrato anche in Piemonte ed Emilia-Romagna (1,3 rapine ogni 100 esercizi commerciali), Trentino-Alto Adige (1,2), Lazio e Liguria (1,1) e Veneto (0,9).



Pos.	Regione	Rapine	Pos.	Regione	Rapine/100 es.comm.
1	Lombardia	797	1	Lombardia	1,4
2	Lazio	519	2	Piemonte	1,3
3	Emilia-Romagna	410	3	Emilia-Romagna	1,3
4	Piemonte	406	4	Trentino-Alto Adige	1,2
5	Veneto	287	5	Lazio	1,1
6	Campania	263	6	Liguria	1,1
7	Toscana	243	7	Veneto	0,9
8	Sicilia	228	8	Toscana	0,8
9	Puglia	154	9	Friuli-Venezia Giulia	0,8
10	Liguria	152	10	Sicilia	0,6
11	Trentino-Alto Adige	82	11	Umbria	0,5
12	Sardegna	66	12	Campania	0,5
13	Friuli-Venezia Giulia	61	13	Sardegna	0,4
14	Umbria	38	14	Puglia	0,4
15	Marche	37	15	Abruzzo	0,3
16	Abruzzo	36	16	Molise	0,3
17	Calabria	24	17	Marche	0,3
18	Molise	9	18	Valle d'Aosta	0,3
19	Basilicata	5	19	Calabria	0,1
20	Valle d'Aosta	3	20	Basilicata	0,1

Pos.	Provincia	Rapine	Pos.	Provincia	Rapine/100 es.comm.
1	Roma	449	1	Milano	2,2
2	Milano	413	2	Bologna	2,2
3	Torino	326	3	Torino	2,1
4	Napoli	185	4	Parma	2,0
5	Bologna	141	5	Bolzano	1,9
6	Firenze	121	6	Verona	1,9
7	Brescia	121	7	Firenze	1,6
8	Genova	109	8	Brescia	1,5
9	Verona	109	9	Genova	1,5
10	Palermo	99	10	Trieste	1,5

Le rapine negli esercizi commerciali si sono concentrate nelle maggiori province: la più colpita è stata Roma con 449 casi, seguita da Milano (413), Torino (326), Napoli (185) e Bologna (141). Milano si è, invece, confermata al primo posto con riferimento

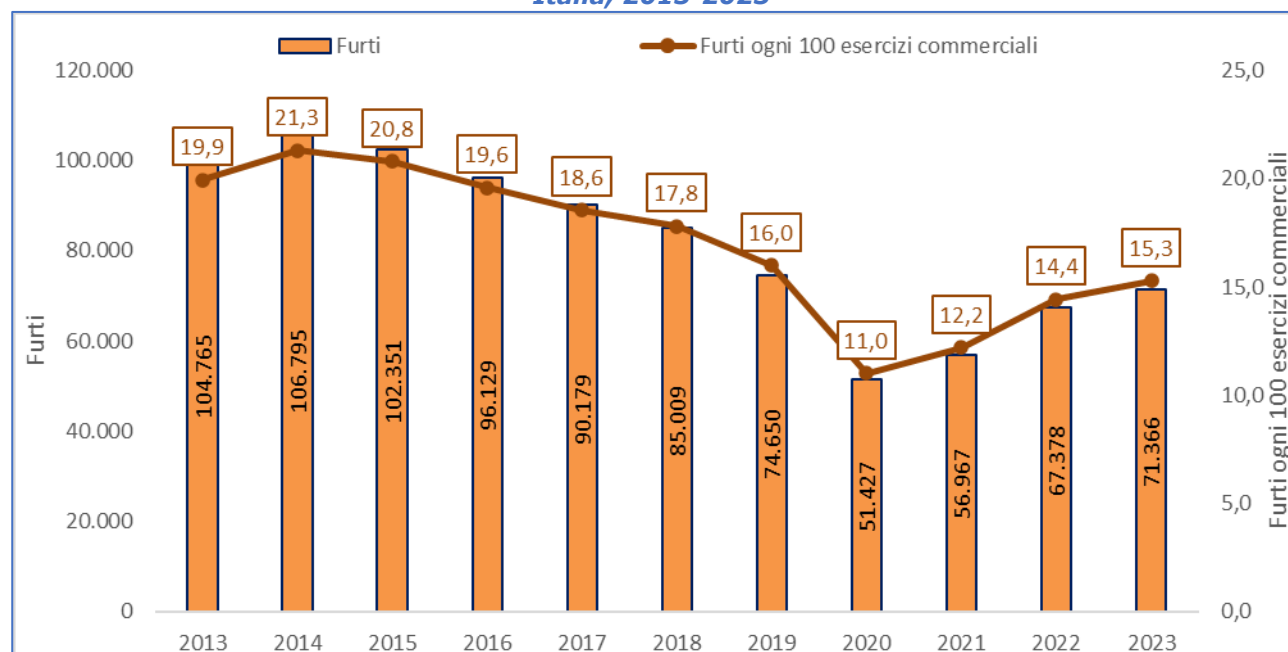
all'indice di rischio, risultato pari a 2,2 rapine ogni 100 esercizi commerciali come a Bologna. Seguono le province di Torino con 2,1 rapine ogni 100 esercizi commerciali, Parma con 2, Bolzano e Verona con 1,9.

7.2 – I FURTI NEGLI ESERCIZI COMMERCIALI

Anche con riferimento ai furti, dopo una costante riduzione degli eventi registrata fino al 2020, si è poi verificata una recrudescenza dei casi. Nel 2023 i furti

commessi negli esercizi commerciali sono stati 71.366, pari ad un incremento del 5,9% rispetto al 2022.

Grafico 7.2 - Furti negli esercizi commerciali e furti ogni 100 esercizi commerciali. Italia, 2013-2023

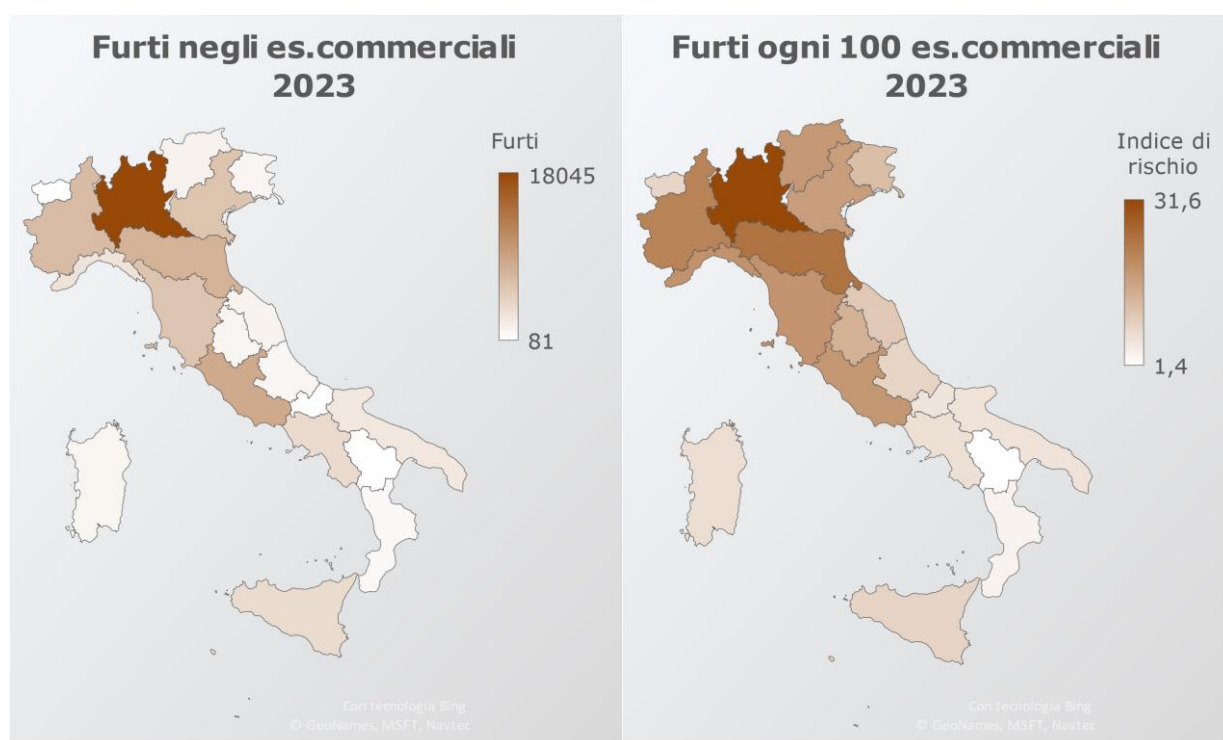


Fonte: elaborazioni OSSIF e Confcommercio su dati SAC-DCPC del MinInterno e ISTAT (Archivio ASIA)

Un incremento ha caratterizzato anche l'indice di rischio che è risultato pari a 15,3 furti ogni 100 esercizi commerciali, contro il valore di 14,4 furti ogni 100 esercizi commerciali registrato nel 2022. Il valore risulta comunque inferiore alla media degli ultimi anni e ben lontano dal picco raggiunto nel 2014 con 21,3 furti ogni 100 esercizi commerciali.

A livello territoriale la regione maggiormente colpita è stata nuovamente la Lombardia con

18.045 casi (un quarto del totale), con un incremento del 7,4% rispetto all'anno precedente. Seguono il Lazio con oltre 8 mila casi, l'Emilia-Romagna con oltre 7 mila, il Piemonte con oltre 6 mila, il Veneto e la Toscana con oltre 5 mila. Una recrudescenza dei casi ha caratterizzato 13 regioni tra cui Lazio (+13,1%) e Piemonte (+9,9%) mentre i casi sono diminuiti in 7 regioni tra cui Campania (-4,8%) e Puglia (-3,9%).



In Lombardia è stato registrato anche il più elevato livello di rischio con un valore pari a 31,6 furti ogni 100 esercizi commerciali (da 29,4 nel 2022). Un valore dell'indice superiore a quello medio nazionale (15,3 furti ogni 100 esercizi commerciali) è stato registrato anche in Emilia-Romagna (24,4 furti ogni 100 esercizi commerciali),

Piemonte (21,6), Liguria (19,2), Toscana (18,9), Lazio (18,3), Trentino-Alto Adige (18,2) e Veneto (17,3).

A livello provinciale Milano è risultata la più colpita con oltre 9 mila casi. Seguono Roma con oltre 7 mila casi, Torino con oltre 4 mila, Firenze e Bologna con oltre 2 mila.

Pos.	Regione	Furti	Pos.	Regione	Furti/100 es.comm.
1	Lombardia	18.045	1	Lombardia	31,6
2	Lazio	8.348	2	Emilia-Romagna	24,4
3	Emilia-Romagna	7.494	3	Piemonte	21,6
4	Piemonte	6.579	4	Liguria	19,2
5	Veneto	5.735	5	Toscana	18,9
6	Toscana	5.698	6	Lazio	18,3
7	Campania	3.536	7	Trentino-Alto Adige	18,2
8	Sicilia	3.441	8	Veneto	17,3
9	Liguria	2.753	9	Umbria	14,0
10	Puglia	2.263	10	Friuli-Venezia Giulia	12,1
11	Trentino-Alto Adige	1.284	11	Marche	10,2
12	Marche	1.231	12	Sicilia	8,3
13	Sardegna	1.043	13	Abruzzo	8,3
14	Umbria	1.019	14	Valle d'Aosta	8,0
15	Friuli-Venezia Giulia	976	15	Sardegna	6,8
16	Abruzzo	948	16	Campania	6,4
17	Calabria	636	17	Puglia	5,9
18	Molise	163	18	Molise	5,6
19	Valle d'Aosta	83	19	Calabria	3,3
20	Basilicata	81	20	Basilicata	1,4

Oltre ad aver subito il maggior numero di eventi, Milano è stata caratterizzata anche dal livello di rischio più elevato risultato pari a 50,7 furti ogni 100 esercizi commerciali (da 49,9 nel 2022). Seguono le province di Bologna (32,7 furti ogni esercizi

commerciali) e Firenze (31,5). Complessivamente, un valore dell'indice di rischio superiore a quello medio nazionale è stato registrare in 33 province tra cui anche Torino (27,5) e Roma (21,9).

Pos.	Provincia	Furti	Pos.	Provincia	Furti/100 es.comm.
1	Milano	9.376	1	Milano	50,7
2	Roma	7.165	2	Bologna	32,7
3	Torino	4.226	3	Firenze	31,5
4	Firenze	2.437	4	Parma	30,9
5	Bologna	2.123	5	Pavia	30,1
6	Napoli	1.990	6	Verona	28,4
7	Brescia	1.933	7	Torino	27,5
8	Genova	1.689	8	Monza e Brianza	26,6
9	Verona	1.661	9	Varese	25,4
10	Venezia	1.484	10	Novara	25,0

7.3 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO

L'impegno di Confcommercio per la sicurezza e la legalità si traduce in due obiettivi continui e strategici: prevenire e contrastare i fattori legati alla criminalità che incidono sulla competitività delle imprese e rafforzare, diffondere e approfondire la cultura della legalità.

COLLABORAZIONI CON LE ISTITUZIONI

Confcommercio dialoga con le Istituzioni e il Governo, rappresentando le istanze dei propri Associati anche in ambito legislativo. A tal fine, Confcommercio partecipa con propri rappresentanti ai seguenti Organismi:

- Comitato tecnico permanente sull'attività predatoria costituito presso il Ministero dell'Interno finalizzato, fra gli altri obiettivi, a elaborare strategie di contrasto, a valorizzare le best practices, a condividere e analizzare dati relativi ai fenomeni criminali.
- Comitato tecnico permanente sull'attività predatoria costituito presso l'ABI, finalizzato al monitoraggio dei fenomeni delittuosi e all'elaborazione di attività di analisi dei fenomeni criminali.
- Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura costituito presso il Ministero dell'Interno, l'organismo che esamina e delibera sulle domande di accesso ai benefici del Fondo di solidarietà.
- Commissione consultiva permanente delle Forze Produttive presso il Consiglio Nazionale per la Lotta alla Contraffazione e all'Italian Sounding (CNALCIS), organismo volto a potenziare e rendere operative le linee strategiche che costituiscono l'attività del CNALCIS e a garantire la rappresentanza e la sinergia tra interessi pubblici e privati, in funzione delle tematiche trattate.
- Comitato di sorveglianza del PON Legalità presso il Ministero dell'Interno che ha l'obiettivo di valutare, con cadenza almeno annuale, l'avanzamento del Programma Operativo e i progressi compiuti nel raggiungimento dei suoi obiettivi, attraverso il confronto fra i soggetti coinvolti nella gestione e nell'attuazione e i rappresentanti del partenariato di riferimento.

Confcommercio dedica inoltre impegno allo sviluppo del Protocollo Video-Allarme Antirapina, sottoscritto con il Ministero dell'Interno e Confesercenti e rinnovato il 22 Febbraio del 2024, che costituisce un ulteriore importante strumento per la sicurezza delle imprese. L'intesa consente infatti di mettere in collegamento gli esercizi commerciali con le centrali operative delle Questure e dell'Arma dei Carabinieri.

A livello nazionale è inoltre operativo il Protocollo per la Legalità e la Sicurezza delle imprese, stipulato fra Confcommercio e il Ministero dell'Interno, che costituisce una cornice nella quale

possono trovare spazio, ed essere inserite, le diverse iniziative del sistema confederale, secondo la declinazione che più rispetta le specifiche esigenze e le peculiarità territoriali o settoriali. Inoltre, il Protocollo consente alle imprese associate a qualsiasi livello, e che abbiano i requisiti richiesti dalla normativa vigente, di poter godere della possibilità di un incremento di punteggio nell'ambito del procedimento di attribuzione del rating di legalità da parte dell'AGCM e quindi di beneficiare dei vantaggi riconosciuti alle imprese in possesso di tale rating.

DIFFUSIONE DELLA CULTURA DELLA LEGALITA'

Confcommercio realizza a livello nazionale progetti e iniziative volti alla diffusione della cultura della legalità che si aggiungono alle numerose progettualità portate avanti, con specificità territoriali e settoriali, da parte del Sistema Confcommercio. Prima fra tutte la giornata nazionale "Legalità ci piace!", un appuntamento annuale dell'intero Sistema confederale dedicata al contrasto a ogni forma di illegalità. L'evento è una iniziativa di mobilitazione finalizzata al confronto con Istituzioni e Forze dell'Ordine, alla sensibilizzazione e all'informazione. A tal riguardo sono realizzati sondaggi e approfondimenti dell'Ufficio Studi confederale sulla percezione di sicurezza da parte degli imprenditori e l'esposizione ai diversi fenomeni criminali. L'edizione 2024 è stata dedicata ai danni riscontrati dalle imprese a causa delle illegalità con focus dedicati al tema dell'usura, del furto, dell'abusivismo e della contraffazione.

Confcommercio, inoltre, sostiene e promuove iniziative di valore organizzate da rilevanti stakeholder a livello nazionale.

In particolare, il 23 maggio 2024 Confcommercio ha partecipato, rinnovando il suo sostegno all'iniziativa, alle celebrazioni dell'anniversario delle stragi di Capaci e via D'Amelio organizzate dalla Fondazione Falcone.

Confcommercio è inoltre intervenuta alla tredicesima edizione del "Festival dei libri sulle mafie Trame", iniziativa di cui Confcommercio è sostenitrice, che si è svolto dal 18 al 23 giugno a Lamezia Terme partecipando all'evento "*L'impegno delle imprese nell'economia sana*".

Nello stesso anno Confcommercio ha rinnovato il proprio sostegno e partecipato alla XI edizione del "Premio Giorgio Ambrosoli", dedicato alla collaborazione fra società civile e Stato per la prevenzione dei reati e il rafforzamento dello stato di diritto, organizzata in presso il "*Piccolo Teatro*" di Milano.

Confcommercio sostiene anche il "Premio Libero Grassi" organizzato dalla Cooperativa Solidaria, finalizzato alla promozione dell'impegno sociale antimafia e della lotta al racket e agli altri fenomeni criminali.

Confcommercio dedica un'apposita area del proprio sito all'informazione e alla condivisione di dati, analisi e approfondimenti su quanto portato avanti da Istituzioni e Confederazione in tema di Legalità e Sicurezza: <https://www.confcommercio.it/sicurezza>.

CAPITOLO 8 – I REATI AI DANNI DEI DISTRIBUTORI DI CARBURANTE

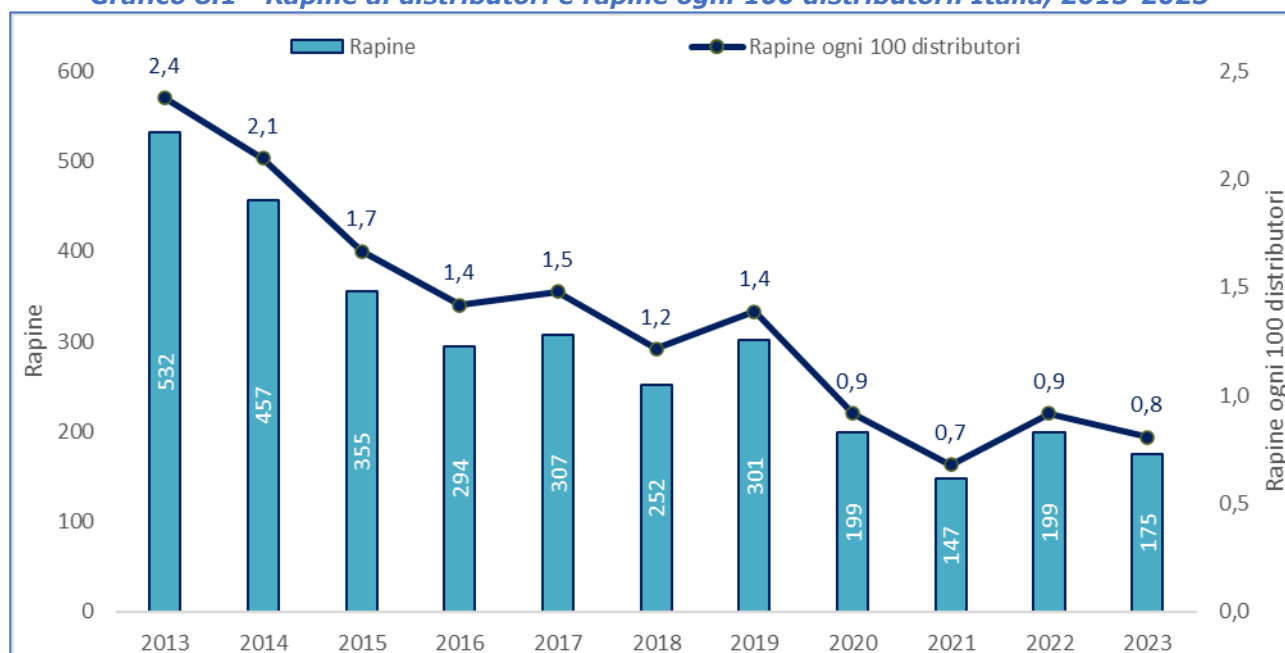
8.1 – LE RAPINE AI DISTRIBUTORI DI CARBURANTE

Nel 2023 sono state registrate 175 rapine ai distributori di carburante, pari ad un decremento del 12,1% rispetto al 2022 in cui si erano verificati 199 episodi. Il numero di casi rimane tra i più bassi dell'ultimo decennio e paragonando il dato con quello del 2013, in cui si erano verificate 532 rapine, si registra un calo del 67%.

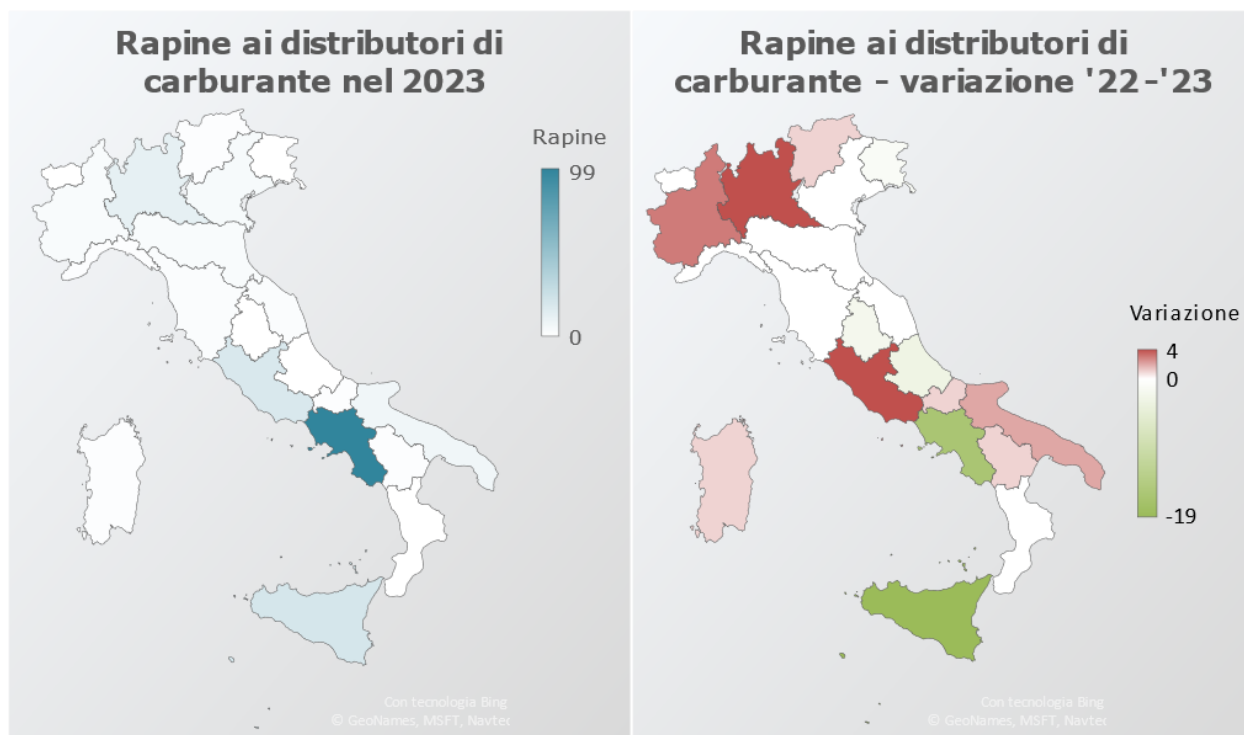
Un calo ha caratterizzato anche l'indice di rischio, passato da 0,9 a 0,8 rapine ogni 100 distributori, rimanendo tra i valori più bassi degli ultimi anni e ben lontano dal picco registrato nel 2013 con 2,4 rapine ogni 100 distributori.

A livello territoriale si è confermata la concentrazione delle rapine in Campania dove sono stati registrati 99 episodi (di cui 69 nella provincia di Napoli), pari al 57% del totale nazionale. Nella regione il fenomeno è risultato comunque in calo del 13,9% rispetto al 2022 in cui si erano verificati 115 episodi. Un positivo decremento dei casi si è verificato in altre quattro regioni, tra cui la Sicilia dove gli episodi si sono dimezzati (da 39 a 20). Le rapine sono risultate, invece, in aumento in otto regioni tra cui, Lazio (da 14 a 18 rapine) e Lombardia (da 8 a 12 rapine).

Grafico 8.1 - Rapine ai distributori e rapine ogni 100 distributori. Italia, 2013-2023



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC del MinInterno e Unem



Pos.	Regione	Rapine	Pos.	Provincia	Rapine
1	Campania	99	1	Napoli	69
2	Sicilia	20	2	Caserta	16
3	Lazio	18	3	Roma	16
4	Lombardia	12	4	Salerno	14
5	Puglia	7	5	Catania	8
6	Veneto	4	6	Milano	8
7	Emilia-Romagna	3	7	Palermo	5
8	Piemonte	3	8	Bari	3
9	Marche	2	9	Siracusa	3
10	Toscana	2	10	Venezia	3
11	Basilicata	1	11	Agrigento	2
12	Liguria	1	12	Alessandria	2
13	Molise	1	13	Bergamo	2
14	Sardegna	1	14	Caltanissetta	2
15	Trentino Alto-Adige	1	15	Firenze	2
16	Abruzzo	0	16	Lecce	2
17	Calabria	0			
18	Friuli-Venezia Giulia	0			
19	Umbria	0			
20	Valle d'Aosta	0			

8.2 – I FURTI AGLI ACCETTATORI DI BANCONOTE (OPT)

L'analisi sugli attacchi agli accettatori di banconote presso i distributori di carburante, i cosiddetti OPT (Outdoor Payment Terminal), è resa possibile grazie ai dati di unem (riferiti alle aziende associate) e Italiana Petroli.

Il trend degli ultimi anni evidenzia una sensibile riduzione degli attacchi a partire dal 2017 e un marcato ridimensionamento del fenomeno soprattutto a partire dal 2019.

L'indice di rischio (determinato dal rapporto tra numero di attacchi ogni 100 OPT), già in calo negli ultimi anni, ha toccato nel 2023 il valore più basso mai registrato e pari a 1,5 attacchi ogni 100 distributori, risultando ben

al di sotto del valore medio registrato negli anni precedenti, in cui era stato anche superiore ai 12 attacchi ogni 100 distributori.

Sulla base dei dati disponibili, nel 2023 è emersa una prevalenza degli attacchi riusciti che sono stati pari al 57,9% del totale.

Gli attacchi agli OPT sono da ricondurre all'alta appetibilità delle apparecchiature, dovuta alla loro operatività self-service h.24, alla localizzazione periferica o in aree isolate con ampie fasce orarie non presidiate (in particolare nei giorni festivi) e all'alta redditività per singolo attacco, con disponibilità immediata di contante anonimo.

Grafico 8.2 - Furti agli OPT ogni 100 distributori. Italia, 2013-2023



Fonte: elaborazioni su dati Unem e Italiana Petroli

A livello territoriale l'indice di rischio più elevato è stato registrato nuovamente in Basilicata con 9,9 attacchi ogni 100

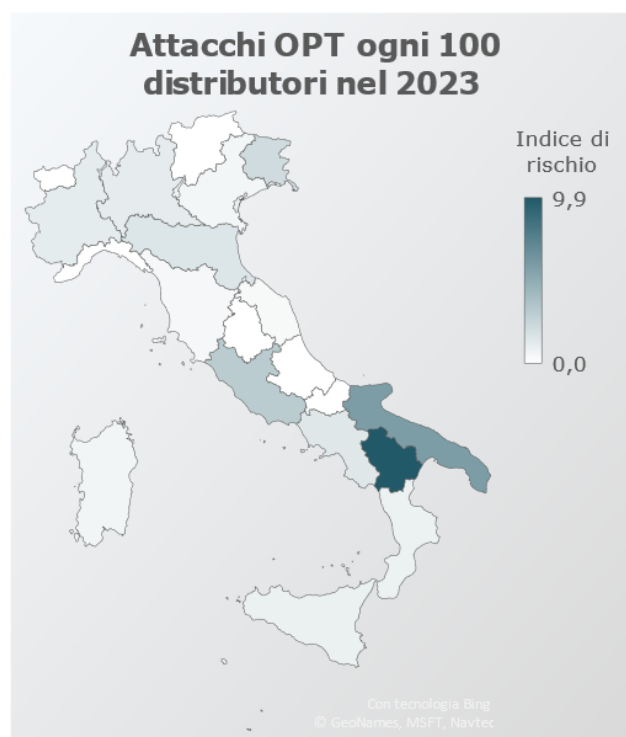
distributori. Un valore dell'indice superiore a quello medio nazionale (1,5 attacchi ogni 100 distributori) è stato registrato anche in

Puglia (5,8), Lazio (3,0) e Friuli-Venezia Giulia (2,1).

A livello provinciale il valore più elevato è stato registrato a Potenza con 14,5 attacchi ogni 100 distributori, seguita da Bari (13,0)

e Foggia (8,3). Un livello di rischio superiore a quello medio nazionale è stato registrato complessivamente in 25 province tra cui anche Roma (2,8).

Pos.	Regione	Attacchi/100 distr.	Pos.	Provincia	Attacchi/100 distr.
1	Basilicata	9,9	1	Potenza	14,5
2	Puglia	5,8	2	Bari	13,0
3	Lazio	3,0	3	Foggia	8,3
4	Friuli Venezia Giulia	2,1	4	Asti	7,3
5	Emilia Romagna	1,5	5	Latina	6,5
6	Campania	1,4	6	Barletta-Andria-Trani	5,0
7	Piemonte	1,1	7	Reggio nell'Emilia	4,3
8	Lombardia	1,1	8	Varese	3,8
9	Sicilia	0,9	9	Gorizia	3,6
10	Calabria	0,8	10	Pordenone	2,9
11	Sardegna	0,6	11	Roma	2,8
12	Veneto	0,5	12	Lodi	2,7
13	Toscana	0,4	13	Brindisi	2,6
14	Marche	0,3	14	Parma	2,4
15	Abruzzo	0,0	15	Caserta	2,2
16	Liguria	0,0	16	Salerno	2,1
17	Molise	0,0	17	Frosinone	1,9
18	Trentino Alto-Adige	0,0	18	Monza e della Brianza	1,9
19	Umbria	0,0	19	Reggio di Calabria	1,9
20	Valle d'Aosta	0,0	20	Viterbo	1,9



8.3 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO

Tra il 2013 e il 2018 si è assistito ad una recrudescenza di reati predatori a danno degli impianti di distribuzione carburanti. I furti hanno riguardato soprattutto gli accettatori di banconote nei punti vendita, mentre le rapine al gestore sono state in numero più limitato. Sebbene con diversa caratterizzazione geografica gli attacchi avvengono con modalità molto "aggressive", determinando rischi elevati per i gestori, la sicurezza e l'ambiente, oltre a causare danni ingenti alle strutture del punto vendita, che spesso superano l'importo del contante rubato, con possibile l'interruzione del servizio alla clientela e tempi lunghi di ripristino (da qualche giorno a una settimana). Per questo motivo il settore ha promosso diverse iniziative, prime tra tutti la collaborazione e lo scambio informativo con la Direzione Centrale della Polizia Criminale - Servizio Analisi Criminale del Dipartimento Pubblica Sicurezza del Ministero Interno, che hanno portato a sinergie sistemiche con le Forze di polizia presenti sul territorio nelle aree a maggior rischio conseguendo una forte riduzione del fenomeno a partire dal 2019 che prosegue ancora oggi.

La rete carburanti italiana

I punti vendita carburanti, per la loro elevata presenza sul territorio, la presenza di denaro contante e il contatto diretto con il pubblico, sono fra le attività economiche esposte al rischio di atti criminali, tra cui le rapine. La rete carburanti in Italia è costituita da 21.700 impianti. Nella prevalenza dei casi i titolari di autorizzazione non gestiscono direttamente i propri impianti affidandoli, di norma, a soggetti terzi (ad es. il "Gestore").

Le rapine

In passato, la rapina si caratterizzava per le modalità eclatanti con cui era compiuta, in genere da bande organizzate e armate. Oggi a compiere la rapina sono soprattutto delinquenti occasionali, rapinatori non professionisti armati di armi da taglio, non dissuasi dai vari sistemi di sicurezza, che agiscono in gruppi non numerosi e accontentandosi di un modesto bottino.

La gran parte delle rapine ai danni dei punti vendita è di tipo "mordi e fuggi" in cui il rapinatore si avvicina al gestore, o presso il punto vendita o più raramente durante il trasporto del contante in banca, facendosi consegnare il denaro sotto la minaccia di un'arma.

Alcune caratteristiche della rapina ai danni dei punti vendita restano invariate negli anni, in particolare:

- la durata delle rapine è di pochi minuti (da uno a tre);

- le rapine si concentrano nella fascia oraria compresa tra le 17 e le 19 e comunque vicino all'orario di chiusura del punto vendita che rappresenta l'orario con maggior accumulo di denaro;
- le armi utilizzate sono prevalentemente armi da taglio, anche se sono stati segnalati diversi casi di rapine con armi da fuoco.

Attacchi agli accettatori di banconote

Gli attacchi per i furti di contante agli accettatori di banconote (cd. OPT – outdoor payment terminals) sono da ricondurre all'alta appetibilità degli OPT, dovuta alla loro operatività self-service h 24, alla localizzazione periferica o in aree isolate con ampie fasce orarie non presidiate (in particolare nei giorni festivi), all'alta redditività per singolo attacco, con disponibilità immediata di contante anonimo. Le tecniche di furto sono le più svariate ma in diversi casi il reato predatorio è stato perpetrato con modalità tipiche della criminalità organizzata ad alta efficacia operativa (l'asportazione dell'OPT avviene nel giro di pochi minuti). Il singolo furto è di entità intorno ai 10.000 euro e spesso determina danni ingenti alle strutture (> 50.000 euro). Vi è stata un'evoluzione del modus operandi: gli attacchi con abbattimento o sradicamento del terminale, fino a pochi anni fa di gran lunga prevalenti hanno avuto un sostanziale arresto per la messa in pratica di misure di mitigazione con ingabbiamento o irrigidimento della colonna dell'accettore di banconote. A partire dal 2016 sono stati affiancati dagli attacchi tramite taglio/smontaggio del lettore di banconote e successiva aspirazione/cattura delle banconote contenute all'interno del terminale. Dalla seconda metà del 2020 si è registrata una recrudescenza degli attacchi tramite azione d'urto con mezzo meccanico con una concentrazione del fenomeno in alcune regioni del Nord (Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana). In tutti i casi il mezzo utilizzato per l'abbattimento è stato la ruspa, reperita o rubata in cantieri in prossimità del punto vendita. Il fenomeno ha riguardato la tipologia di punto vendita non presidiati con vendite H24 in modalità self-service, senza la presenza del gestore, extraurbani, ubicati in prevalenza su strade statali. A fronte di un bottino per i malviventi anche modesto i furti sono stati caratterizzati da una devastazione dell'impianto con danni molto elevati. Dopo l'arresto della banda della ruspa il fenomeno degli attacchi si è molto ridimensionato e le modalità sono tornate quelle ordinarie (fishing, taglio, asportazione e in modo limitato l'esplosione).

Azioni di prevenzione e contrasto

La concreta riduzione degli attacchi, descritta nei capitoli 8.1 e 8.2, è il risultato di una serie di azioni, prima tra tutte la forte collaborazione di unem con il Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno che, con lo scambio informativo attivato con unem sulla base degli elementi

contenuti nel Progetto Punti vendita sicuri (vedi dopo), ha fornito informazioni dettagliate al territorio sul fenomeno degli attacchi ai PV attraverso tre circolari dedicate agli attacchi alla rete carburanti¹² e ha consentito di rafforzare la collaborazione tra aziende petrolifere e Prefetture nelle aree geografiche più colpite per contrastare il fenomeno, anche attraverso partecipazione diretta di unem ai Comitati per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica.

Sono inoltre state avviate iniziative di formazione congiunta pubblico/privato volta a promuovere la "sicurezza partecipata" mettendo a disposizione il patrimonio informativo disponibile in termini di monitoraggio eventi e di modalità, purtroppo interrotte a causa dell'emergenza sanitaria in corso.

A questo si aggiungono ulteriori azioni di prevenzione, adottate dalle aziende associate, titolari di autorizzazione di distribuzione carburanti orientate in maniera mirata sulla base del rischio di attacco locale (ad es. rinforzo strutture impianti, macchiatori di banconote, fumogeni, potenziamento sistema allarmi in impianti automatizzati, ecc);

Non ultima la minore disponibilità di contanti sull'impianto per le azioni coordinate di sensibilizzazione del gestore alla corretta gestione del contante e per l'aumento delle percentuali di pagamento cashless, anche in attuazione del "Progetto zero contanti";

Per il contrasto di tali fenomeni sono state adottate dalle aziende titolari di impianti diverse misure sostanzialmente riconducibili a due tipologie di intervento:

☐ di tipo tecnologico (con blindaggio degli accettatori, inserimento di sistemi di allarme aggiuntivi, ecc.), volte ad aumentare la resistenza degli accettatori e la pronta attivazione dei sistemi di allarme aggiuntivi;

☐ di tipo comportamentale (procedure di ottimizzazione del contante presente sia in cassa che nell'OPT) per aumentare la cultura della security tra gli operatori p.v. e promuovere procedure per la riduzione del contante presente sia in cassa che nel terminale di piazzale.

Da esperienze in campo è stato rilevato che, ove presenti attrezzature di videosorveglianza, le stesse non hanno avuto alcun effetto deterrente. Le telecamere TVCC sono invece state molto utili nel comprendere la dinamica degli eventi, consentendo di ricostruire per i terminali modalità di attacco sempre più invasive ed efficaci, messe in pratica da bande organizzate anche consistenti (10-12 elementi con 3-4 mezzi a disposizione) e in qualche caso la registrazione ha concorso all'identificazione dei criminali.

¹² Circolari 3 luglio 2019, 17 dicembre 2020 e 2 marzo 2021 dedicate ai reati predatori ai danni degli impianti di carburanti

Sono priorità del settore:

- promuovere campagne di formazione/informazione sulla ottimale gestione del contante
- avviare azioni per aumentare la cultura della Security/Tutela tra gli operatori del punto vendita, in particolare per quanto riguarda le rapine
- sensibilizzare i fornitori di apparecchiature per la rete ad una progettazione e realizzazione più consona alle sfide lanciate dalla criminalità evoluta
- rafforzare le sinergie sistematiche con le Forze dell'Ordine presenti sul territorio al fine di concorrere a respingere gli attacchi criminali
- rendere il pagamento elettronico appetibile sia per l'oil e il non oil, rimuovendo gli ostacoli ancora presenti nella filiera del pagamento per completare l'attuazione del progetto Unione Petrolifera "Zero Contanti"
- avviare iniziative di informazione/formazione congiunta pubblico/privato volta a promuovere la "sicurezza partecipata", mettendo a disposizione il patrimonio di conoscenze disponibile in termini di monitoraggio eventi e di modalità.

LINEE GUIDA "STANDARD TECNICI DI SECURITY"

Dal 2014 è stato effettuato un confronto con i fornitori di attrezzature di erogazione carburanti per individuare soluzioni tecnologiche adottabili come misure di contrasto ai crescenti attacchi alla rete carburanti. Sono state predisposte delle Linee Guida dette "standard tecnici di security" sia per terminali self-service che per erogatori che elencano le tipologie di attacco alle attrezzature, conosciute o potenziali ed indicano le contromisure di contrasto ritenute più efficaci. Scopo del lavoro è quello di fornire agli operatori uno strumento per la scelta informata delle soluzioni tecniche ad oggi disponibili, o in via di adattamento.

PROGETTO ZERO CONTANTI

Nel settembre 2017 unem ha lanciato il "PROGETTO ZERO CONTANTI. Promozione della moneta elettronica sulla rete carburanti" finalizzato a ridurre l'uso del contante nei punti vendita carburanti, proponendo misure di incentivazione, sia per il consumatore che per il gestore, per l'impiego della moneta elettronica.

Il progetto parte dalla quantizzazione degli acquisti sulla rete carburanti effettuati in contanti pari al 6% dell'intero contante circolante sul territorio nazionale. Gli elevati incassi in contanti favoriscono i fenomeni di illegalità collegati all'uso del contante, come rapine e furti, con rischi potenziali sia per il personale che lavora sul punto vendita che per i clienti. Inoltre, rendono «appetibile» la rete per le attività di riciclaggio di «denaro sporco» favorendo la penetrazione nella gestione degli impianti della criminalità organizzata. D'altra parte, la forte incidenza della componente fiscale (66-68%) e l'esigua marginalità lorda dell'esercente/gestore rendono molto gravoso il costo della commissione bancaria rispetto ad altri esercizi commerciali e ciò può costituire un ostacolo alla diffusione del pagamento elettronico. Aumentare la quota dei

pagamenti elettronici sulla rete comporterebbe vantaggi per lo Stato, per i consumatori e per gli esercenti. A partire dal 2018 è stata registrata, con monitoraggio semestrale, una riduzione dei pagamenti in contanti sulla rete pari all'1% a semestre, abbattendo la percentuale di pagamento in contanti dal 60% del 2016 al 37% del 2023[2],.

Riduzioni maggiori (-2° o -3%) si sono avute con iniziative specifiche da parte dello Stato quali l'introduzione di:

- credito d'imposta sulle commissioni per l'esercente (2018);
- fatturazione elettronica (2018);
- Cashback di stato (2021).

Considerato che nel 2023 sulla rete di distribuzione di carburanti italiana sono stati venduti circa 29,2 miliardi di litri di benzina e gasolio, per un incasso di 53 miliardi di euro (di cui quasi 29 miliardi rappresentati da tasse - accise e IVA), nonostante percentuali di pagamento digitale più alte rispetto alla media nazionale, i contanti spesi sulla rete rappresentano una quota molto appetibile per i criminali: 20 miliardi il 4% dei contanti spesi in Italia.

Ma ci sono proposte per rendere vantaggioso il pagamento elettronico sia per il cliente che per l'esercente/gestore come:

- rendere meno gravoso il costo della commissione per l'esercente affinché si faccia promotore dell'utilizzo della moneta elettronica con il consumatore
- ottimizzare i costi delle transazioni da parte del sistema bancario, riducendo le commissioni in maniera premiale all'aumentare dei volumi utilizzati
- prevedere il concorso dello Stato per sostenere i costi della commissione bancaria introducendo, ad esempio, un credito d'imposta a favore del gestore per le vendite effettuate con moneta elettronica per la componente del prezzo finale pari all'accisa[3].
- intervenire sul consumatore prevedendo, ad esempio, la deducibilità delle spese per carburanti da parte degli operatori professionali solo nel caso di acquisti effettuati con sistemi di pagamento tracciabili (carte petrolifere o carte di debito/credito)[4].

Tra le iniziative in attuazione del progetto Zero Contanti Unem ha attivato con ABI una campagna informativa sui vantaggi del pagamento elettronico, con ABI da maggio 2018 e rivolta sia al consumatore che al gestore/esercente.

[2] Fonte: Elaborazione Unem su dati delle Associate

[3] • Attuata con la legge di bilancio 2018 a partire dal 1° luglio 2018 per la parte di vendita carburanti (cd. OIL) e con il decreto fiscale 2020 - DL. n. 124/2019, articolo 22 per la parte delle vendite di alimentari o altro (cd. Non OIL)

[4] • Attuata con la legge di bilancio 2018.

CAMPAGNA INFORMATIVA SUI VANTAGGI DEL PAGAMENTO ELETTRONICO

- Rendere meno gravoso il costo della commissione per l'esercente affinché si faccia promotore dell'utilizzo della moneta elettronica con il consumatore
- Ottimizzare i costi delle transazioni da parte del sistema bancario, riducendo le commissioni in maniera premiale all'aumentare dei volumi utilizzati
- Prevedere il concorso dello Stato per sostenere i costi della commissione bancaria introducendo, ad esempio, un credito d'imposta a favore del gestore per le vendite effettuate con moneta elettronica per la componente del prezzo finale pari all'accisa. *– attuata con la legge di bilancio 2018 a partire dal 1° luglio 2018 per la parte OIL e con il decreto fiscale 202013 per la parte Non OIL*
- Intervenire sul consumatore prevedendo, ad esempio, la deducibilità delle spese per carburanti da parte degli operatori professionali solo nel caso di acquisti effettuati con sistemi di pagamento tracciabili (carte petrolifere o carte di debito/credito) – *attuata con la legge di bilancio 2018*



¹³ DL. n. 124/2019, articolo 22

- Attivare iniziative di promozione dell'uso delle carte con concorsi, lotterie, etc. per il cliente finale- *parzialmente attuata con Decreto-legge 14 agosto 2020 n. 104*

PROGETTO PUNTI VENDITA SICURI

A causa della recrudescenza registrata nel 2018, unem ha promosso nel 2019 il "PROGETTO PUNTI VENDITA SICURI", dedicato in maniera mirata a ridurre il numero di attacchi sulla rete carburanti. Con il Progetto unem ha presentato all'esterno il fenomeno degli attacchi ai punti vendita con le sue implicazioni legate alla criminalità organizzata e al suo spostamento sul territorio per il finanziamento di altre attività illegali, a completamento delle azioni che unem sta portando avanti sul contrasto all'illegalità.

Il progetto inserisce in una cornice più generale l'insieme delle iniziative di prevenzione, di tipo strutturale e comportamentale, effettuate sulla sicurezza da unem e intende sviluppare a livello associativo, alcune iniziative già promosse a livello di singole aziende, con eventuale coinvolgimento di Enti o altre Associazioni interessate, promuovendo il costante confronto con altri settori coinvolti in fenomeni analoghi. unem ha inoltre avanzato importanti proposte rivolte ai diversi stakeholders, con la collaborazione dei quali ritiene importante intervenire in modo incisivo.

VADEMECUM ANTIRAPINA

Nell'ottica delle iniziative di informazione/formazione per promuovere la sicurezza partecipata ABI/Ossif, Ministero dell'Interno - Direzione Centrale della Polizia Criminale e Unem, con la collaborazione delle Associazioni dei gestori, FAIB Confesercenti, Fegica, Cisl e Figisc Confcommercio hanno predisposto nel 2020 il "Vademecum antirapina", una guida di immediata consultazione, con alcuni consigli e suggerimenti molto utili per il gestore su come comportarsi e cosa fare in caso di rapina o per minimizzarne gli effetti. Infatti, il comportamento umano è fondamentale per la sicurezza e per integrare le misure di difesa attiva e passiva già predisposte.



Un progetto che si inserisce e prosegue la collaborazione avviata con i progetti “Zero contanti per la rete carburanti” e “Punti vendita sicuri” per la prevenzione delle attività criminali del settore della commercializzazione di carburanti.

MONITORAGGIO DEGLI ATTACCHI E CONFRONTO CON IL SERVIZIO ANALISI CRIMINALE

Con la recrudescenza degli attacchi con ruspa è stata attivata dal 2020 una segnalazione in tempo reale degli attacchi e della loro distribuzione geografica in modo da seguire l’andamento del fenomeno in sinergia con le forze di polizia sul territorio mettendo a disposizione tutti gli elementi conoscitivi a disposizione. Dal 2021 è poi iniziata una rilevazione congiunta con il Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale dedicata ai furti sui punti vendita nell’ambito dell’attività di monitoraggio e di analisi dei fenomeni criminali emergenti. I risultati consolidati della rilevazione congiunta sono stati molto soddisfacenti consentendo di migliorare ulteriormente la raccolta di informazioni conoscitive su tali fenomeni criminali. Il confronto è proseguito nel 2023 con periodicità trimestrale.

CAPITOLO 9 – I REATI AI DANNI DEGLI OPERATORI DEL TRASPORTO VALORI

Nel 2023 si sono verificati complessivamente 15 attacchi ai danni delle aziende di trasporto valori, che sono risultati in calo rispetto ai 26 casi registrati nel 2022. Non si sono verificati attacchi alle sale conta aziendali mentre il 60% degli episodi ha riguardato gli attacchi "marciapiede".

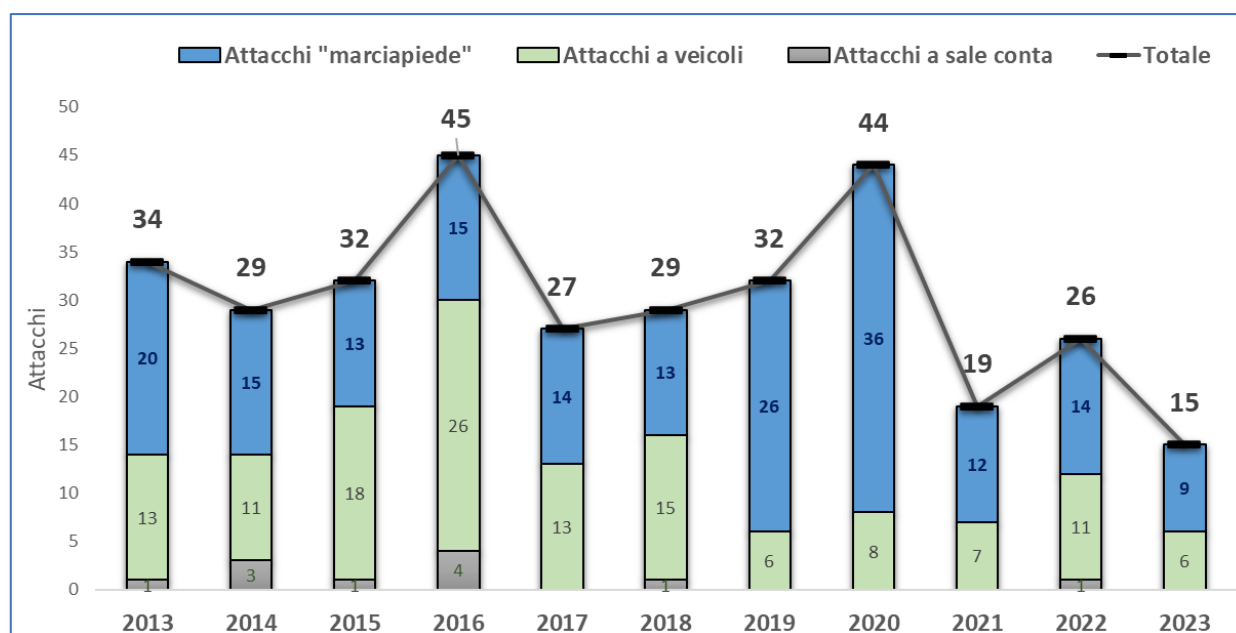
"Assalti ai furgoni"

Sono stati 6 gli attacchi ai furgoni blindati, in calo rispetto agli 11 casi verificatisi l'anno precedente. Nei tre episodi riusciti è stato sottratto un ammontare complessivo di oltre

1,1 milioni di euro, pari ad una media di oltre 376 mila euro ad evento.

"Rischio marciapiede"

Anche nel 2023 gli attacchi più frequenti sono avvenuti nei momenti di carico/scarico del denaro dai furgoni portavalori, in quella fase che viene definita il "rischio marciapiede". Gli episodi registrati sono stati 9, in calo rispetto ai 14 del 2022. Quasi tutti gli attacchi (8 su 9) sono stati portati a compimento ed hanno fruttato complessivamente 382 mila euro, pari ad una media di quasi 48 mila euro ad evento.



Nonostante il numero di attacchi alle aziende del trasporto valori sia limitato e nettamente inferiore rispetto ai reati commessi ai danni di altri settori, gli operatori del trasporto valori rappresentano un bersaglio particolarmente esposto alle attenzioni della

criminalità soprattutto a causa della quotidiana gestione di ingenti flussi di contante. Gli attacchi vengono perpetrati da bande specializzate dotate di capacità organizzative e tecniche non comuni e capaci di cimentarsi in imprese criminali che

9.1 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO

Trasporto valori, prevenzione e contrasto dell'attività criminale predatoria¹⁴

Analisi del contesto e delle criticità

Per sviluppare, in ambito associativo, un progetto integrato di prevenzione e contrasto nel settore del trasporto valori, è stato necessario, innanzitutto, tenere conto del contesto ambientale, radicalmente cambiato rispetto al passato, contraddistinto negli ultimi anni non solo da un relativo aumento statistico dei sinistri, ma anche e soprattutto da una maggiore temibilità dei criminali, sia in termini di pericolosità che di affinamento delle tecniche di attacco. Le maggiori criticità rilevate, analizzando le nuove modalità degli assalti ai furgoni adibiti al trasporto valori degli ultimi anni (utilizzo di mezzi d'opera per distruggere e immobilizzare i veicoli, blocco di tratti autostradali con Tir, chiodi a tre punte per impedire e rallentare l'intervento delle FF.OO., ecc.), sono state da una parte, l'impreparazione a fronteggiare eventi, con effetti spesso devastanti, ai danni dei mezzi e delle strutture adibite a caveau (fenomeno relativamente nuovo in ambito nazionale), dall'altra, una insufficiente attenzione al "fattore umano", che è da sempre riconosciuto dagli esperti di security come l'anello più debole nella "catena della sicurezza", in qualsiasi organizzazione che tratta beni o informazioni attraenti per i malviventi. A fronte di queste mutate situazioni e nuovi scenari, per certi versi anche diversi tra loro a seconda delle aree geografiche interessate, per individuare le appropriate azioni correttive è stato necessario analizzare l'intero ciclo del contante, a partire dai punti di prelievo/consegna presso i clienti, fino al trattamento presso i centri di contazione e al deposito presso i caveaux degli Istituti di vigilanza. Va ricordato che le modifiche introdotte dal DM 269/10 e dal successivo DM 56/2014, nonché le ulteriori circolari del Ministero dell'Interno, hanno sicuramente agevolato un percorso virtuoso già in atto in Assovalori, teso ad aumentare notevolmente il livello di sicurezza dei mezzi e delle strutture adibiti al trasporto, trattamento e custodia valori, con conseguente maggiore tutela per gli operatori in servizio.

Ciò detto, approfondendo i dati raccolti negli ultimi anni sugli attacchi ai trasporti valori emerge un risultato che merita una riflessione. In termini assoluti il numero di rapine "Rischio Marciapiede" si conferma maggiore rispetto a quello degli "Assalti ai Furgoni". Queste rapine, presentano un'elevata percentuale di successo (oltre il 70%) rispetto agli assalti ai furgoni (11 eventi con una percentuale di successo di poco superiore al 50%). Tuttavia, i 9 episodi registrati nel 2023 rappresentano un numero decisamente inferiore rispetto ai 14 del 2022. Sebbene, dunque, negli ultimi anni si sia assistito a uno spostamento dell'interesse da parte delle organizzazioni criminali verso una fase del trasporto con una più elevata probabilità di successo,

¹⁴ Con il contributo di Coopservice e BTV S.p.A.

anche a fronte di un bottino mediamente inferiore, il trend sembra indicare un'inversione di tendenza: infatti nel 2024, i dati parziali mostrano un allineamento tra gli assalti all'uomo a terra - che seppur equipaggiato con strumenti di sicurezza passiva risulta essere ancora un elemento vulnerabile - con gli assalti perpetrati, sempre più audaci, verso i furgoni e le sale conta. Già nel corso del 2022 era andata a buon fine una rapina presso una sala conta aziendale, un evento che non si registrava dal 2018, nel corso della quale sono stati trafugati 6 milioni di euro. Molto più di recente, nel 2024, si è registrato un attacco alla sala conta di un istituto di Sassari, dove i criminali hanno potuto lavorare con imponenti mezzi da cantiere, in pieno giorno, in maniera spregiudicata asportando circa 12 milioni di euro. Inoltre, si rileva, per l'anno in corso, un'imponente recrudescenza di attacchi agli Istituti di Vigilanza ove si evidenzia un salto di qualità inquietante:

- l'uso dell'esplosivo negli attacchi ai furgoni; dopo alcuni tentativi non perfettamente andati a buon fine per una quantità di esplosivo superiore al necessario, i banditi si sono raffinati imparando a calibrare le dosi sufficienti a lacerare la lamiera blindata o a demolire le serrature senza perdere il carico in denaro.
- Il modus operandi del già citato assalto alla sala contazione di Sassari: dove i banditi hanno potuto lavorare liberamente, in pieno giorno, con un martello caterpillar semovente, per 20/25 minuti e fuggire con il bottino.

L'efferatezza degli attacchi ha palesato un totale disprezzo per la vita umana, infatti, solo il caso ha voluto che in tali circostanze non siano stati registrati eventi fatali.

Misure di prevenzione e contrasto

Per ragioni di sicurezza e riservatezza, non è possibile descrivere in dettaglio le misure di prevenzione e contrasto adottate dai nostri associati alla luce dei radicali mutamenti di scenario descritti in premessa, oltre a quelle previste dalla normativa vigente, ma si può certamente affermare che oggi l'attacco a un furgone adibito al trasporto valori può risultare, in alcuni casi, scarsamente remunerativo per i malviventi. Un notevole investimento per portare a termine con successo l'azione criminale (complici, logistica, mezzi, ecc.), non necessariamente garantisce un bottino sufficiente addirittura a compensare l'investimento stesso. Infatti, oggi tutti i mezzi adibiti al trasporto valori sono dotati di:

- difese fisiche e balistiche in grado di resistere all'apertura e/o allo sfondamento su tutti i punti di possibile attacco e con maggiore tempo di penetrazione;
- sensori di allarme più sofisticati, sempre attivi, in grado di trasmettere differenti variazioni di stato dell'impianto, opportunamente programmabili da centrale operativa e non modificabili dagli operatori a bordo del mezzo;
- sistemi gps satellitari sempre più efficienti, con canali di trasmissione multipli e pertanto difficilmente oscurabili;

- sensori in grado di rilevare automaticamente anomalie ambientali in caso di attacco quali, ad esempio, urti improvvisi, rumori forti, spari;
- sistemi in grado di inglobare il contante in una resina che solidifica in pochi secondi a bordo del furgone in caso di allarme rendendolo, pertanto, non asportabile;
- valigette per il trasbordo delle somme di denaro dal punto di prelievo al furgone e viceversa, in grado di macchiare indelebilmente il contante in caso di allontanamento dal mezzo adibito al trasporto valori;
- procedure di sicurezza gestite da automatismi, relative soprattutto all'assegnazione dei percorsi dei mezzi e alla composizione degli equipaggi, in grado di rendere piuttosto difficile la raccolta di informazioni da parte dei malviventi e scoraggiare eventuali tentativi di estorsione ai danni dei responsabili del servizio e degli operatori, visto che non sono più loro a decidere i parametri sopradescritti;
- controlli periodici e rigorosi sul rispetto delle procedure, queste ultime sempre in continua revisione, a fronte di mutate condizioni del contesto ambientale.

Per quanto riguarda, inoltre, i centri di trattamento e deposito valori, va segnalato che, al di là di quanto prescritto dalle disposizioni normative vigenti, i soci di Assovalori hanno provveduto a:

- potenziare notevolmente le difese fisiche e balistiche, anche esternamente agli edifici;
- implementare le difese elettroniche relative al controllo degli accessi, la sensoristica di allarme e TVCC e non ultimi i sistemi di comunicazione e trasmissione remota degli allarmi e immagini, anche in questo caso su diverse linee di trasmissione, con un monitoraggio continuo (24 ore su 24) effettuato da diverse centrali operative remote, compresi collegamenti diretti con le FF.OO.;
- integrare tali sistemi con nuove soluzioni (nebbiogeni, serrature con sistemi multipli di back-up, ecc.) in grado di rendere temporaneamente inaccessibili i locali in caso di attacco;
- implementare procedure di accesso alle aree valori, prive di privilegi e pertanto uguali per tutti gli autorizzati ad entrare, compresi i responsabili, con controlli da centrale operativa locale e remota.

Tutte le misure appena menzionate, sia a bordo dei furgoni che all'interno dei locali adibiti al trattamento e alla custodia del contante, non consentono oggi ai singoli operatori e responsabili di intervenire autonomamente sui sistemi apertura e sulle disattivazioni degli impianti di sicurezza, perché il tutto è monitorato da centrali operative remote e locali, con sistemi automatici e a consenso multiplo.

Proposte del settore

Assovalori ritiene che, nonostante i notevoli passi in avanti appena descritti, anche per merito delle modifiche introdotte alla normativa di riferimento, vi siano ulteriori spazi di miglioramento, riferiti soprattutto, ma non esclusivamente, alla sicurezza dei centri di trattamento denaro e custodia valori, tenuto conto della necessità di fronteggiare una criminalità sempre più agguerrita e sempre più dotata di letali strumenti di attacco. A tal riguardo sono stati avviati confronti finalizzati a:

realizzare una mappatura, da parte dell'Autorità di P.S. provinciale, di ogni sede di Istituto presente nel territorio di competenza nella quale vengano movimentati, lavorati e stoccati contanti;

inserire tali sedi tra gli obiettivi sensibili da parte del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza;

predisporre procedure di intervento condivise/formalizzate tra Istituto di Vigilanza e FF.OO. in caso di attacco alla sede dell'Istituto;

la redazione, da parte di ciascun Istituto di vigilanza individuato e inserito nella mappatura, di una check list condivisa con le Autorità di P.S. contenente:

- ☐ le principali caratteristiche dell'insediamento;
- ☐ le misure idonee di sicurezza o equivalenza di quelle alternative adottate;
- ☐ l'analisi del contesto ambientale, finalizzata alla individuazione del livello di rischio dell'insediamento stesso;

effettuare almeno una esercitazione annuale congiunta tra Istituto e FF.OO. per simulare le procedure di intervento in caso di attacco all'Istituto stesso;

adibire presso i clienti aree sicure di accesso furgoni per le operazioni di carico/scarico;

adottare programmazioni di trasporto non routinarie.

Focus: il trasporto valori con mezzi natanti, attività di prevenzione e contrasto¹⁵

La sicurezza nel contesto del trasporto valori e ricircolo del contante ha da sempre rappresentato una priorità, oggetto di monitoraggio costante, che ha prodotto negli anni spunti di riflessione ed occasioni di innalzamento dei livelli di difesa in ogni ambito lavorativo.

A partire dall'aggiornamento del personale operativo fino all'investimento in mezzi, accessori e sistemi innovativi, si ritiene, infatti, che l'evoluzione del settore non possa che puntare ad una sempre più efficace gestione delle procedure e ad una fortificazione degli strumenti utilizzati. Particolari criticità e obiettivi sensibili sono da sempre identificati nelle unità che, per natura di

¹⁵ Con il contributo del Gruppo Civis

servizio, sono esposte ad interazioni con il territorio, tra queste, anche i mezzi natanti, coinvolti nelle attività di trasporto valori seppure con frequenza e diffusione minore rispetto ai veicoli terrestri. L'esperienza maturata nell'ambito lagunare e della città di Venezia ha permesso di potenziare e fortificare le dotazioni dei suddetti mezzi, implementando dispositivi perfezionati dal punto di vista della blindatura e dell'apertura, non più effettuabile dall'equipaggio ma eseguita da remoto dalla centrale operativa tramite collegamento satellitare. Necessariamente si deve però tenere conto dell'esposizione nella fase di interscambio valori tra i mezzi terrestri e natanti. A differenza di quanto avviene normalmente nell'interazione tra caveaux e mezzo blindato, l'operazione ha luogo al di fuori di impianti di proprietà della società ed è pertanto soggetta ad una potenziale pericolosità. Per tale specifico ambito, si ritiene possano sussistere ulteriori margini di miglioramento, prevedendo, ad esempio, l'installazione di sistemi di videocontrollo collegati con le FF.OO. e le Centrali Operative per il costante monitoraggio delle operazioni di trasbordo valori in andata e in ritorno, oppure, l'identificazione di un'area di maggior sicurezza all'interno di strutture dell'Autorità di Pubblica Sicurezza e/o Autorità Portuale, che garantiscano un alto livello di protezione del personale e dei valori. A tal proposito, significhiamo di aver già attivato, in condivisione con gli Organi Questurili locali, tale procedimento.

Ulteriori misure per la tutela delle informazioni riservate e la continuità operativa

Così come risulta dal "Rapporto 2020 sulla situazione e sulle tendenze del terrorismo nell'Unione europea (TE-SAT)", e come confermato dalla pubblicazione del Rapporto 2022, la pandemia da Covid-19 ha ulteriormente esacerbato una serie di fattori di rischio legati alla crisi economica e alle disparità sociali, i quali tradizionalmente costituiscono terreno fertile per la criminalità organizzata, specializzata in reati predatori e in alcuni casi connessa anche a fenomeni di tipo terroristico. Risulta, infatti, che i legami sociali tra individui criminali e militanti jihadisti, sono spesso rafforzati dai soggiorni presso i penitenziari. Ciò riguarda in particolare gli Stati membri dell'UE, in cui estremisti e terroristi sono detenuti con i criminali "comuni" nelle vicinanze. Tali relazioni create durante la detenzione, spesso, proseguono anche dopo il rilascio e possono facilitare l'accesso dei terroristi verso beni e servizi illeciti, come la falsificazione di documenti, la detenzione di armi e il riciclaggio di denaro.

Proprio per le motivazioni sopra citate, riproponendo ancora come attuali, nel presente documento, tutte le misure di prevenzione e contrasto e le proposte del settore già riportate nei precedenti report, e per garantire altresì la continuità operativa dei servizi di trasporto valori e trattamento denaro a seguito delle criticità emerse con l'emergenza Covid, le aziende associate ad Assovalori hanno introdotto "ulteriori misure" di carattere tecnico ed organizzativo indirizzate prima di tutto a:

- potenziare la sicurezza delle reti di comunicazione, con continui aggiornamenti dei sistemi di protezione e intrusion detection;
- aumentare la ridondanza dei sistemi (reti di comunicazione, HW, SW);
- garantire la continuità operativa delle risorse umane, creando gruppi di lavoro omogenei in grado di intervenire tempestivamente in caso di improvvisa indisponibilità di personale o attacchi di tipo criminale;
- gestire in modo sicuro le informazioni riservate legate al "ciclo del contante", con periodici interventi formativi e di sensibilizzazione del personale, policy di sicurezza sempre più mirate e continuamente aggiornate rispetto allo scenario di riferimento, particolare attenzione alla piena ottemperanza delle norme antiriciclaggio;
- favorire la circolazione di know-how attraverso la partecipazione a seminari formativi in materia di adempimenti antiriciclaggio.

CAPITOLO 10 – PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO: L'ESPERIENZA MILLE OCCHI SULLA CITTA'

Il partenariato pubblico-privato in materia di sicurezza è considerato da UNIV, da sempre, funzionale all'obiettivo che devono avere tutti gli operatori della prevenzione: contribuire alla sicurezza delle città diffondendo presso la popolazione un sentimento di maggiore tranquillità e serenità. Il personale di sicurezza privata può essere impiegato in funzione sussidiaria, o ausiliaria o complementare (si sono susseguite più definizioni) rispetto all'operato delle Forze dell'Ordine.

L'esperienza più longeva e significativa di collaborazione pubblico-privato in tal senso è certamente la costruzione nel 2010 - e costante rinnovo - del protocollo d'intesa "Mille Occhi sulla Città". Nata per iniziativa del Ministero dell'interno e stipulata inizialmente con l'Associazione Nazionale Comuni Italiani e le Associazioni comparativamente rappresentative degli istituti di vigilanza privata, tra cui ConFederSicurezza e Servizi (cui aderisce UNIV in prima linea), l'intesa prevede che le imprese di vigilanza - su base volontaria e a costo zero per le casse dello Stato - si assumano l'impegno di collaborare in maniera più profonda con le Forze dell'ordine. Come? Segnalando ogni anomalia rilevata dal personale di sicurezza privata disseminato sul territorio, giorno e notte, che possa in qualche modo essere di interesse ai fini dell'ordine pubblico.

Solo per completezza di informazione, vale la pena di rammentare che per le guardie giurate, in quanto incaricate di pubblico servizio, corre già l'obbligo di segnalare alle forze dell'ordine i reati perseguibili d'ufficio ai sensi del codice penale, e che il DM 269/2010 impone loro di segnalare al Questore notizie sui fatti costituenti reato e genericamente qualunque altra informazione utile per perseguire ordine e sicurezza pubblica.

Con la sigla del protocollo "Mille Occhi sulla Città", tuttavia, l'impegno delle GPG dipendenti dagli istituti firmatari si allarga alla segnalazione di qualsiasi fatto che, a vario titolo, possa pregiudicare la sicurezza urbana, stradale o i servizi pubblici essenziali. Essenziale, a tale scopo, che sia garantita una trasmissione rapida ed efficace delle informazioni (possibilmente accompagnate da evidenze video e audio). Definitive in tal senso le indicazioni fornite dal protocollo aggiornato nel 2022 alla luce dell'evoluzione normativa in materia di sicurezza urbana e volto a favorire l'adozione, in ogni provincia, di un programma di collaborazione informativa tra gli Istituti di vigilanza privata, le Forze di polizia e la Polizia municipale. Tale collaborazione informativa avviene tra le centrali operative degli Istituti di vigilanza privata - organizzate in modo da individuare un unico punto di contatto al quale le GPG comunicano le notizie di rilievo - e quelle delle Forze di polizia e di Polizia municipale, attraverso un unico canale comunicativo e la definizione di procedure che garantiscano, in base al contenuto delle singole informazioni,

la necessaria modalità di intervento. Per converso (salvo esigenze di segretezza o riservatezza operativa o di tutela dei dati personali), le sale operative delle Forze di polizia e di Polizia municipale diramano anche alle centrali operative degli Istituti di vigilanza le segnalazioni di ricerca o d'allarme, in modo che le imprese di sicurezza possano allertare correttamente le pattuglie e contribuire allo scopo.

Tra le segnalazioni individuate, a titolo esemplificativo, si annoverano la presenza di mezzi di trasporto o persone sospette, la fuga di persone o mezzi dal luogo del delitto, la circolazione di veicoli rubati o abbandonati e qualsiasi situazione particolarmente significativa di degrado urbano e disagio sociale. Pensiamo ad un bidone dell'immondizia in fiamme, all'evidente presenza di spacciatori o ad un veicolo che transita contromano in tangenziale, ma anche ad un graffitario che inneggi ad atti terroristici o a soggetti che prendano di mira telecamere o lampioni in aree verdi o urbane soggette a particolare degrado ambientale o sociale. Tutto può essere utile, se correttamente filtrato dall'esperienza e dalle competenze delle guardie giurate.

Senza alterare in alcun modo la ripartizione normativa di funzioni di sicurezza tra pubblico e privato, il protocollo "Mille occhi sulla città" riconosce in sostanza un'importante funzione sociale alle guardie giurate disseminate sul territorio e capaci di osservare, raccogliere e selezionare informazioni di interesse per le forze di polizia e per la municipale, nel pieno rispetto delle normative (dalla privacy in su). Va poi detto che la collaborazione informativa tra le centrali operative private e quelle delle forze dell'ordine si è accompagnata nel tempo ad uno sviluppo ed affinamento tecnologico sempre più spinto e all'uso di soluzioni tecniche innovative, come l'intelligenza artificiale applicata agli allarmi e alla videosorveglianza, che garantiscono ulteriore efficacia e tempestività.

Del resto, quando si parla di sicurezza, tempestività equivale ad efficacia. Ma l'efficacia si raggiunge solo acquisendo, verificando, interpolando ed incrociando quanti più dati ed informazioni possibili prima di recarsi sul posto. E' dunque proprio il lavoro svolto in centrale operativa, che a sua volta nasce da un'efficiente interazione uomo-macchina, a permettere alla vigilanza privata di fornire indicazioni alle FFOO quanto più specifiche, come pure di intervenire sul posto con le idee chiare su chi allertare, come operare, cosa aspettarsi, che equipaggiamento portare. Anche il servizio di "pronto intervento di allarme", che consiste sostanzialmente nell'intervenire presso un obiettivo a seguito di segnalazione di allarme per un efficace effetto deterrente e dissuasivo, può essere considerato un esempio di efficace collaborazione pubblico-privato.

La tecnologia che vantano oggi le centrali operative del settore permette infatti di discriminare i falsi allarmi, evitando inutili dispersioni di tempo per risorse chiave come le Forze dell'Ordine, i Pompieri, il personale sanitario. Sempre la tecnologia permette di identificare in anticipo il tipo di allarme di cui si tratta: furto, incendio, violenza, panico, malore, minaccia ecc. Le variabili

sono molteplici ma è ancora una volta la tecnologia a permettere agli addetti alla sala operativa di acquisire verbalmente e visivamente, tramite video dettagliati e puntuali, tutte le informazioni necessarie per garantire un intervento efficace. Informazioni che prima ancora permettono di assicurare e dare indicazioni alla persona che si trova in pericolo – vero o percepito come tale.

In sintesi, il mondo è cambiato: sono cambiate le tecnologie e sono cambiati anche i nostri uomini, ben lontani dal mito quanto mai anacronistico dell'operaio con la pistola. L'esperienza del protocollo Mille Occhi sulla Città, assieme alle altre collaborazioni e sperimentazioni di sicurezza complementare in atto, può contribuire a normalizzare un circolo virtuoso di sempre più proficua interazione con le Forze dell'Ordine.

Si ringrazia

